

26.11.2021



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Coronavirus, per dare il via libera all'immunizzazione pure negli hub e nei presidi delle Asp si attende l'ok dell'Agencia del farmaco

Vaccini, dosi per 310 mila bambini

Le prime somministrazioni per la fascia dai 5 agli 11 anni previste a partire da gennaio
Fissati i criteri per il coinvolgimento dei pediatri, squadre anche negli asili e nelle scuole

Fabio Geraci

PALERMO

Sono poco meno di 310 mila i bambini dai 5 agli 11 anni che dovranno essere vaccinati contro il Covid in Sicilia. Le prime somministrazioni nell'Isola con la doppia dose di Pfizer, sia pure in quantità ridotta, potrebbero cominciare a gennaio sempre che nei primi di dicembre arrivi l'ok dell'Agencia italiana del farmaco: a quel punto scatterà la vera e propria consegna delle fiale ai pediatri, nei presidi delle Asp e nei vari hub provinciali.

Nei giorni scorsi i vertici regionali della Federazione italiana dei Medici Pediatrici hanno firmato l'accordo con il dirigente generale del Dipartimento per la Pianificazione Strategica dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca, in cui vengono fissati i criteri con i quali i pediatri si impegnano a vaccinare i propri assistiti, i loro familiari e i caregiver: «Siamo pronti a fare la nostra parte - ha spiegato Giuseppe Vella, segretario provinciale di Trapani e regionale della Fimp - mettendo a disposizione i nostri studi professionali per accogliere i pazienti. Sul piano logistico non ci sarà nessun problema, ci aspettiamo anzi che Pfizer metta in distribuzione una fiala diversa dall'originale, con meno dosi da somministrare, in maniera da agevolare il lavoro dei pediatri».

Anche i tre commissari per l'emergenza Covid di Palermo, Catania e Messina hanno cominciato a discutere con la task force regionale sulla campagna vaccinale per come pianificare l'intera operazione: «Se vogliamo sconfiggere la pandemia e non solo contenerla, la vaccinazione dei bambini è indispensabile», chiarisce il responsabile del capoluogo, Renato Costa, annunciando di voler convertire «il padiglione della Fiera del Mediterraneo utilizzato per le vaccinazioni in notturna - ha svelato Costa - per metterlo a disposizione dei bambini e dei genitori che li accompagneranno. Ma non mancheranno le iniziative di prossimità con i nostri medici che si sposteranno fuori dall'hub per andare in città e in pro-

Uno spazio alla Fiera A Palermo il padiglione utilizzato nelle ore notturne accoglierà i più piccoli e i genitori

vincia a immunizzare quanta più gente possibile». Una delle ipotesi potrebbe essere quella di inviare direttamente le squadre di vaccinatori negli asili e nelle scuole elementari - così come si faceva una volta - per riuscire a coprire soprattutto i più piccoli partendo dalla considerazione che il virus sembra riprendere vigore proprio all'interno delle aule.

Infatti, in base al report dell'ufficio scolastico della Sicilia, l'incidenza degli studenti contagiati è in leggero aumento rispetto alla settimana precedente: su 635.600 alunni della scuola dall'infanzia a quella di secondo grado, 1.112 sono risultati positivi con 358 classi su 33.853 totalmente in quarantena mentre su 69.752 docenti i positivi sono 216 e 36 su 18.364 impiegati Ata. L'uso del vaccino era già stato approvato per 406.593 persone nella fascia che va dai 12 ai 19 anni: finora 253.206 siciliani, cioè il 62,28 per cento di questo target, ha fatto la doppia dose ma 152.801 ragazzi (32,66%) mancano ancora all'appello.

Non si registra, al momento, una corsa a nuove vaccinazioni per effetto del super green pass: l'ultimo dato indica che i neo vaccinati sono stati 1300 a fronte di un boom di 17 mila terze dosi. «Siamo la regione che ha avuto cinque morti dopo il vaccino Astrazeneca - ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci - Non è stata accertata alcuna correlazione ma questo ha creato la psicosi che ha alimentato il partito dei no-vax: abbiamo però l'81 per cento dei siciliani vaccinati e possiamo guardare avanti con ottimismo. Stiamo lavorando sugli irriducibili ma ci sarà anche chi sotto minaccia non si farà vaccinare».

Tra i «refrattari» al vaccino ci sarebbe anche «il 5% dei poliziotti penitenziari in Sicilia», ha denunciato la segreteria regionale della Uilpa polizia penitenziaria avvertendo che «bisogna accelerare la somministrazione della terza dose, poiché la campagna vaccinale per le forze di polizia penitenziaria è iniziata a marzo e la seconda dose è stata iniettata a maggio, quindi a novembre scade la copertura anti Covid». Secondo il sindacato, l'80 per cento del personale di polizia penitenziaria dell'Isola è over 50 per cui «la campagna vaccinazione dovrà essere velocissima, considerato che in caso di focolai dentro le carceri, la situazione potrebbe risultare ingestibile». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccini. La fase di somministrazione delle dosi ai bambini dovrebbe essere aperta all'inizio dell'anno prossimo

Il bollettino, tornano a calare i contagi e i ricoveri. A Catania sospesi altri dieci medici

Stretta sul green pass, i ristoratori dell'Isola pronti

All'ospedale Papardo di Messina segnalati sei infermieri no vax

Andrea D'Orazio

PALERMO

Torna a calare, ma non oltre quota 600, il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate nell'Isola, e mentre diminuisce pure il numero di posti letto ospedalieri occupati, fuori dal quadro epidemiologico, sul fronte dell'economia, gli esercenti siciliani si preparano al super green pass, accetteranno, con qualche perplessità, il certificato verde «potenziato» che dal 6 dicembre consentirà ai soli vaccinati l'ingresso nei luoghi di svago e cultura.

A cominciare dai ristoranti, dove Dario Pistorio, presidente regionale della Federazione italiana pubblici esercizi, Fipe-Confcommercio, è già pronto a «monitorare gli eventuali

effetti della stretta sull'afflusso di clienti, perché una riduzione è possibile, soprattutto durante le festività natalizie. Detto ciò, il super green pass ci trova d'accordo. Considerata l'attuale fase dell'emergenza, con i contagi in risalita, era l'unica strada possibile per evitare un nuovo lockdown, che per i nostri locali sarebbe esiziale. Anzi, non l'unica: arrivati a questo punto, forse avrebbe più senso rendere obbligatorio il vaccino in tutti i contesti».

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente di Confesercenti Sicilia e di Assoturismo, Vittorio Messina, che ribadisce: «Meglio l'obbligo

Chiusure da evitare Pistorio e Messina: «Vanno monitorati gli eventuali effetti sull'afflusso di clienti»

vaccinale, ma pur di evitare chiusure va bene anche il green pass con doppio binario». Quanto all'eventuale perdita di fatturato, Messina si dice fiducioso, tranne che per il settore alberghiero, non solo e non tanto a causa del documento verde, che nelle strutture ricettive non dovrà essere richiesto nella versione «rafforzata», «ma per l'andamento dell'epidemia: più saliranno i contagi, più aumenterà l'effetto scoraggiamento tra i turisti, provocando un calo di prenotazioni».

Intanto, con il via libera del nuovo decreto legge anti-Covid, l'Ordine dei medici di Palermo fa sapere che l'accertamento sul rispetto dell'obbligo vaccinale tra i camici bianchi, e la loro eventuale sospensione, dalle aziende sanitarie passa adesso in capo agli Ordini provinciali. La nota è arrivata ieri, dopo la decisione presa dalla direzione dell'ospedale Papardo di Messina - teatro in questi giorni di un focolaio scoppiato nel reparto di Medicina

Effetto pandemia: meno incidenti

● Nel 2020 si sono verificati in Sicilia 8.053 incidenti stradali che hanno causato la morte di 161 persone e il ferimento di oltre 11.590. La situazione pandemica e le misure adottate per contenerla hanno determinato un consistente decremento del numero di incidenti (-24,8%), delle vittime della strada (-23,3%) e dei feriti (-27,9%) rispetto al 2019, anche se inferiore a quanto registrato a livello nazionale (-31,3% per gli incidenti, -24,5% per le vittime e -34,0% per i feriti). Nel periodo 2001-2010 le vittime della strada si sono ridotte del 23,6%, meno della media nazionale (-42,0%); fra il 2010 e il 2020 si registrano variazioni, rispettivamente, di -42,3% nel numero dei decessi e -47,3% in quello dei feriti. L'indice di mortalità sul territorio regionale è rimasto stabile a 2,0 deceduti ogni 100 incidenti mentre quello medio nazionale registra un leggero aumento (da 1,9 a 2,0 decessi ogni 100 incidenti).

Consiglio comunale, contestata l'elezione di Vinciguerra

Vittoria, bagarre sul presidente

Francesca Cabibbo

VITTORIA

È bagarre nel consiglio comunale di Vittoria. La maggioranza che sostiene il sindaco Francesco Aiello si è spaccata, contestando l'elezione del presidente Alfredo Vinciguerra, esponente della minoranza di destra. Vinciguerra era stato eletto con 8 voti, uno in più di Concetta Fiore. La maggioranza si era divisa tra la stessa Fiore e Salvatore Avola del Pd. Durante l'ospoglio per l'elezione del vicepresidente Rosetta Noto, ci si è accorti che alcuni consiglieri avevano espresso il loro voto sul retro della scheda. La maggioranza ha chiesto di ricontare le schede dell'elezio-

ne del presidente ed è emerso che alcune schede, considerate bianche, portavano in realtà il voto per Fiore espresso sul retro. La maggioranza ha chiesto di annullare la delibera e proclamare eletta Concetta Fiore, la destra chiedeva di rivotare. La seduta si è chiusa nella bagarre, mentre il sindaco Aiello accusava i consiglieri di minoranza di aver «rubato i voti dei cittadini». Vinciguerra ha dichiarato la volontà di sospendersi dalla carica fino a chiarimenti.

La coalizione di destra ieri in una conferenza ha confermato il sostegno a Vinciguerra. «Il consiglio ha eletto presidente Vinciguerra - ha detto Salvo Sallemi, di Fratelli d'Italia - se non si ritiene legittima la delibera si potrà fare ricorso al Tar. Ma

non accettiamo gli insulti e la violenza verbale». Pippo Scuderi ha aggiunto: «Le schede sono state ricontate un'ora e mezza dopo. Nel frattempo sono rimaste incustodite». «In questa seduta un professore di diritto amministrativo si sarebbe suicidato» aggiunge Valeria Zorzi. Rosetta Noto, eletta vicepresidente, esprime il parere della maggioranza. «Il presidente è Concetta Fiore. Il consiglio avrebbe dovuto tener conto dell'errore e deliberare la sua elezione. Quelle schede votate sul retro sono state considerate legittime per l'elezione del vicepresidente, non per il presidente. Due decisioni contrastanti. È un'aberrazione». (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manca il personale sanitario, l'assessore De Luca si rivolge a Costa

Lipari, l'ospedale rischia il collasso

Bartolino Leone

LIPARI

L'ospedale di Lipari rischia il «collasso» per mancanza di medici e infermieri e l'assessore alla Salute Tiziana De Luca si rivolge anche al sottosegretario alla Sanità Andrea Costa. «Ho già segnalato e denunciato più volte - dice l'assessore - le urgenti e costanti criticità della sanità eoliana, in particolare della cronica e perpetua carenza di personale medico ed infermieristico, della inaccettabile tempistica dei concorsi ancora in itinere da parte dell'Asp di Messina, della mancata aggiudicazione dei bandi dei mezzi di soccorso di Lipari e Vulcano».

Nell'isola, proprio per la mancanza di medici e infermieri, con la sala operatoria chiusa, così come anche la camera iperbarica, è scattata anche la petizione del comitato «L'ospedale di Lipari non si tocca», che ha raccolto già 3280 firme. L'esposto sarà inviato al procuratore della Città del Longano ed alle autorità nazionali e regionali. Per non dimenticare i tre decessi che ci sono stati nell'ultimo anno per presunti casi di malasanità con altrettante inchieste della procura di Barcellona, dopo le denunce ai carabinieri. I tre decessi sono stati quelli di Lorenza Famularo, che dopo essere stata per un malore più volte sia all'ospedale che alla guardia medica è morta, di Giovanni Lucchese, che dopo un incidente con lo

scooter ha atteso circa 4 ore prima di essere trasferito con l'elisoccorso perdendo la vita nella notte in una clinica di Palermo e di Immacolata Biviano Mezzapico per un presunto caso di Covid. «La sanità eoliana - rimarca l'assessore De Luca - è stata oltremodo mortificata rispetto ad una serie di impegni presi pubblicamente, con la popolazione eoliana, dopo le forti proteste in piazza per lo stato di disagio sanitario in cui versano le isole Eolie rispetto alle gravi carenze di servizi, che, seppur affrontati dal personale in loco con grande sacrificio, non rispettano i Livelli essenziali di Assistenza». Dal commissario dell'Asp, Bernardo Alagna, non c'è stato commento. (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione, l'Economia propone lo stop alle spese di tutti gli assessorati. Musumeci dice no

Una manovra da 230 milioni: intesa per pagare gli stipendi

Ma la giunta deve trovare un miliardo per coprire tutte le falle

Giacinto Pipitone

PALERMO

Alla riunione della giunta convocata in tutta fretta ieri mattina l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, collegato in video conferenza, era arrivato chiedendo il via libera a una manovra correttiva che vale un miliardo e 124 milioni. Una Finanziaria bis, frutto delle falle nel bilancio e delle richieste che ogni assessorato ha avanzato per coprire le spese di fine anno, che per andare in porto aveva bisogno di una mossa finora mai utilizzata in questa legislatura: il blocco della spesa per racimolare quanto rimasto nelle casse di ogni dipartimento.

Ma Musumeci, pressato anche dagli altri assessori, scettici, non se l'è sentita di optare per una mossa molto impopolare. E così alla fine la giunta ha approvato una manovra dai numeri ridotti lasciando aperte molte delle questioni che Armao aveva segnalato in una relazione che fotografa le esigenze finanziarie della Regione.

La manovra correttiva approvata così ieri vale comunque non poco: circa 230 milioni. E serve prioritariamente a dare copertura alla spesa per gli stipendi di categorie elettoralmente pesantissime: per garantire le buste paga fino a fine anno nei consorzi di bonifica servono 12 milioni, altri 18 per assicurare ai forestali il completamento dell'impiego stagionale e un milione e 61 mila euro occorre trovare per gli straordinari ai custodi dei musei che altrimenti incrocerebbero le braccia



La manovra. L'assessore Gaetano Armao con il presidente Nello Musumeci

nelle giornate festive. E ancora, servono 8 milioni e 778 mila euro per i Pip di Palermo e per gli Asu che altrimenti non verrebbero pagati a dicembre.

Nel calderone delle spese da coprire in tutta fretta è finita anche una voce dal forte significato simbolico: serve un milione per «il rimborso degli oneri fiscali agli imprenditori che denun-

**Mancano 800 milioni
Dagli assessori richieste
di nuovi budget per
rispettare le promesse
Il caso concessioni**

ciano richieste estorsive». E 2 milioni e 230 mila euro bisogna trovare per il pagamento delle bollette elettriche e telefoniche dell'amministrazione.

Le richieste presentate dagli assessori sono molte di più. E fotografano un'ansia da ricerca delle risorse che deriva dalle promesse fatte alle categorie di riferimento. L'assessore al Territorio, Toto Cordaro, ha chiesto per esempio un budget per coprire la riduzione del 50% dei canoni demaniali a carico dei gestori dei lidi. E tuttavia la Ragioneria generale ha obiettato che non ci sono neppure dati certi su quanto la Regione dovrebbe incassare dalle concessioni attive nel 2021. Dunque servirebbe un budget di oltre 4 milioni. Che

la Regione non ha.

Anche perché restano in sospenso due questioni che valgono 500 milioni. La prima è la pretesa dello Stato di incassare un'altra tranche del contributo che la Regione versa alle casse nazionali in base a un vecchio accordo chiuso da Crocetta nel 2016. Secondo Musumeci questo accordo, scaduto, non legittima più alcun versamento e dunque la giunta ha così trattenuto 427 milioni. Solo che il ministero dell'Economia ha dato disposizioni all'Agenzia delle Entrate di trattenere le somme dai versamenti fiscali per la Sicilia. E Palazzo d'Orleans ha attivato un ricorso al Tar. Va detto che Armao ha in corso di definizione un nuovo accordo finanziario con lo Stato che, a giorni, dovrebbe definire anche questa «vertenza». Il secondo macigno sui conti è costituito da una transazione che la Regione dovrebbe fare con i soci privati di Sicilia Digitale (Engineering e Accenture) per evitare pignoramenti: servirebbero però 26 milioni.

Di fronte a tutto ciò la giunta ieri ha preferito coprire solo le esigenze legate a stipendi e uscite urgenti. Utilizzando 66 milioni che lo Stato ha annunciato di stanziare per la Sicilia nella legge di Stabilità più altri 71 milioni accantonati dall'assessorato all'Economia e altri 43 frutto di risparmi sulla rinegoziazione di mutui e derivati. Così la manovra andrà all'Ars. Ma la coperta è ancora corta e il rischio che si arrivi a una stretta sulle ultime spese di tutti i dipartimenti c'è ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fissata la data, alle urne i consiglieri

Ex Province, al voto per i nuovi vertici Elezioni il 22 gennaio

Debutta il sistema indiretto: il presidente verrà scelto tra i sindaci

PALERMO

Musumeci ci prova. Il presidente ha riunito la giunta e fissato la data per mandare al voto le ex Province, senza guida da oltre dieci anni in seguito alla riforma voluta dal governo Crocetta.

La data individuata da Musumeci è quella del 22 gennaio. E sarà una prima volta assoluta perché il sistema di voto per eleggere i vertici dei Liberi Consorzi di Comuni, così si chiamano oggi le ex Province, non è quello diretto. Alle urne non andranno i cittadini residenti sul territorio ma sindaci e consiglieri comunali. È, questa, la elezione indiretta.

Più precisamente. Nelle tre città metropolitane (Palermo, Catania e Messina) il sindaco del capoluogo è automaticamente alla guida del nuovo ente e dunque lì verrà eletto solo il Consiglio Metropolitan. Mentre ad Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani vanno eletti i presidenti e i Consigli. A votare saranno sindaci e consiglieri comunali in carica. Si vota in un solo giorno dalle 8 alle 22, mentre le operazioni di scrutinio avranno inizio il giorno successivo dalle 8.

La riforma voluta da Crocetta cambia radicalmente l'assetto politico e amministrativo delle ex Province. Nelle tre Città metropolitane, il Consiglio è composto, oltre che dal sindaco metropolitano da 14 consiglieri (se la popolazione residente è fino a 800 mila abitanti) o 18

consiglieri (se superiore). Altro organo è la Conferenza metropolitana, composta dai sindaci dei Comuni appartenenti alla Città metropolitana.

Nei sei Liberi consorzi comunali devono essere eletti il presidente e il Consiglio (10 componenti se la popolazione non è superiore a 300mila abitanti, 12 se arriva fino a 700mila o 16 se è superiore a 700mila). L'Assemblea è invece composta da tutti i sindaci dei Comuni del Libero consorzio.

Tutti i componenti durano in carica cinque anni. Ma se un sindaco o un consigliere cessa dall'incarico avviene la decadenza immediata da qualsiasi carica ricoperta negli organi delle Città metropolitane e dei Liberi consorzi. In caso di rinnovo del Consiglio del Comune capoluogo della Città metropolitana si procede a nuove elezioni del Consiglio metropolitano entro sessanta giorni.

Sono eleggibili a presidente del Libero consorzio i sindaci dei Comuni, a consiglieri delle Città metropolitane e dei Liberi consorzi i sindaci e i consiglieri comunali. La presentazione delle liste avverrà il primo e il 2 gennaio entro le 12.

Finora le elezioni nelle ex Province sono sempre state indette e poi rinviata per problemi legati soprattutto alla crisi finanziaria di questi enti e alla difficoltà a mettere in piedi la macchina amministrativa per ereditare i compiti degli enti soppressi. Ma stavolta Musumeci fa sul serio. E a queste cariche ambiscio in tanti nel panorama politico.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse previste in un emendamento al Collegato fiscale. L'Anci rilancia: «La platea dei beneficiari va estesa»

Bilanci dei Comuni, da Roma in arrivo 150 milioni

Antonio Giordano

PALERMO

Un emendamento al ddl sul collegato fiscale per salvare i Comuni siciliani stanziando risorse che permettano di alleggerire il fondo per i crediti di dubbia esigibilità. Occhi puntati a Roma per una norma che stanziava 150 milioni da destinare ai Comuni in considerazione degli accantonamenti del Fondo crediti di dubbia esigibilità ma tenendo conto del disavanzo risultante dal consuntivo 2019. Manovra che potrebbe interessare circa 210 comuni dell'Isola che versano in condizioni di difficoltà finanziaria. «Un intervento

normativo riprende solo in parte la proposta formulata dall'Anci Sicilia, destinando però minori risorse e adottando un criterio di riparto diverso da quello prospettato dalla nostra associazione», commenta Leoluca Orlando, sindaco di Palermo e presidente dell'Associazione dei comuni siciliani. «Da una prima analisi continua Mario Emanuele Alvano segretario generale dell'Anci Sicilia - i Comuni dell'Isola interessati dall'erogazione di risorse sarebbero almeno 210. Riteniamo che con i dati sui consuntivi 2019 la platea dei beneficiari possa essere ancora maggiore». «A ciò si aggiunge il fatto che - spiegano Orlando e Alvano - al momento, l'intervento riguarda il solo



Anci. L'incontro dei sindaci della provincia di Palermo col prefetto

del 2021 e quindi permane l'esigenza di una ulteriore norma che destini uguali risorse anche per il 2022 e il 2023. Nel testo del disegno di legge di bilancio, infatti, è prevista all'articolo 173 una norma che per il 2022 e per il 2023 dispone risorse per i soli Comuni in piano di riequilibrio. Resterebbero in tal modo esclusi la maggior parte dei comuni della Regione che sono comunque in crisi finanziaria e registrano un disavanzo nei bilanci consuntivi».

«Non abbiamo intenzione di lasciare indietro nessuno - aggiunge Carmelo Miceli, deputato del Pd - forti di questo primo risultato, continuiamo a cercare di trovare una soluzione per tutti gli enti locali in difficoltà fi-

nanziaria e per quelle ulteriori criticità che Anci Sicilia continua a segnalare soprattutto in relazione al complessivo funzionamento del sistema di riscossione dei tributi locali». «La norma - osserva il presidente dell'Asael, Matteo Cocchiara - potrebbe essere solo una boccata d'ossigeno» invitando a porre l'attenzione anche sul Pnrr e sulle risorse da spendere. «Auspichiamo che l'Aula possa procedere con l'approvazione della norma - dice l'assessore agli Enti locali Marco Zambuto - consentendo agli enti in difficoltà di trovare l'equilibrio finanziario necessario per l'approvazione dei bilanci di previsione». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricoltura, firmata dall'assessorato la convenzione per velocizzare l'erogazione delle somme

Fondi europei, patto con i commercialisti

PALERMO

È stata firmata, nel corso della seduta della commissione per l'esame delle Attività dell'Unione europea, una convenzione fra la consulta regionale dell'Ordine dei commercialisti e l'assessorato regionale per l'Agricoltura. In virtù di questo accordo le aziende siciliane che attendono l'erogazione di fondi europei nel settore dell'agricoltura, potranno velocizzare le procedure attingendo ad una long list di commercialisti, adeguatamente formati, che potranno subentrare al personale dell'amministrazione regionale nella certificazione della spesa. «Si tratta di una buona pratica già sperimentata con successo, da oltre un

anno, con l'assessorato alle Attività produttive - afferma il presidente della commissione, Giuseppe Compagnone -. Proprio in virtù dei buoni risultati testimoniati tanto dalle aziende private quanto dagli uffici della Regione, abbiamo deciso di proporre l'estensione di questo accordo anche ad un altro ramo fondamentale dell'amministrazione, quello dell'agricoltura. L'assessore Scilla si è reso subito disponibile ed in tempi molto brevi siamo riusciti ad ottenere questo risultato che potrà agevolare le tante aziende agricole siciliane nell'ottenere i fondi europei ad esse destinate in tempi decisamente più veloci. Posso già anticipare che nelle prossime settimane questo stesso accordo verrà

sottoscritto anche con l'assessorato all'Energia».

La commissione, nelle fasi che hanno portato alla firma dell'accordo, è stata assistita anche dai consulenti Francesco Trapani e Maurizio Agnese. «Il tempo in economia significa reddito - ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura Toni Scilla - per questo sono ben lieto di sottoscrivere questo protocollo che di certo aiuterà i nostri uffici a snellire le procedure per l'erogazione dei fondi europei alle aziende agricole. In Sicilia c'è una classe imprenditoriale capace e coraggiosa nei confronti della quale la politica deve saper tenere il passo con interventi semplici efficaci e lungimiranti come questo».

Attivare la convenzione è molto semplice. «L'azienda - ha spiegato il presidente della Consulta regionale dell'Ordine dei commercialisti, Maurizio Attinelli - che intende velocizzare i tempi per ricevere i fondi può rivolgersi al suo commercialista di fiducia, che nel frattempo si sarà formato e sarà stato quindi inserito nella long list dell'assessorato. Il professionista redigerà una perizia giurata con la quale verifica ed attesta le spese sostenute ed in questo modo la Regione anticiperà fino al 90% delle spese certificate». Questa attività rientra nell'ambito del rapporto tra il commercialista ed il proprio cliente, quindi non avrà alcun costo aggiuntivo per la Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sadirs non firma

Beni culturali, c'è l'accordo per pagare i turni nei festivi

PALERMO

Firmato l'accordo sindacale al dipartimento Beni culturali che permetterà il pagamento dei turni nei festivi oltre un terzo di quelli previsti dal contratto. «Superamento - spiega il Sadirs - che non ci stancheremo mai di ricordare, avviene su adesione volontaria del lavoratore, cosa che quasi tutti lavoratori e dirigenti fanno finta di non sapere».

Il Sadirs non ha firmato l'accordo. «Abbiamo ribadito con forza la necessità di una programmazione ad inizio anno, che possa prevedere e fronteggiare la carenza oramai cronica, del personale dei Beni cultura-

li, soprattutto nel settore della fruizione e della vigilanza. Non è più rinviabile un riordino del settore, che vede coinvolte a pieno titolo altre figure lavorative, come i lavoratori della Sas, o i lavoratori Asu, utilizzati ma non coinvolti in questo accordo. Da parte del Dirigente generale, ed anche dal Capo di Gabinetto - spiega il sindacato - è stato assunto l'impegno ad affrontare quanto prima le problematiche sollevate dal Sadirs, ed a tal proposito hanno riferito di avere preso contatti con il dipartimento della Funzione pubblica, per iniziare una ricognizione della forza lavoro impegnata al dipartimento Beni culturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea stralciata dall'elenco annuale delle opere pubbliche in votazione. Aula in balia delle opposizioni

Il Consiglio dice no al tram in via Libertà

Una nuova pesante sconfitta per l'amministrazione. Orlando furioso: «Danni incalcolabili per la città». I tecnici degli uffici avvertono: così a rischio tutto il progetto da 700 milioni

Giancarlo Macaluso

In via Libertà il tram resta solo un desiderio. La linea è stata stralciata dal progetto con un voto del Consiglio comunale che modifica l'elenco delle opere pubbliche. La linea A del nuovo progetto del servizio tramviario (stazione centrale via Croce Rossa passando per le vie Roma e Libertà) è stata accantonata. «Stralciata» si legge nell'emendamento approvato dalla maggioranza trasversale di Sala delle Lapidì. Facendo crollare, così, l'opera-simbolo della stagione di Leoluca Orlando e rinviandola forse a mai più e assieme a essa anche i 198 milioni già finanziati. Un'altra disfatta per la che fu la maggioranza politica a sostegno del sindaco e che si sgretola provvedimento dopo provvedimento. «Un atto di irresponsabilità politica - dice a stretto giro il sindaco - che produce danni incalcolabili per la città».

Un'operazione politica realizzata e progettata da settimane una volontà trasversale che ha anche contestato la narrazione secondo cui questo tipo di decisione rischia di fare perdere l'intero finanziamento, qualcosa come 700 milioni di euro. Il movimento 5 stelle, da sempre contrario ai binari in via Libertà, ha mantenuto il punto, astenendosi: ma certo così non rafforzando l'alleanza giallorossa in costruzione. «Siamo d'accordo nel merito - ha spiegato la grillina Viviana Lo Monaco -, ma il rischio che si compromettano i finanziamenti ci suggerisce di prendere questa posizione».

Fra defezioni, allontanamenti strategici e assenze deliberatamente organizzate come quelle di Di Venetèr Bellissima e Forza Italia. «Siamo coerenti perché il tram lo abbiamo sempre sostenuto - dice il capogruppo Giulio Tantillo -, al tempo

Le opposizioni vincono Forello: «Non si perderà un solo euro e non si blocca l'opera che è solo accantonata»



Via Libertà. Le linee del tram in centro in una elaborazione progettuale

stesso voglio rimanere leale con la linea dell'opposizione e quindi preferiamo non partecipare ai lavori».

«Qua nessuno sta buttando via nulla - spiega Ugo Forello, il consigliere che è stato il frontman dell'operazione assieme alla sua collega Giulia Argiroffi -. Semmai qui la politica si riprende il suo ruolo: sostanzialmente stiamo solo accantonando una fetta di progetto da un elenco annuale già morto e sorpassato, quello del 2020. Per per questo che non ci può essere alcun danno erariale». Si allinea anche Fabrizio Ferandelli: «A questo punto il nostro voto serve ad affidare alla prossima classe politica eletta una discussione serena sul tipo di progetto da portare a termine».

«Non è così - ha commentato Fausto Melluso, di Sinistra comune -. Come ci spiegano i tecnici togliere la linea da via Libertà (passeggeri previsti 26 milioni in un anno, ndr) significa mettere in discussione l'analisi trasportistica sull'intero progetto e dunque si tratta di un chiaro

atto di demolizione del sistema del tram». E questo ragionamento viene rafforzato dal capo area Sergio Maneri, capo area della Pianificazione urbanistica: «Così crolla l'intera progettazione. Si parte da zero e il progetto non ha più senso - ha spiegato - e questo non è un rischio, ma una certezza». «E invece così abbiamo salvato il centro della città e anche i fondi», sintetizzano Igor Gelarda e Marianna Caronia, consiglieri della Lega.

I pareri negativi degli uffici agli emendamenti, infatti, in un primo tempo hanno messo inquietudine tra i consiglieri, il che ha paralizzato l'Aula. Quella di ieri è stata la coda di un tour de force non sempre esaltante. Ma alla fine le alleanze si saldano. Evotano per lo «stralcio» del progetto di tram in via Libertà (ma anche delle opere accessorie) i gruppi Oso, +Europa, Sicilia futura, Italia viva, Fratelli d'Italia, Lega, Udc e Azione. Risultato finale su 33 presenti in aula: 22 sì, 9 no e 3 astenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A causa della riparazione di una condotta in viale Regione Siciliana

Oggi erogazione idrica a singhiozzo

La rottura non è stata causata dai lavori al Ponte Corleone

Stamattina essere il giorno in cui i tecnici dell'Amap devono chiudere il passaggio dell'acqua da un tubo di quasi un metro di diametro in via Regione Siciliana, all'altezza del Ponte Corleone. La conduttura si è rotta e gli operai devono procedere con la riparazione. L'allerta meteo gialla che durerà fino alla mezzanotte di oggi potrebbe fare slittare l'intervento, ma in questo caso l'erogazione non verrà interrotta. Si era diffusa la notizia che il grosso tubo fosse stato danneggiato dai carotaggi che si stanno effettuando per i lavori al Ponte Corleone, una circostanza che però è stata smentita dall'azienda di via

Voltorno. Se tutto va come era previsto, erogazione idrica interrotta dalle 7 alle 20 in una ampia zona della città. Anzi, cali di pressione potranno verificarsi in tutta la città, mentre l'interruzione completa riguarderà le seguenti aree: Villagrazia, Calatafimi, Roccella, Borgo Molaro, Boccadifalco, Borgo Nuovo, Perpignano, Zisa, Passo di Rigano, CEP, Noce, Uditore, Libertà, Lazio, Don Bosco, Strasburgo, San Lorenzo, Cruillas, Villa Adriana, Villaggio Ruffini, Pallavicino,

Stop e cali di pressione in alcune aree della città l'interruzione sarà totale. Numero Amap per gli aggiornamenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zen, Partanna, Mondello e Arenella.

L'erogazione sarà ripristinata al termine della riparazione e si normalizzerà nelle 24 ore successive, salvo imprevisti. Quindi la previsione è di avere quantomeno due giorni di disagio sicuramente per le zone indicate. La ripresa dell'erogazione potrebbe determinare un lieve aumento della torbidità delle acque in distribuzione che, comunque, tenderà a rientrare rapidamente nella norma.

Gli utenti possono tenersi aggiornati sullo stato dell'arte e sull'andamento della riparazione sul sito www.amapspa.it, o telefonando al numero 091.279111 (risponditore automatico) o al numero verde 800-915333 (esclusivamente da telefono fisso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gruppo Oso. Ugo Forello



Il sindaco Leoluca Orlando

L'intento è di condensare tutto in un solo simbolo e in una sola lista. Faraone attacca il tavolo del centrodestra: «Un club per soli maschi»

A Sinistra prove di unità: bisogna liberare nuove energie

Un'assemblea pubblica in programma venerdì prossimo a Villa Filippina

Se nel centrodestra le fibrillazioni continuano, a sinistra si fanno prove di unità. Movimenti e partiti tentano di muoversi in maniera compatta in vista delle prossime elezioni amministrative. Prove di unità che si cerca di condensare in un solo simbolo e una sola lista per i partiti, le associazioni, i movimenti di sinistra ed ecologisti.

«Dopo la pandemia - si legge in una nota - niente sarà più come prima e le difficoltà della città vanno affrontate in un quadro più ampio, con la consapevolezza che le prossime elezioni saranno decisive per rendere irreversibili i processi di cambiamento,

evitando di consegnare la città ad un triste ritorno al passato».

L'intenzione è avviare la costruzione di un percorso di partecipazione politica «che liberi nuove energie, a partire da un manifesto di intenti, primo tassello di un progetto politico aperto alle molteplici soggettività e forme della politica, che animano la città e se ne prendono cura». Un processo che, secondo gli organizzatori di questo coordinamento, è diretto alla presentazione di una lista unitaria, con un programma condiviso e candidature rappresentative delle migliori competenze ed energie possibili».

L'iniziativa si deve a ArticoloUNO, Possibile, Reds (rete dei democratici e socialisti), Rifondazione comunista, Sinistra Comune, Sinistra delle idee e



Sala delle Lapidì. L'aula del consiglio comunale

Sinistra Italiana hanno deciso di unirsi «per proporre un progetto di rinnovamento e di riscatto della città di Palermo, aperto ed inclusivo», che sarà condiviso con la città in occasione di un'assemblea pubblica, venerdì 3 dicembre, alle 16,30 a Villa Filippina.

Al centro, Davide Faraone spara a zero contro il tavolo del centrodestra che l'altra sera all'hotel Politeama ha discusso di alleanze per giungere all'individuazione del candidato a sindaco. In un comunicato ha citato i 19 partecipanti, tutti uomini e critica l'assenza delle donne. «Hanno creato un club per signori maschi dove le donne non sono state ammesse. Chissà perché - scrive il senatore di Italia viva candidato a sindaco -. Se è questa la premessa, la vedo proprio nera. Badate bene, tutti amici e persone ri-

spettabilissime che ho avuto modo di conoscere negli anni della mia attività politica e che amano Palermo, ma in una città con 647.422 residenti, di cui 309.030 uomini e 338.392 donne, più donne che uomini, non è possibile che ad avere delle belle idee siano soltanto i maschi». Esì impegnati da ora «se sarò eletto» di nominare una giunta almeno paritaria, semmai con più donne visto che le palermitane sono di più. Peraltro - conclude Faraone - credo che la violenza sulle donne si combatta prima di tutto facendo noi uomini spazio a quei tavoli: se manca la voce delle donne manca la realtà, la vita vera, la concretezza, la differenza che serve alla visione completa».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LOTTA AL COVID

Super Green Pass vaccini in aumento del 35 per cento

Negli ultimi giorni cresce soprattutto la somministrazione delle terze dosi dal primo dicembre via alla platea tra i 18 e i 39 anni: obiettivo salvare il Natale

di Giusi Spica

Al via dal primo dicembre anche in Sicilia la somministrazione della terza dose del vaccino antiCovid per la fascia 18-39 anni: sono 800 mila quelli che hanno già ricevuto il primo ciclo, anche se ne avrà diritto subito chi lo ha completato da almeno cinque mesi. Un'accelerazione voluta dal governo nazionale per arginare l'aumento dei contagi e salvare il Natale, rilanciando una campagna vaccinale che vede l'isola terzultima in Italia, ma soprattutto scommettendo sul super Green Pass: in vista delle nuove norme che inaspriscono i divieti per i No Vax, le somministrazioni sono aumentate del 35 per cento in tre giorni. A tirare la volata sono soprattutto le terze dosi, ma ci sono timidi segnali di au-



▲ **Assessore**
Ruggero Razza alla Regione ha la delega alla Salute

mento anche sulle prime.

Sprint terze dosi

Il diktat giunto da Roma alle Regioni è fare presto con le terze dosi, per rafforzare l'immunità ormai in calo e frenare l'aumento dei contagi. E così, a pochi giorni dal via alla dose "booster" per la fascia 40-59 anni, che si aggiunge a over 60, fragili, immunodepressi, sanitari e ospiti delle Rsa, scatta l'apertura agli over 18. Dal primo dicembre anche loro potranno recarsi anche senza prenotazione in tutti i centri vaccinali, a patto che abbiano completato il primo ciclo da almeno cinque mesi. I primi 140 mila sms per invitare negli hub gli over 18 che hanno già maturato i requisiti partiranno la prossima settimana. E dal 6 dicembre l'obbligo della terza dose scatta anche per sanitari, professori e forze



dell'ordine.

Immunità rinviata a febbraio

Con l'ampliamento della platea le somministrazioni sono passate da una media giornaliera di 15 mila alle oltre 23 mila di ieri. La maggioranza sono terze dosi (oltre 15 mila). In leggero rialzo anche le prime dosi (5 per cento in più), per effetto delle

nuove regole sul super Green Pass, che dal 6 dicembre prevedono il divieto di accesso in bar, ristoranti, palestre e spettacoli ai non vaccinati anche se esibiscono un tampone negativo. Dopo calabresi e cittadini della provincia autonoma di Bolzano, i siciliani restano sempre i più No Vax d'Italia: in 795 mila non hanno ricevuto nemmeno la prima do-

L'intervista al commissario

Alberto Firenze

"A Messina situazione grave l'iniezione sia obbligatoria"

«A Messina serve l'obbligo vaccinale. Il super Green Pass non basta». Alberto Firenze, commissario provinciale per l'emergenza, scrive alla Regione chiedendo la linea dura per la provincia siciliana con il più alto tasso di non vaccinati: sono 135 mila, il 24 per cento, quasi un messinese su quattro. E alimentano contagi e focolai: l'ultimo è esploso all'ospedale Papardo con 21 pazienti e 6 sanitari risultati positivi al Covid.

Un focolaio in corsia e contagi più alti della media siciliana. Perché? «Abbiamo chiesto una relazione ai vertici dell'ospedale Papardo e la Regione ha inviato gli ispettori. C'è un aumento dei contagi nei paesi con basso numero di vaccinati. Tendenzialmente i focolai sono familiari».

C'è stato un aumento delle somministrazioni in vista del super Green Pass, in vigore dal 6 dicembre?

«C'è stato un aumento delle terze dosi che in molti richiedono insieme al vaccino anti-influenzale: alla Fiera ne abbiamo somministrate 500 e 150 persone hanno ricevuto entrambi i vaccini nella stessa seduta. Anche sulle prime dosi le percentuali sono in rialzo, ma ancora ci sono interi territori restii. Lì se non c'è l'obbligo vaccinale, si rischia di andare al cimitero, come ha detto il presidente della Regione».

Quali sono le aree No Vax?

«Ci sono interi quartieri di Messina, come Fondo Fucile, Fondo Taormina e le aree delle baraccopoli, dove i non vaccinati



sono il 60 per cento. E poi c'è tutta l'area ionica con Taormina, Giardini Naxos, Aliterme, Fiumedinisi e altri piccoli paesi. Abbiamo appena chiesto alla

Regione di istituire la zona ad alto contagio a Taormina, Torregrotta, Venetico e Spadafora dove i contagiati sono oltre 250 ogni centomila residenti».

Commissario Covid

Alberto Firenze mentre si vaccina

«**Ci sono intere zone della città in crisi. Ho proposto alla Regione l'istituzione della zona arancione in diversi Comuni tra cui Taormina**

Questa è la provincia con il maggior numero di non immunizzati e se non corriamo ai ripari qui in tanti finiscono al cimitero

Quali azioni avete intrapreso per invertire il trend delle vaccinazioni?

«Abbiamo creato una task force scuola e una per i Comuni rossi, affisso manifesti in collaborazione con le amministrazioni locali per sensibilizzare alla vaccinazione, previsto corsie preferenziali nei centri vaccinali per donne in gravidanza e allattamento, istituito il "porta a porta" nei comuni con meno vaccinati. C'è anche un piano di comunicazione su Youtube: il primo podcast sulla prevenzione sarà online a ore. Insomma, abbiamo fatto di tutto».

Eppure Messina resta la provincia siciliana con più No Vax...

«A Messina serve l'obbligo vaccinale, non serve altro. L'ho chiesto ufficialmente alla Regione. Una richiesta provocatoria, visto che la decisione non è di competenza regionale, ma in linea con quanto dichiarato da Musumeci nei giorni scorsi».

In base alle nuove indicazioni della Regione, i centri vaccinali ospedalieri chiuderanno?

«Gli ospedali Papardo e Policlinico manterranno aree vaccinali protette per i pazienti fragili e allergici che arriveranno anche dai centri territoriali. Inoltre gli ospedali potranno vaccinare tutti i loro dipendenti con la terza dose. Lavoreranno senza prenotazione. Dal primo dicembre chiude invece l'hub del Palarescifina, che sarà esclusivamente dedicato ai tamponi per la scuola e le Usca. Restano attivi gli hub della Fiera e dell'ospedale militare». — **g.sp.**



La scuola

I 5mila docenti non immunizzati pronti alla guerra al nuovo certificato

È molto ampia la schiera di chi con le nuove norme rischia il posto di lavoro

di Salvo Intravaia

Schizza in alto in Sicilia il numero delle classi in quarantena. Ma i quasi 5mila docenti e Ata isolani non ancora vaccinati contano di dare battaglia. Fra tre settimane si troveranno alle prese col super Green Pass e contano di non mollare. Gli ultimi dati diffusi ieri (relativi alla settimana 8/14 novembre) fanno registrare nell'Isola un incremento del 57% della classi in quarantena: 358 in totale contro le 228 della settimana precedente. E anche sul personale si contano più infettati. E tra i 4.761 non ancora vaccinati c'è chi si dice disposto a farsi sospendere dal servizio pur di evitare il vaccino che servirà per ottenere la nuova certificazione. La stretta nei confronti di coloro che finora hanno dribblato l'antidoto anti Covid è stata annunciata l'altro dal presidente del consiglio, Mario Draghi. I dettagli del provvedimento non si conoscono ancora. Secondo le bozze che circolano in rete, l'obbligo scatterà per tutti coloro che operano nelle scuole pubbliche, private e nei centri di formazione professionale. La procedura prevede che saranno i presidi a verificare l'avvenuta vaccinazione e per chi non provvederà scatterà la sospensione dal servizio e dallo stipendio.

Un professore "Rimango un No Vax convinto, se servirà non uscirò da casa"

Il provvedimento, a caldo, sembra avere rafforzato il convincimento di insegnanti e Ata No Vax. Ferdinando Alliata, docente di Storia dell'Arte al liceo artistico Almeyda di Palermo e rappresentante dei Cobas, è uno degli irriducibili siciliani. «Dopo avere letto il testo ufficiale, deciderò il da farsi: Ma credo che deciderò di farmi sospendere. L'obbligo vaccinale - spiega - non garantisce maggiore sicurezza a scuola, anzi. Il tampone per tutti garantirebbe l'individuazione di eventuali focolai. Per me l'obbligo alla vaccinazione è un'ulteriore vessazione, di cui non si comprendono le ragioni scientifico-sanitarie, nei confronti di coloro che fino a ora per lavorare si sono sottoposti, a loro spese, al tampone ogni 48 ore». Il collega Roberto insegna in un liceo palermitano. «Non sono vaccinato - dice - e non intendo farlo. Preferisco farmi sospendere. Il vaccino è un farmaco potenzialmente letale. E io credo di non potere essere obbligato ad assumere un farmaco potenzialmente letale». Tra i refrattari non si registrano soltanto docenti. Giuseppe è un colla-

boratore scolastico. E non è il solo nel suo istituto ad avere rifiutato finora l'immunizzazione. «Non mi vaccinerò. Io e i miei colleghi - argomenta - siamo tutti della stessa opinione. Se ci metteranno con le spalle al muro, vedremo. Penso comunque che mi farò sospendere dal servizio». L'obbligo del vaccino tra il personale della scuola complicherà la vita ai presidi. Mario Veca è a capo dei dirigenti scolastici della provincia di Palermo aderenti all'Andis, l'Associazione nazionale dirigenti scolastici: «Si tratta di un ulteriore carico di lavoro che svolgeremo come sempre con senso del dovere. Come associazione siamo d'accordo con le misure che incentivino la popolazione tutta a vaccinarsi contro il Covid-19». La preside del circolo didattico Rapisardi di Catania, Katia Perna, ammette dalle nuove regole potrebbero nascere problemi di gestione della scuola. «Finora - dice - i non vaccinati non hanno creato problemi, ma adesso non sappiamo. Accanto a queste misure - aggiunge - avremmo voluto sentire il governo più vicino: più unità di personale per sopperire alle difficoltà avrebbero alleviato il nostro lavoro». In Sicilia i vaccinati tra il personale scolastico rappresentano il 92%. Per Roberto Lagalla, assessore regionale all'Istruzione, «l'obbligo vaccinale per alcune categorie come i docenti è assolutamente condivisibile. Adesso bisognerà sensibilizzare ulteriormente questa residua fascia di non vaccinati, sui quali spero prevarrà il senso di responsabilità verso se stessi e verso i propri alunni».

I trasporti

Su autobus e treni basterà il tampone ma resta il dubbio sui controlli

Le verifiche verranno fatte a campione ma per viaggiare servirà la "carta verde"

di Gioacchino Amato

Nella stretta natalizia che per evitare chiusure e lockdown vieta ai No Vax una serie di attività dal 6 dicembre al 15 gennaio il sistema dei trasporti rischia di confermarsi come la crepa più evidente nell'argine ad un aumento dei contagi. Con la Sicilia in prima linea: pronta a ricevere turisti e fuori sede di ritorno per le feste e società di trasporto urbano già in difficoltà a scovare chi viaggia senza biglietto, figurarsi a controllare i Green Pass. Perché il decreto firmato mercoledì lascia intatta la possibilità di viaggiare in aerei, treni a lunga percorrenza e navi con il Green Pass "base", cioè quello che si ottiene anche con i tamponi rapido e molecolare ma estende questo tipo di certificato verde al trasporto pubblico locale. Chi non è vaccinato dovrà, dunque, fare il tampone anche per prendere il bus o il tram come avviene già da settembre per andare in aereo o sugli InterCity. Ma su chi e come dovrà controllare milioni di Green Pass in questo mese e mezzo è ancora buio pesto e ieri fino a sera non era neanche chiara nel dettaglio l'effettiva estensione del Green Pass al trasporto locale tanto che dalla Prefettura di Palermo è partita una richiesta di chiarimenti

al ministero dell'Interno. Negli aeroporti non cambierà nulla, il controllo del Green Pass è affidato ai servizi a terra delle varie compagnie aeree e avviene al momento dell'imbarco, affidato alla buona volontà degli addetti. In più per chi arriva da Spagna, Francia, Grecia, Portogallo, Paesi Bassi, Malta, Stati Uniti, Germania e Regno Unito c'è l'obbligo di tampone all'arrivo. Ma anche in questo caso al momento dipende dalla buona volontà del passeggero che può facilmente andare via dallo scalo senza test. Nelle stazioni i controlli per chi viaggia con gli Intercity sono capillari ma dal 6 dicembre si estendono a tutti i treni regionali e metropolitani. Nei convogli affollati di studenti e pendolari un controllo analogo a quello degli InterCity non è fattibile. Negli uffici romani di Trenitalia si stanno studiando le possibili soluzioni e soprattutto si cerca di capire se i controlli saranno affidati solo al personale delle Ferrovie o alle forze dell'ordine. Stesso problema per autobus e pullman: «Stiamo aspettando chiarimenti - spiega Antonio Graffagnini, presidente di Astra Sicilia che riunisce le società di autolinee - all'inizio credevamo addirittura che l'obbligo non includesse i trasporti locali su gomma. Un controllo del pass affidato alle biglietterie e agli autisti come facciamo per le linee a lunga percorrenza comunque non è tecnicamente fattibile, ci sarebbero intoppi. Credo ci saranno controlli a campione affidati alle forze dell'ordine». Il presidente dell'Amat di Palermo, Michele Cimino,

Il presidente Amat "Abbiamo chiesto lumi, non possiamo fare miracoli"

conferma i dubbi: «Abbiamo chiesto lumi alla nostra associazione nazionale Asstra - sottolinea - ma noi possiamo solo mettere a disposizione i nostri 35 controllori e il servizio affidato ai vigilantes che possiamo adattare secondo le esigenze. Non possiamo fare miracoli». Nei porti il Green Pass continuerà ad essere richiesto prima dell'emissione del biglietto ma molto, al momento, dipende dalle società che gestiscono i terminal e i collegamenti. A Palermo niente biglietto senza pass e per i passeggeri della nave da Tunisi c'è sempre il tampone obbligatorio. Mentre nelle prefetture siciliane si mettono a punto le riunioni previste dal decreto per avviare entro cinque giorni la macchina dei controlli, gli aeroporti continuano a registrare traffico e prenotazioni sui livelli del 2019. «Siamo pronti ad accogliere milioni di turisti», ha assicurato ieri il governatore Nello Musumeci a un evento di Confindustria, ma come controllare loro e i siciliani meno disciplinati al momento è una grossa incognita.



▲ In classe I docenti dovranno esibire il cosiddetto Green Pass rinforzato



▲ Mezzi urbani Sugli autobus servirà il Green Pass base che si ottiene pure col tampone

se. Secondo i dati della Fondazione Gimbe solo il 70,7 per cento della popolazione è immunizzata con doppia dose, contro una media italiana del 76,7 per cento. Di questo passo l'immunità dell'80 per cento è rimandata ai primi di febbraio, mentre l'obiettivo nella maggioranza delle regioni è già stato raggiunto a ottobre.

La galoppata del virus

Secondo Gimbe, nella settimana 17-23 novembre si registra una performance in peggioramento per i casi attualmente positivi (sono 224 per 100 mila abitanti) e un aumento dei nuovi casi del 9,5 per cento. Sotto soglia di saturazione della zona bianca i posti letto in area medica (9% di occupazione) e in terapia intensiva (5%). Ieri sono stati 655 i nuovi casi Covid su 28.753 tamponi, i ricoverati sono otto in meno e i morti 5.

Messina maglia nera

In testa per incidenza rispetto alla popolazione si conferma la provincia di Messina, con 131 nuovi casi ogni centomila nell'ultima settimana. E oggi potrebbe scattare la zona arancione per Taormina, Torregrotta, Venetico e Spadafora dove i contagi sono fuori controllo e le coperture vaccinali basse. A richiedere l'applicazione delle misure previste per le zone ad alto rischio è stato il dipartimento di prevenzione dell'Asp. L'ultima parola spetta al presidente della Regione che dovrà firmare le ordinanze. Una tegola soprattutto per Taormina che alla vigilia delle feste rischia di subire ripercussioni sul versante turistico.

Incubo Delta plus

Il timore è che la variante Delta plus, che sta mettendo in ginocchio Germania e altri paesi europei, abbia sfondato la cortina di protezione creata intorno alla Sicilia dalle ordinanze che impongono il tampone all'ingresso a chi arriva dai Paesi a rischio. Finora nell'Isola è stato registrato un solo caso ad agosto. I laboratori siciliani autorizzati sono a caccia della nuova variante e hanno incrementato il numero dei tamponi in sequenziati sui viaggiatori in arrivo. Ma con il rientro dei fuori-sede a Natale, la mutazione potrebbe trovare tante porte aperte.

Diciannove uomini e nessuna donna è un caso il vertice di centrodestra

Alla riunione per discutere delle strategie del dopo-Orlando i partiti hanno mandato solo i loro dirigenti
Protesta trasversale, da Iv a Fdi e Forza Italia: «Non è possibile che ad avere delle belle idee siano soltanto i maschi»

I palazzi del potere sono stati illuminati di rosso, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Eppure al vertice di centrodestra per discutere del dopo Orlando, i partiti hanno mandato soltanto uomini a rappresentarli. È una foto impietosa, quella che ritrae l'incontro che si è tenuto in settimana in un hotel del centro: Alessandro Anello, Vincenzo Figuccia e Igor Gelarda per la Lega, Francesco Scarpinato, Pippo Palmeri e Raoul Russo per Fratelli d'Italia, Elio Ficarra e Andrea Aiello per l'Udc, Giulio Tantillo e Andrea Mineo per Forza Italia, Gianluca Inzerillo per Sicilia Futura, Alessandro Aricò, Angelo Pizzuto e Claudio Volante per Di-venterà Bellissima, Felice Bruscia e Roberto Clemente per Cantiere Popolare, Giacomo Balsano per gli au-

tonomisti, Pippo Enea e Giuseppe Alessi per la Dc.

«Non sono i titolari di una squadra di calcio maschile e le loro riserve – commenta il renziano Davide Faraone, che ha sollevato la polemica – sono i partecipanti al vertice del centrodestra di ieri pomeriggio. Diciannove uomini attorno a un tavolo senza le donne».

Eppure il vertice era stato convocato per discutere del futuro di Palermo, una città che conta 647.422 residenti, di cui 309.030 uomini e 338.392 donne. «Più donne che uomini – rincara il candidato sindaco di Iv – non è possibile che ad avere delle belle idee siano soltanto i maschi».

E se il leader della Dc in Sicilia Totò Cuffaro rilancia la proposta di due candidature al femminile per i



Il tavolo
Il tavolo del centrodestra con 19 uomini e nessuna donna

prossimi appuntamenti elettorali a Palermo e alla Regione, ad aggiustare il tiro sono invece le protagoniste della vicenda. Le donne del centrodestra non cedono alla facile retorica e al contrario, puntano al merito più che alla quota rosa. «Il mio partito – dice la deputata di Fratelli d'Italia Carolina Varchi – è l'unico che ha una leader donna, sono l'unica siciliana nell'esecutivo nazionale e sono stata indicata all'unanimità dagli uomini del mio partito come candidata sindaco di Palermo. Gli spazi non ce li concedono loro per categorie, li conquistiamo noi per merito. Alla retorica rispondiamo coi fatti».

A intervenire è anche la leghista Marianna Caronia, che rilancia sulla campagna elettorale in arrivo: «sono certa che le donne saranno il valore aggiunto per le prossime am-

ministrative». «Certo – dice con una provocazione la forzista Simona Vicari – non è che la riunione non si dovesse fare perché i vertici dei partiti in questa città sono tutti uomini. Il punto è capire perché si arriva a quella foto. E lo dico da ex deputata regionale unica donna in quella legislatura: ho lavorato per 5 anni con 89 uomini, dovendo ogni giorno dimostrare di essere preparata. La politica è lo specchio di questa società, che è ancora troppo maschilista. È lì che si deve intervenire. E in questo senso la politica, sì, dovrebbe darsi una svegliata».

Anche perché, dopo il caso del mancato invito alla Dc, è evidente che nei vertici del centrodestra a farsi notare sono sempre gli assenti. – **m.d.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento

Stop all'aumento di stipendio per 600 dirigenti regionali Roma impugna il contratto

di **Miriam Di Peri**

Stop all'aumento mensile da 209 euro per circa 600 dirigenti regionali di seconda e terza fascia. L'altolà arriva direttamente da palazzo Chigi, dove il consiglio dei Ministri ha impugnato la norma approvata dall'Assemblea regionale lo scorso settembre. La fumata nera arriva anche per l'indennità – da corrispondere una tantum – da 9.288 euro, a titolo di arretrati per un rinnovo contrattuale che veniva atteso da oltre 15 anni. La materia, dice ancora una volta il consiglio dei Ministri, eccedeva le competenze della Regione, rientrando invece nell'ambito del legislatore nazionale. Protestano i sindacati, che a lungo avevano lavorato con l'amministrazione per arrivare a un accordo e che oggi chiedono di resistere all'impugnativa. «È inaccettabile – dice Fabrizio Masi del Cobas/Codir – che l'unico comparto di tutto il pubblico impiego nazionale ad attendere ancora l'adeguamento del contratto sia quello siciliano. L'amministrazione si impegni nel dialogo con Roma per superare questo stallo insostenibile».

Anche dalla Uil Sicilia, il segretario Claudio Barone insorge contro l'impugnativa: «A questa categoria è già stato ridotto l'organico per via dei pensionamenti. Non può essere penalizzata ulteriormente negando loro anche i diritti contrattuali. Valorizzare la dirigenza è necessario». Ad aprire uno spiraglio è l'assessore alla Funzione Pubblica, Marco Zambuto, che resta cauto: «Non parliamo di cifre significative per il bilancio – dice – aspettiamo di leggere il provvedimento. Ci porteremo di conseguenza per riu-

scire a raggiungere un obiettivo che ci siamo dati, sia come governo che come parlamento».

Fumata nera anche per un altro provvedimento contenuto nella norma, quello che riguarda gli stipendi dei direttori dei parchi regionali, inquadrati nella fascia dei direttori generali, ma pagati come direttori di servizio. Un aspetto «che avrebbe esposto l'amministrazione – sottolinea l'assessore al Territorio, Toto Cordaro – a vertenze e dunque a danno economico». In questo caso si è deciso invece di abrogare i due commi impugnati e il nuovo testo è già stato presentato in com-

missione Ambiente all'Ars. «Dall'entrata in vigore della norma – aggiunge Cordaro – i direttori dei parchi regionali saranno inquadrati, sotto il punto di vista economico e giuridico, come dirigenti di servizio e non come dirigenti di massima fascia».

La legge approvata lo scorso settembre è la tredicesima norma impugnata da palazzo Chigi nel 2021. Uno dopo l'altro, i provvedimenti approvati dall'Ars erano rimasti schiacciati sotto il peso degli errori evidenziati da Roma. Lo scorso ottobre era stato il presidente dell'Assemblea, Gianfranco Micciché, a



Burocrazia Stop all'aumento di stipendio per 600 dirigenti regionali

portare la questione tra i banchi di sala d'Ercole, chiedendo maggiore impegno agli uffici, ai presidenti di commissioni, al governo e annunciando che non sarebbero state ammesse in aula norme che presentavano profili di incostituzionalità o

non corredate dalle relazioni tecniche. «Quello che è successo negli ultimi mesi – aveva ammesso – è mortificante». E al governo aveva intimato che non avrebbe più accettato disegni di legge in assenza delle relazioni tecniche. «Da allora qualcosa è cambiato – riconosce il presidente della commissione Lavoro, Luca Sammartino – dagli uffici c'è maggiore attenzione e le norme approvate nelle commissioni di merito passano sempre dalla Bilancio».

Di diverso avviso il presidente della Affari Istituzionali, Stefano Pellegrino, che sostiene invece che «gli uffici facessero un ottimo lavoro anche prima. Piuttosto mi pare che la questione sia politica, perché anche quando ci ispiriamo a norme che altrove hanno ricevuto l'ok da Roma, quando le approviamo in Sicilia, vengono impugnate».

Ne fa un caso politico anche la presidente della commissione Ambiente, Giusy Savarino, che già in passato era stata critica nei confronti di alcuni funzionari ministeriali, definiti «troppo rigidi». Ma a taccuino chiuso c'è chi si lascia sfuggire che la confusione si crea spesso sugli emendamenti aggiuntivi in aula. E nella maggioranza in tanti mugugnano per la scarsa presenza del governatore tra i palazzi ministeriali. Intanto la Sicilia è costretta a incassare l'ennesima bocciatura.



L'assessore
L'assessore al Territorio
Toto Cordaro

Fumata nera anche per i direttori dei parchi. Cordaro "Evitiamo danni"

la Repubblica Palermo **Pubblicità Legale**

COMUNE DI PALERMO
AREA DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA
SERVIZI TECNICI PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO
Polo Tecnico - Via Ausonia, 69 - 90146 Palermo PEC: pianificazioneterritoriale@cert.comune.palermo.it

AVVISO DI INDIZIONE DI CONFERENZA DI SERVIZI
(art.89 L.R.S. 3 maggio 2001, n.6 e s.m.i.)

PREMESSO:

- che con deliberazione n. 33 del 02/05/2013 il Consiglio Comunale ha approvato la localizzazione degli interventi di cui al Programma di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST) di Palermo "Società, lavoro e ambiente per lo sviluppo delle reti urbane"
- che con determinazione n. 96/DS del 11/10/2021 il Sindaco del Comune di Palermo ha indetto una Conferenza di Servizi al fine di acquisire le prescritte determinazioni di competenza delle altre amministrazioni interessate, per l'approvazione del seguente progetto privato inserito nel PRUSST, che in atto risulta completo nella elaborazione tecnica:

035 - "Potenziamento del Telimar - Società Cooperativa Sportiva Dilettantistica";
SI AVVISA

che ai sensi e per gli effetti dell'art. 89 comma 1 della L.R.S. n.6 del 3 maggio 2001, modificato dall'art. 30 comma 4 della L.R.S. n. 2 del 26 marzo 2002, con le modalità dell'art. 3 della L.R.S. n. 71 del 27 dicembre 1978 e ss.mm.ii., presso l'Area della Pianificazione Urbanistica - U.O. "Strumenti di Attuazione del Piano" - Polo Tecnico - sito in Via Ausonia, 69 - 90146 Palermo, si trova depositato il progetto in premessa, a libera visione del pubblico, dalle ore 9,00 alle ore 13,00, per sessanta giorni consecutivi.

Chiunque vi abbia interesse può esercitare l'accesso agli atti nei modi e termini di legge ovvero può presentare in forma scritta le proprie eventuali osservazioni e opposizioni, fino a dieci giorni oltre la scadenza, presso la suindicata sede. Responsabile del Programma è il Dott. Sergio Maneri, Capo Area della Pianificazione Urbanistica, con sede in Via Ausonia, 69 - 90146 Palermo (tel.091-7401352). Il testo completo del presente avviso sarà pubblicato sul sito istituzionale all'indirizzo: www.comune.palermo.it.

Palermo,
Il capo area della pianificazione urbanistica
Dott. Sergio Maneri

L'Assessore Delegato
Prof. Giusto Catania

Ennesimo guasto, mezza città senz'acqua la rete colabrodo disperde 5 miliardi di litri

Stamattina i tecnici dell'Amap saranno al lavoro per la riparazione che lascerà a secco da Villagrazia a Mondello
E dal 2019 i costi per la manutenzione delle infrastrutture sono lievitati del triplo: da 6 a quasi 19 milioni di euro

di **Tullio Filippone**

Da stamani e almeno fino a domenica mattina, l'ennesimo guasto della rete idrica – una tubazione che passa sotto il ponte Corleone – metterà in ginocchio tanti quartieri di Palermo: da quelli a monte al quartiere Libertà e tutta la fascia che da viale Strasburgo arriva allo Zen e Mondello. Solo l'ultimo episodio di una lunga serie di disservizi: le reti vecchie ogni anno disperdono il 45 per cento dell'acqua e i guasti alle condutture, dal 2019, hanno fatto triplicare per l'Amap gli investimenti annuali sulla manutenzione da 6 a quasi 19 milioni di euro.

I quartieri senz'acqua

L'ultima falla della rete colabrodo si è aperta sotto il ponte Corleone: un tubo di adduzione da quasi un metro di diametro perde da settimane e da stamattina i tecnici dell'Amap saranno a lavoro per le riparazioni che, dalle 7 alle 20, lasceranno a secco i rubinetti di tanti quartieri. Lato monte a Villagrazia, Calatafimi, Roccella, Borgo Molara, Boccadifalco, Borgo Nuovo, Perpignano, Zisa, Passo di Rignano, Cep, Noce e Uditore. E poi nei quartieri Libertà, Lazio, Don Bosco, Strasburgo, San Lorenzo Cruillas e Villa Adriana. Sino al Villaggio Ruffini, Pallavicino, Zen, Partanna, Mondello e l'Arenella. Nel resto di Palermo potrebbero esserci sbalzi di pressione. «I nostri tecnici sono a lavoro per risolvere i di-



L'acquedotto Stamattina e fino a domenica a secco mezza città

sagi entro sabato sera o domenica mattina – assicura il direttore generale Amap Giuseppe Ragonese – I lavori inizieranno già domani mattina (stamattina, ndr)».

50 milioni di mc l'anno persi

La verità è che ogni anno la rete pubblica, tra falle e allacci abusivi, disperde il 45 per cento dell'acqua, circa 50 milioni di metri cubi, cioè 50 miliardi di litri. Tanto che – dati Istat – tra le città metropolitane Palermo è in basso alla classifica: ogni cittadino dispone di 168 litri al giorno, la media è 230, ma a Venezia sono 273. «I problemi di-

**“I disagi saranno risolti entro sabato o domenica mattina”
assicura
il direttore generale
Giuseppe Ragonese**

pendono dalla vetustà di molte infrastrutture – dice ancora Ragonese – non quelle della città, in gran parte rinnovate negli Novanta, ma le condotte di adduzione che portano l'acqua dagli invasi in città, molte delle quali costruite prima degli anni Settanta. Per questo l'azienda sta facendo investimenti: nel Pnrr abbiamo inserito due opere strategiche come l'impianto di potabilizzazione di Presidiana e quello dello Jato».

Un conto da 19 milioni l'anno

Il guasto è solo l'ultimo di una lunga serie di disservizi. A ottobre

dell'anno scorso una ditta privata ha bucato la condotta cittadina in via Roentgen, nella zona dell'ospedale Cervello, lasciando a secco 300mila persone. A marzo 2020, proprio mentre esplodeva la pandemia, un avviso urgente della Protezione civile comunicava che l'acqua di gran parte della città non era potabile e “non adatta per usi umani”. Una bomba disinnescata poi da un'ordinanza del sindaco sulla base di nuove analisi.

Ad agosto scorso, invece, quartieri come la Noce e la Zisa hanno vissuto tre settimane di passione, quando è stata esclusa la potabilità a causa delle alte concentrazioni di alluminio nelle acque in uscita dal monte Grifone. Fino all'incubo del razionamento deciso la scorsa settimana per la zona Nord e i comuni costieri del Palermitano per il fango e i detriti portati dalle grandi piogge negli invasi come la diga di Poma. Un'emergenza che ormai si ripresenta puntuale da alcuni anni e preoccupa l'azienda in vista dell'autunno e dell'inverno. Tanto che il presidente Amap Alessandro Di Martino ha chiesto alla Regione un piano di pulizia straordinario. Non è un caso che nell'ultimo bilancio disponibile, quello del 2019, la voce “investimenti” pesava per 6 milioni e 284mila euro, di cui quasi 3 per le perdite idriche e l'interruzione del servizio. In attesa di quello del 2020, il costo degli interventi sulle infrastrutture è raddoppiato a circa 13 milioni e ha sfiorato i 19 milioni quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Addio al tram in via Libertà il progetto bocciato a sorpresa dal Consiglio comunale

di **Sara Scarafia**

Addio al tram di via Libertà: l'aula a sorpresa cassa la tratta più discussa con il sì di centrodestra (assenti Forza Italia e Diventerà bellissima), renziani, Sicilia Futura, gruppo Oso e con l'astensione che pesa come un macigno del Movimento Cinque stelle. Ventuno favorevoli per dire addio all'opera pallino del sindaco Leoluca Orlando.

Dopo mesi di rinvii la battaglia al momento del voto si è spostata tutta sulla linea A, quella che secondo il progetto avrebbe dovuto collegare la stazione centrale con via Croce Rossa attraversando via Roma e soprattutto via Libertà. Perché la mossa a sorpresa dell'opposizione nel giorno in cui dopo mesi Sala delle Lapidini ha deciso finalmente di votare il piano triennale delle opere pubbliche, è quella di presentare un emendamento che cassa la tratta più discussa: se alla vigilia i consiglieri dell'opposizione avevano annunciato la volontà di posticipare l'ultimo sì sul tram delegandolo al nuovo Consiglio comunale, ieri, quando l'aula dopo una lunga sospensione alle 19 si è nuovamente riunita, ecco la mossa che nessuno si aspettava.

Di fatto un aut aut alla maggioranza che sostiene la giunta Orlando ma che ormai non ha più i numeri per difenderla: il no alla linea A per salvare le altre due, la B che colle-

La mossa dell'opposizione che cassa la linea A nel centro, salvati gli altri percorsi

Il rendering

Il rendering di via Libertà con il tram



gherà la stazione Notarbartolo a via Duca della Verdura e la C che prolungherà la linea 4 da viale Regione siciliana, all'altezza del ponte Calatafimi, fino alla stazione centrale collegando con l'Università, il parcheggio Basile, il Cus e il parco Cassarà.

La EI, che collegava piazza De Gasperi alla stazione Francia, era già stata cassata a fine 2020, quando il Consiglio comunale aveva stralcia-

to le risorse dal bilancio. Senza la tratta A, il progetto del tram, che ha completato quasi tutti i passaggi burocratici, è, secondo gli uffici, da rifare: la gara non può essere affidata entro il 2022, il termine entro il quale doveva essere completato l'affidamento pena il rischio di perdere l'intero finanziamento da quasi 300 milioni. Gli uffici provano a difendere la tranvia paventando pure il ri-

schio di danno erariale: il tram che non c'è è già costato 12 milioni di euro di progettazione. E se si perderanno i fondi, i tecnici dicono che sarà il Comune a dover coprire la parcella.

Mentre il progetto al quale aveva affidato il suo ultimo messaggio alla città crolla, il sindaco Leoluca Orlando non c'è. Aveva lasciato il municipio nel pomeriggio, mentre maggioranza e opposizione, riuniti in sala

giunta, tentano di trovare una sintesi: a rappresentare l'amministrazione l'assessora ai Lavori Pubblici Maria Prestigiacomò.

Ugo Forello, capogruppo di Oso, primo firmatario dell'emendamento che cassa la tratta A, prende la parola per spiegare che lo stralcio «è solo un rinvio che lascerà il tempo all'aula di riconsiderare il progetto una volta che l'amministrazione lo ripresenterà nel prossimo piano annuale. Nessun danno erariale: ci sono decine di opere progettate e poi messe da parte». Anche Fabrizio Ferrandelli di +Europa interviene motivando il suo sì: «Non voglio che un'opera così strategica venga trattata a fine consiliatura». L'imbarazzo del Movimento Cinque stelle è palese: da consiglieri dell'opposizione avevano condotto una lunga battaglia contro i binari in via Libertà ma adesso che il patto giallorosso è in costruzione sono in difficoltà. Ed è la capogruppo Viviana Lo Monaco che prende la parola per dire che il gruppo si asterrà, di fatto quindi votando con l'opposizione. Forza Italia invece diserta l'aula col capogruppo azzurro Giulio Tantillo che resta fuori da Sala delle Lapidini: «Credo che il tram sia un'opera strategica: l'ho inaugurato quando ero in maggioranza col sindaco Cammarata, è un fatto di coerenza». Ma in via Libertà ormai è certo che non ci passerà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pass nei trasporti controlli a rischio Il Viminale fa i piani ma mancano agenti

L'aumento degli accertamenti, da allargare anche ai mezzi pubblici, si scontra con le carenze di organico. L'ipotesi esercito

di Fabio Tonacci

ROMA – La coperta del Viminale è corta. La direttiva del premier Draghi di aumentare dal 6 dicembre i controlli sul Green Pass, sia quello ordinario sia quello rilasciato solo ai vaccinati e ai guariti dal Covid, spiazza il ministero dell'Interno, che già adesso fa i conti con carenze nell'organico nella Polizia e un monte ore di straordinario ancora da pagare. «Faremo il possibile», «ci attrezzeremo», «garantiremo tutti i servizi» vanno ripetendo in queste ore al dicastero guidato da Luciana Lamorgese, dove tra le ipotesi allo studio per salvare il Natale ci sono l'utilizzo dell'esercito e l'allungamento dei turni del personale in strada. Ma l'aver inserito autobus e metropolitane nella lista degli accertamenti di cui si dovranno occupare poliziotti, carabinieri, finanziari e vigili urbani preoccupa chi, contestualmente, è chiamato a garantire la sicurezza e l'ordine pubblico.

Nella bozza del nuovo decreto approvato dal governo si prevedono infatti verifiche a campione sul possesso e sulla autenticità del Qr code in bar, ristoranti e palestre, ma anche su convogli locali, metro e pullman cittadini. Che però ogni giorno sono utilizzati da milioni di passeggeri, soprattutto pendolari e studenti, e il traffico maggiore è concentrato in ridotte fasce orarie.

Stando al decreto, l'onere dell'accertamento ricadrà sulle forze di polizia nella logica di non gravare su autisti e controllori, ma è illusorio pensare che possa essere sostenuto senza scoprire altri settori cruciali, come le indagini giudiziarie, il presidio del territorio e le attività sull'immigrazione. «Rischiamo di compromettere le inchieste o di comprimere troppo servizi cruciali per la comunità», osserva Felice Romano,



▲ **Ministra** Luciana Lamorgese, ministra dell'Interno

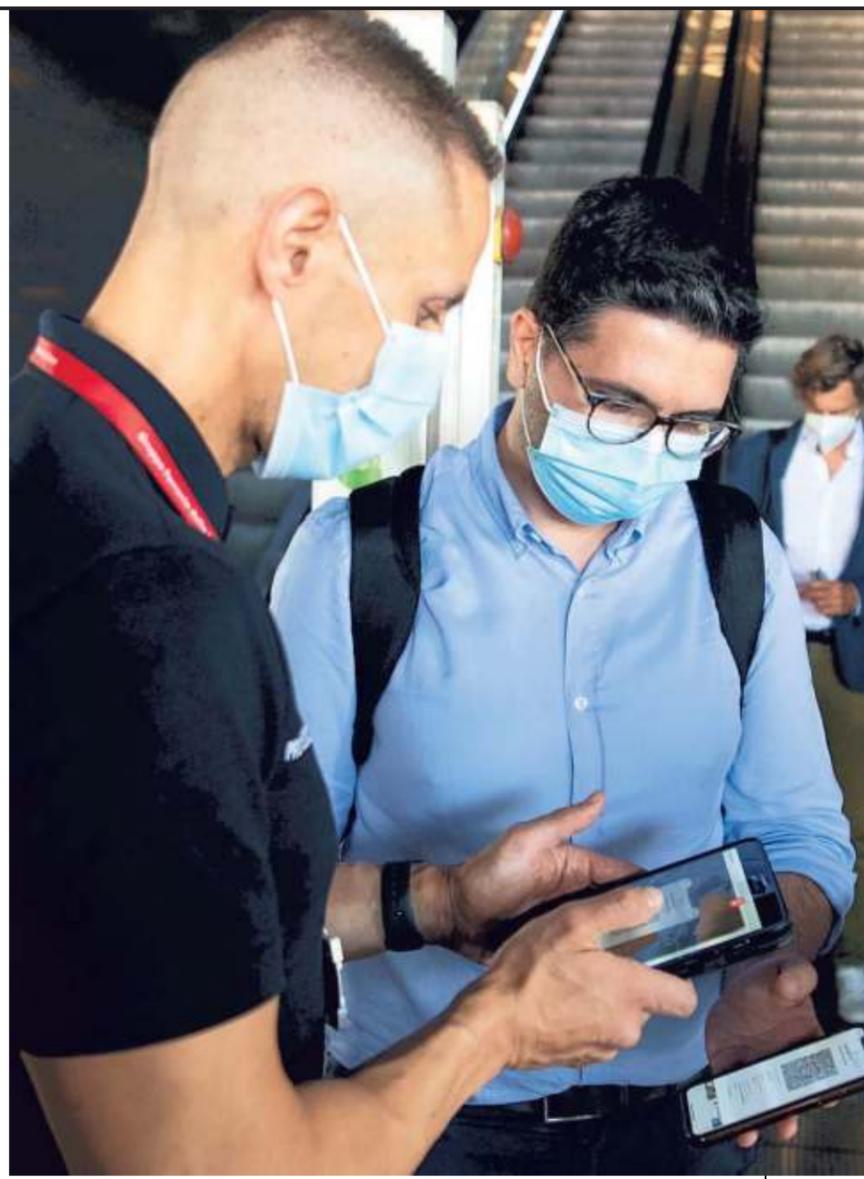
**Il massimo sforzo nei week end e nelle zone della movida
In allarme anche Sala**

del sindacato di polizia Siulp.

La parabola discendente delle piante organiche, del resto, non ha bisogno di spiegazioni: la riforma Madia ha portato il numero di agenti da 117.000 a 111.000, e oggi sono ancora di meno, circa 94.000. «La lotta al Covid merita ogni sforzo – dice Romano – ma il governo non può far finta di non sapere che servono con urgenza risorse aggiuntive e il pagamento degli straordinari del secondo semestre 2021».

Nel corso di quest'anno sono state controllate quasi 29 milioni di persone per questioni legate alla pandemia (green pass, documenti, uso di mascherine laddove obbligatorio) e 3,1 milioni di esercizi commerciali. Le sanzioni circa 200.000.

Con 94.000 poliziotti, 104 mila carabinieri, 57 mila finanziari e 64 mila vigili urbani sparsi su tutta la penisola ma impegnati nell'ordine pubblico e nelle attività ordinarie, difficilmente i prefetti riusciranno a garantire un numero soddisfacente di verifiche a campione. A meno che non siano coinvolte anche le società che gestiscono il trasporto.



▲ **Controlli in stazione**
Passeggeri mostrano il Green Pass agli addetti alla stazione Tiburtina

L'Unione delle Province, per bocca del suo presidente Michele De Pascuale, chiede il supporto alle aziende. «Credo che in questo caso vada fatto un mix di uomini in campo. E bisogna prevedere sanzioni esemplari». Le modalità sono però ancora un'incognita. E il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, pur promettendo collaborazione non nasconde che l'eventuale coinvolgimento del personale del trasporto pubblico lo-

cale «comporterebbe un problema». Per Giuseppe Tiani, segretario del sindacato di polizia Siap, «la parola d'ordine dev'essere proprio "collaborazione", soprattutto con i sindaci e la municipale, altrimenti non ce la faremo».

Il piano del Viminale, dunque, è in realtà un insieme di piani. Saranno fornite ai prefetti delle generiche linee guida nazionali, ma poi sarà in sede del Comitato provinciale di ordine e sicurezza che saranno decise le zone delle città, l'orario e la tipologia di servizi da monitorare. Il massimo sforzo, questo è certo, sarà concentrato nei weekend e nei quartieri della movida, così da funzionare da deterrente. Ogni violazione comporta una multa da 400 a 1.000 euro per chi è sprovvisto del Qr code e per il titolare del locale che non gliel'ha chiesto all'entrata.

Con il doppio regime Green Pass e Super Green Pass, ovviamente, è necessario l'aggiornamento della app di verifica C19, che al momento riconosce solo il certificato verde prima maniera. Il nuovo software, con algoritmo modificato, sarà rilasciato a breve, assicurano dal ministero dell'Innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E al Senato in quattro ricorrono contro l'obbligo

Camera, stop a Cunial: senza certificato non entra

Alla Camera si entra solo con il Green Pass. È stata respinta la sospensiva per la deputata No Vax Sara Cunial, in questi giorni autorizzata ad entrare a Montecitorio senza il certificato verde dopo un suo ricorso. Nel frattempo, altri quattro senatori hanno presentato ricorso alla commissione contenziosa contro l'obbligo di Green Pass: si tratta degli ex 5s Laura Granato, Michele Giarrusso, Gianluigi Paragone e Carlo Martelli (anche se non chiaro se siano arrivati entro i termini consentiti). «Siamo vicini a chi combatte per la propria libertà», sostiene il senatore Giarrusso. Alla Camera (dove in questi giorni sono emersi sette

casi di positività tra i deputati), il presidente del Consiglio di giurisdizione, Alberto Losacco (Pd), ha firmato ieri due ordinanze con le quali si conferma l'obbligo del Green Pass per tutti coloro che accedono ai palazzi della Camera, ritenendo che vaccini e tamponi siano le uniche misure concrete per tutelare la salute individuale e collettiva. Una pronuncia del presidente del Collegio d'appello della Camera, Andrea Colletti, aveva invece sospeso l'obbligo di esibire il Green Pass per Cunial: la decisione di oggi del Consiglio di giurisdizione rende inefficace il decreto Colletti annullando la sospensiva. **v.for.**



Intervista al sindaco di Torino

Lo Russo "Il governo ci deve aiutare più fondi per le verifiche su bus e metro"

di Mariachiara Giacosa

TORINO — «È una buona norma, ma non nego che la sua applicazione mi preoccupa». Il sindaco di Torino Stefano Lo Russo (Pd) sposa la linea del governo Draghi sul Green Pass rafforzato perché, dice «credo possa contribuire a prevenire l'esplosione della quarta ondata del Covid, e agisce in anticipo, senza aspettare che l'incremento dei nuovi casi costringa a restrizioni e a dover chiudere le attività. Tuttavia, applicarla non sarà semplice».

Cosa la preoccupa?

«Il tema dei controlli è molto rilevante e non può essere demandato completamente ai sindaci, o alle aziende di trasporto per quanto riguarda l'obbligo di Green Pass introdotto anche per accedere ai mezzi pubblici e alle metropolitane. Servono risorse economiche, normative e dotazioni tecnologiche. In questo è fondamentale un aiuto da parte del governo. I tempi sono stretti e richiedono un investimento importante. Alcune realtà come ad esempio il Politecnico di Torino hanno chiesto ai dipendenti di caricare il proprio

perché è l'unica strada per uscire dalla pandemia».

I Comuni potranno schierare la polizia municipale per il controllo delle certificazioni vaccinali?

«Le controllano i camerieri, i baristi, gli addetti delle compagnie all'aeroporto quindi non credo ci siano impedimenti formali. Verificheremo nei prossimi giorni la fattibilità, anche perché gli agenti della polizia municipale hanno molti altri compiti e dovrebbero essere dotati di una strumentazione adeguata. Credo che la questione vada affrontata a livello nazionale: i problemi di Torino sono quelli di tutte le altre grandi



▲ **Neo sindaco**
Stefano Lo Russo è sindaco di Torino dal 27 ottobre scorso

città».

Per andare al ristorante, al cinema o partecipare agli eventi, dal 6 dicembre servirà il Green Pass da vaccino: teme un effetto desertificazione delle città proprio ora che iniziavano a rianimarsi?

«Non direi. Con oltre l'80 per cento della popolazione vaccinata non credo che capiterà, anzi sarà una tutela in più, per chi è vaccinato, a frequentare questi luoghi. Chi non è vaccinato fortunatamente resta una minoranza».

A Milano il sindaco Sala ha introdotto l'obbligo di mascherina all'aperto in centro. Pensa a un'ordinanza analoga

anche per Torino?

«In questo momento non ho elementi che mi inducano a dover modificare sul piano comunale le norme di rango nazionale. Quindi nell'immediato non penso a provvedimenti di questo tipo che, in ogni caso, andrebbero assunti in raccordo e dopo il confronto con la Regione che ha sotto controllo l'andamento epidemico e i dati sanitari. Al momento la mascherina all'aperto è una facoltà e non un obbligo. Anche in questo caso, confido nel buon senso delle persone di usarla, anche all'aperto, se c'è tanta gente e non si può garantire il distanziamento».

— “ —
Giusto il decreto, ma la sua applicazione mi preoccupa
Per ora non introdurrò l'obbligo della mascherina all'aperto
— ” —

Green Pass sul portale e all'ingresso il sistema collega il badge al certificato concedendo una sorta di semaforo verde a chi è in regola. Molto utile, ma è un procedimento pensato per un numero comunque limitato e pre determinato di persone, immaginare di trasferirlo sui tornelli della metropolitana nell'immediato temo sia impraticabile».

E quindi che si fa?

«Non è pensabile chiedere da un giorno all'altro ai controllori del trasporto pubblico di verificare sistematicamente, oltre ai titoli di viaggio, anche il passaporto vaccinale. Quindi credo si dovranno studiare verifiche diverse, a campione. Tuttavia, ritengo che la chiave sia puntare sul senso civico delle persone. Si possono predisporre controlli a tappeto, ma toccherà molto al senso di comunità delle persone fare la propria parte per la salute pubblica. Posso accettare il diritto delle persone a non vaccinarsi, anche se non lo condivido, ma questo non può mettere a rischio quello di tutti gli altri a vivere in salute. L'intento del governo con questo provvedimento non è punire, ma spingere le persone a vaccinarsi

PIQUADRO

PERFORMANCE BEYOND AESTHETICS

REFLECTIVE

CONNEQU

ANTI-THEFT CABLE

PROTECTIVE POCKET

REFLECTIVE for high-visibility

CONNEQU for Bluetooth connectivity

ANTI-THEFT CABLE for resting on the go

PROTECTIVE POCKET for safe glasses storage

IL CASO

La Lega nuova di Fedriga Rabbia No Vax sui social “Salvini sei un traditore”

Minacce al governatore del Friuli Venezia-Giulia che guida la svolta pro vaccini
Saltano i congressi locali a dicembre: troppi delegati senza Super Green Pass

di Emanuele Lauria

ROMA – Per capire fino a che punto si è spinta la Lega dei governatori, e quanto sia distante dalle intemperanze salviniane dell'estate, basta dare un'occhiata a quanto sta facendo Massimiliano Fedriga in Friuli Venezia Giulia: ha in cantiere un provvedimento che addirittura anticipa il Super Green pass. Non dal 6 dicembre, come nel resto d'Italia, ma da lunedì prossimo. Soluzione necessaria, per evitare che il passaggio in zona gialla, figlio dei contagi in aumento a Trieste e dintorni, blocchi tutte le attività. Ma anche un segnale politico di un partito che cambia, più attento alle esigenze delle categorie produttive e meno alle istanze dei No vax cui fino a qualche settimana fa si è mostrato particolarmente sensibile il segretario.

In qualche modo, il passaggio in cdm dell'ultima stretta contro chi non si immunizza segna una svolta: Fedriga, come presidente della conferenza delle Regioni, ha spinto perché le penalizzazioni delle zone gialle, arancioni e rosse non toccassero i vaccinati, ponendosi anche come punto di riferimento del governo. E attirandosi nemici sul fronte contrario: ieri una minaccia di morte su un muro di Osoppo (Udine) ha provocato un muro trasversale di solidarietà. Con il suo stile soft, felpato, il “leghista più democristiano” (copyright di Bruno Tabacchi che la Dc l'ha conosciuta bene) sta interpretando la nuova fase del Carroccio: Salvini, da tempo, non rumoreggia più e anzi ha sposato la tattica della condivisione preventiva con i governatori, onde evitare strappi visibili. Ora, è vero che la soluzione finale adottata dal Con-

siglio dei ministri – restrizioni per i non vaccinati anche in zona bianca – ha spiazzato lo stesso presidente del Friuli, e irritato un po' tutti nella Lega, persino Giancarlo Giorgetti, il ministro più vicino a Draghi che pure era pronto persino a disertare la riunione del governo. Però dalla partita del Super Green Pass esce un Carroccio che viaggia sui bi-

nari istituzionali, anche per effetto del peso esercitato dalla Regione e dal “pontiere” Fedriga. Cui Salvini, rimasto in silenzio, ha lasciato il compito di illustrare la linea leghista e smentire frizioni interne.

Rimane, nell'immaginario collettivo, il partito dei No Vax non conveniva più a nessuno, in primis a Salvini, anche se nella Lega non

mancano le preoccupazioni per proteste e tensioni sociali che l'irrigidimento delle norme potrebbe produrre. E non manca la preoccupazione, ai vertici di via Bellerio, che gli interrogativi di chi non condivide la decisione del governo possano essere fatti propri dai “rivali” di Fratelli d'Italia. Anche perché il profilo Facebook di Salvini, da mer-

coledì sera, è zeppo di messaggi di nemici del Green pass che gli rimproverano il «voltafaccia». Fra chi dice che il Capitano «si è abbassato i pantaloni davanti a Draghi» e chi gli rinfaccia le frasi di luglio: «Vaccino o tampone per entrare in bar e ristoranti: ma non scherziamo...». E ancora: «Dopo trent'anni non voterò più Lega». «Continuando così finirete al tre per cento».

Il fatto è che la Lega è ormai costretta lungo un binario che porterà all'elezione del nuovo Capo dello Stato: «Fino a quel momento tutti uniti e compatti», è il diktat e in questo senso l'annullamento del “congresso” romano dell'11 e 12 dicembre, che sarebbe dovuto servire a ridefinire o sancire la linea, congela il dibattito interno. L'assemblea salta per evitare di creare nuovi cluster in un momento in cui la curva è in risalita ma anche perché non tutti nella Lega hanno – o vogliono fare – il Super Green Pass. E questo particolare la dice lunga su come, intorno all'argomento Covid e vaccini, rimangano sensibilità profondamente diverse nella Lega. «Ma come si fa a vietare di entrare in un posto pubblico a chi ha fatto un tampone ed è risultato negativo? Una follia», diceva ieri un deputato di peso che rimane anonimo per non violare l'embargo imposto in queste ore.

Il Carroccio rimane in una posizione di stallo: perché – sempre a causa della paura di moltiplicare i contagi – ora sono a rischio anche i già annunciati congressi territoriali, che dovrebbero essere convocati dal primo dicembre al 15 gennaio, e che rappresentano una richiesta esplicita della base, dentro un partito che oggi è commissariato a tutti i livelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ Il governatore del Friuli Venezia-Giulia, il leghista Massimiliano Fedriga



Il caso

Palermo, centrodestra riunito per le Comunali: al tavolo in 19, solo uomini



Che una politica tutta al maschile sia anch'essa un abuso sulle donne è circostanza piuttosto chiara. E allora la foto di Palermo, scattata alla vigilia della giornata contro la violenza di genere, diventa simbolica. Ma al contrario: un vertice politico con 19 uomini - diciannove! - e zero donne. Può accadere ancora, alla fine del 2021: il centrodestra palermitano, chiamato a decidere su un evento non esattamente secondario - alleanza e candidature nel capoluogo più grande coinvolto dalle amministrative dell'anno prossimo - non fa sedere attorno a un lunghissimo tavolo neppure una figura femminile. Roba da record. La responsabilità non è solo di chi ha partecipato al

vertice, per carità, e il merito prescinde dall'identità di genere: ma è possibile che Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia (che pure ha una orgogliosa presidentessa nazionale), che le formazioni minori non abbiano fra le proprie file una donna all'altezza? Se lo chiede Davide Faraone, il capogruppo al Senato di Italia Viva che ha deciso di candidarsi alla guida del Comune, ricordando con ironia che Palermo conta 338.392 residenti di genere femminile. Al di là delle dinamiche da campagna elettorale, un dato è certo: quella foto è una sconfitta per tutti, donne e uomini. Un tenace segnale di arretratezza. e.la.

La polemica

Report, un “corvo” accusa Ranucci. Lui si difende: “Fango”

Lettera anonima contro il giornalista rivelata da Iv: “Mobbing in redazione”. Audit Rai

di Giovanna Vitale

ROMA – Diventa un caso la lettera anonima contro il conduttore di Report, Sigfrido Ranucci, tirata fuori mercoledì in Vigilanza dal capogruppo di Iv Davide Faraone, da tempo nemico giurato della trasmissione che ha svelato le “relazioni pericolose” di Renzi con 007 e società saudite. Il documento che accusa il vicedirettore di Rai3 di una serie di

abusi – mobbing nei confronti di colleghi, oltre alla manipolazione di inchieste giornalistiche – era stato inviato a ridosso dell'estate a tutti i componenti della Bicamerale e pure agli allora vertici Rai, che però avevano ritenuto di cestinarla. Almeno sino all'audizione parlamentare dei nuovi manager, Carlo Fuortes e Marinella Soldi, ai quali il renziano Faraone, con la sponda del forzista Andrea Ruggieri, ha invece chiesto conto. Facendoli cadere dalle nuvole: «Non ne so nulla», ha replicato l'ad, riservandosi di approfondire. Fatto sta che ieri la missiva “incriminata” è stata trasmessa all'Audit aziendale, che ora dovrà valutare se avviare un'indagine interna per far luce su una vicenda dai contorni po-



▲ Vicedirettore di Rai Tre Sigfrido Ranucci, giornalista, conduttore di Report e vicedirettore di Rai Tre

co chiari. Intanto perché Ranucci già il 5 agosto aveva presentato un esposto ai carabinieri di Torvaianica per contestare la falsità degli addebiti. Di cui era venuto a conoscenza un mese prima, allorché il capo di Rai3, Franco Di Mare, lo aveva convocato nel suo ufficio per consegnargli – è scritto nella denuncia – «una busta anonima contenente una lettera dattiloscritta, priva di mittente e di firma, indirizzata anche ai vertici Rai e al capo del personale, con la quale mi si accusava di presunti comportamenti scorretti nella gestione del personale di Report». Ma se in Rai sapevano da mesi, perché la lettera è rimasta in un cassetto anziché prendere subito la via dell'Audit, anche a garanzia dell'accusato?

Ranucci contrattacca: è «fango nel ventilatore» azionato dai deputati Faraone e Ruggieri «nella giornata mondiale per le donne perché avesse maggiore diffusione». Indignati pure i colleghi di Report, che parlano di «accuse ridicole e offensive» rivolte a giornalisti «che danno fastidio». Ma il forzista Ruggieri non ci sta: «Ranucci mi ha contattato alludendo a fantomatici dossier su vari politici in possesso della sua redazione», rivela. «E, nel minacciarmi, ha diffamato il leader di Fi, il sottoscritto e persino alcuni suoi colleghi. Questo è il vicedirettore di Rai3, malgrado io in Vigilanza abbia semplicemente chiesto a Rai se avesse appurato l'infondatezza della lettera anonima. Siamo alla follia».

LE TENSIONI TRA I GRILLINI

Dai fan di Raggi ai nostalgici di Di Maio i 5S che sognano il ribaltone anti Conte

MILANO – È un dissenso che si muove sottocoperta, felpato. Ma la novità è che il ragionamento comincia a non essere più un tabù, perlomeno informalmente: può esistere un M5S senza Giuseppe Conte a guidarlo. L'alternativa reale e concreta non c'è ancora, si guarda alla ex sindaca di Roma Virginia Raggi, i più nostalgici al ministro Luigi Di Maio, ma sono solo sensazioni. Però appunto, l'aria che tira non è quella che si respirava fino a due o tre mesi fa, quando la convinzione generalizzata era che senza il cappello dell'ex presidente del Consiglio il destino del Movimento sarebbe stato segnato. Bisogna prima fare un rewind e tornare a martedì scorso, con Beppe Grillo che ha platealmente ironizzato sul mezzo dietrofront di Conte sul caso Rai, definendolo "specialista di penultima-tum".

Il capofila degli scontenti è proprio il fondatore del Movimento, il quale non casualmente non preferiva verbo da mesi, salvo portare

In pochi per ora escono allo scoperto, ma le ironie di Grillo sul leader hanno rianimato il forte dissenso interno

► **Giuseppe Conte**, 57 anni, ex premier, è capo del M5S dall'agosto 2021

avanti i temi a lui più cari sul proprio blog, volando decisamente alto rispetto alle beghe quotidiane della politica. Appena ha (ri)preso pubblicamente, ha fulminato Conte. Nelle settimane scorse al comico era stata fatta pervenire la richiesta di un appoggio, un sostegno in più; una sua discesa a Roma per rivitalizzare l'ambiente, per incontra-



RICCARDO ANTIMIANI / 272/ANSA

re i gruppi, magari una photo opportunity con Conte e i suoi cinque vice. Niente da fare. E neanche a dire una cosa tipo "venite voi a Genova": Grillo se ne sta alla larga e chi ci ha parlato registra ampia insoddisfazione per il nuovo corso. Anche perché l'ultimo sondaggio che ha dato il M5S all'11 per cento, pubblicato dal Sole 24 Ore, dice una cosa:

l'effetto Conte in cui speravano tutti non c'è stato.

Dopodiché di "ribelli" in chiaro, al momento, ce ne sono pochi. Un po' come avveniva ai tempi di Di Maio capo politico, quando il dissenso si muoveva molto alle spalle. Però qualcuno che ci mette la faccia più degli altri c'è: dall'ex sottosegretario Angelo Tofalo al deputato

Sergio Battelli, dal vicepresidente della commissione di Vigilanza Rai Primo Di Nicola all'ex ministro Vincenzo Spadafora. Il fatto però che per la partita del rinnovo del capogruppo alla Camera, dopo il flop al Senato, Conte sia orientato a scendere a compromessi con l'uscente Davide Crippa – considerato troppo filo-Grillo, gli era stato chiesto di dimettersi anzitempo, proposta respinta al mittente – fa capire che si è preso di coscienza di quanto il malumore sia diffuso. Le ragioni alla base dello scontento sono diverse, dalla linea politica definita poco incisiva alle lamentele circa il poco confronto con gli eletti, ma alla base c'è un fattore che varrebbe con chiunque a comando: le cinque stelle sono in fase calante e l'aria da fine della storia da sola vale il carico di tossine negative. Intanto lunedì e martedì sul sito gli iscritti potranno votare i cinque vicepresidenti e il resto della struttura: a quel punto la rifondazione sarà definita una volta per tutte. – (m.pucc.)

Intervista al vicepresidente del Movimento

Turco "Difficile Draghi al Colle la stabilità viene prima di tutto Grillo? Da lui solo battute e colore"

di Matteo Pucciarelli

MILANO – **Mario Turco, la partita Quirinale si avvicina, che metodo di lavoro vi state dando?**

«La nostra bussola è l'interesse del Paese. Sosteniamo con responsabilità questo governo per la grave crisi pandemica ed economica che stiamo vivendo. Visto l'aggravarsi della situazione sanitaria, occorre che questa legislatura arrivi senza interruzioni fino al 2023. La stabilità è fondamentale. Affrontiamo la riforma fiscale, la legge di bilancio e poi tutte le forze politiche trovino una convergenza comune».

Se la stabilità è il principale obiettivo, allora Draghi al Quirinale è una opzione che si allontana.

«Beh, formare un nuovo esecutivo significa rallentare tutte le attività in atto, come avvenne con la caduta del Conte bis, tra cui la realizzazione del Pnrr e le tante riforme collegate. Comunque verso Draghi non abbiamo nessuna preclusione».

Sulla questione Rai, si dice che lei abbia gestito le trattative...

«Assolutamente no».

Comunque, è stato giusto decidere per il boicottaggio?

«Credo che sia stato giusto in quel momento segnalare ai cittadini la situazione in cui ci siamo trovati, anche in modo forte. E come noi lo hanno fatto Usigrai, vari cdr dei giornali Rai e una parte del cda. Con la nostra protesta abbiamo favorito la discussione nel Paese e in commissione di Vigilanza Rai».

Quando sarete pronti a tornare indietro?

«Vediamo cosa succederà e attendiamo ancora alcuni chiarimenti. Abbiamo da tempo in Parlamento il nostro progetto di riforma fermo, su cui sarebbe opportuno discutere. Saremo sempre favorevoli ad una Rai pubblica, sostenibile sul mercato, gestita in trasparenza e in piena autonomia, senza condizionamenti esterni da alcuna forza politica».



▲ **Maurizio Turco**, senatore e uno dei cinque vicepresidenti del Movimento 5 Stelle nominati dall'ex premier Giuseppe Conte

Il M5S non risale nei sondaggi neanche con Conte, perché?

«Il gradimento personale di Conte cresce, crediamo che questo possa produrre nuovi consensi appena avremo finito la riorganizzazione. In questi anni si sono portati a casa tanti risultati e si è comunicato poco, a differenza di altri non siamo in

campagna permanente».

Grillo martedì però ha fulminato Conte, non percepisce sfiducia?

«La presenza di Grillo arricchisce il M5S. Il suo acume e le sue visioni sono un valore aggiunto. Le sue battute e il colore le accogliamo in senso positivo e contestualizziamo».

Quando affronterete il capitolo

due mandati?

«Dopo il nuovo organigramma e la nomina del capo dello Stato».

Idee ne ha in merito?

«No, anche se chiaramente va trovato un giusto equilibrio tra una posizione storica e un M5S che cambia, si trasforma. La decisione ultima sarà rimessa agli iscritti».

Renzi sarà nel centrosinistra?

«Abbiamo lavorato bene con Pd e Leu, il centrosinistra è quello. Questione morale ed etica pubblica sono centrali per noi e ivi stessa va verso i sovranisti. Contano i temi, il salario minimo ad esempio è una nostra proposta che ha il via libera del Parlamento Ue per una direttiva comune tra gli Stati membri: vediamo chi ci sta».

«**Dopo il voto sul Colle decideremo sul limite dei due mandati. Bisogna trovare un equilibrio tra regole storiche e necessità di innovazione**»

Fine Art
Barbieri

www.barbieriantiquariato.it

SOPRALLUOGHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA

- CORALLI - GIADÉ - VASI CINESI
- ACQUERELLI ORIENTALI
- ARGENTERIA
- ANTICHI DIPINTI DAL '400 AL '900
- SCULTURE IN MARMO E LEGNO
- BRONZI CINESI-TIBETANI
- PARIGINE IN BRONZO
- MOBILI DI DESIGN
- IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI
- LAMPADARI - VASI IN VETRO
- SCULTURE DI DESIGN
- OROLOGI USATI ROLEX, PATEK PHILIPPE ECC... E TANTO ALTRO...

MASSIME VALUTAZIONI

RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

ACQUISTIAMO IN TUTTA ITALIA

PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA

PAGAMENTO IMMEDIATO

NETWORK DI ESPERTI

AFFIDATI A PERSONE DI FIDUCIA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO

IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA

CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO

TIZIANO 348 3582502

ROBERTO 349 6722193

GIANCARLO 348 3921005

cina@barbieriantiquariato.it

Super green pass Italia e obbligo mascherina, restrizioni di Natale

26 novembre 2021 | 00.05

LETTURA: 10 minuti

Le misure di governo e comuni per 'salvare' le festività



Afp

Super green pass in Italia dal 6 dicembre anche in zona bianca e ritorno alla mascherina obbligatoria all'aperto in diverse città italiane. Sono queste le restrizioni e misure in vista del Natale che governo e comuni hanno studiato e approvato per scongiurare nuovi aumenti di contagi Covid nel nostro Paese dopo l'ondata che ha investito tutta Europa. Ma come funzionerà il Super green pass? E in quali città tornerà l'obbligo di mascherine? Ecco tutte informazioni.

FLUID

Leggi anche

Super green pass, stretta no vax: bar, palestre, ristoranti e alberghi

Super green pass, cos'è: cosa si può fare e non fare dal 6 dicembre

Covid Italia, obbligo mascherina all'aperto in città: ecco dove

SUPER GREEN PASS - Cos'è e come funziona? La certificazione rafforzata, come stabilisce il decreto varato dal Consiglio dei ministri, è a disposizione di chi è vaccinato contro il Covid o di chi è guarito dal Coronavirus. Non spetta a chi risulta negativo a un tampone e ha una durata di 9 mesi anziché 12. Come spiega Palazzo Chigi, il Super Green Pass serve per accedere a una serie di attività - dagli spettacoli agli eventi sportivi, per entrare nei bar e nei ristoranti al chiuso, partecipare a feste ed entrare nelle discoteche - e sarà indispensabile anche in zona bianca fino al 15 gennaio 2022. Inoltre il Green Pass, legato anche a un tampone negativo, viene esteso agli alberghi, agli spogliatoi per l'attività sportiva, i treni regionali e interregionali, i mezzi pubblici locali.

Il decreto si sviluppa in quattro ambiti: obbligo vaccinale e terza dose; estensione dell'obbligo vaccinale a nuove categorie; istituzione del Green Pass rafforzato; rafforzamento dei controlli e campagne promozionali sulla vaccinazione. Il decreto legge prevede di estendere l'obbligo vaccinale alla terza dose a decorrere dal 15 dicembre prossimo e con esclusione della possibilità di essere adibiti a mansioni diverse. Inoltre il provvedimento stabilisce l'estensione dell'obbligo vaccinale a ulteriori categorie a decorrere dal 15 dicembre, prosegue palazzo Chigi. Le nuove

categorie coinvolte saranno: personale amministrativo della sanità, docenti e personale amministrativo della scuola, militari, forze di polizia (compresa la polizia penitenziaria), personale del soccorso pubblico.

Il testo approvato prevede che la durata di validità del Green Pass venga ridotta dagli attuali 12 a 9 mesi. L'obbligo di Green pass viene esteso a ulteriori settori: alberghi; spogliatoi per l'attività sportiva; servizi di trasporto ferroviario regionale e interregionale; servizi di trasporto pubblico locale. A decorrere dal 6 dicembre 2021 viene quindi introdotto il Green pass rafforzato: vale solo per coloro che sono o vaccinati o guariti. Il nuovo Certificato verde serve per accedere ad attività che altrimenti sarebbero oggetto di restrizioni in zona gialla nei seguenti ambiti: spettacoli, spettatori di eventi sportivi, ristorazione al chiuso, feste e discoteche, cerimonie pubbliche. In caso di passaggio in zona arancione, le restrizioni e le limitazioni non scattano, ma alle attività possono accedere i soli detentori del Green pass rafforzato. Dal 6 dicembre 2021 e fino al 15 gennaio 2022 è previsto che il Green pass rafforzato per lo svolgimento delle attività, che altrimenti sarebbero oggetto di restrizioni in zona gialla, debba essere utilizzato anche in zona bianca.

LE ALTRE MISURE - Le altre misure sono: rafforzamento dei controlli da parte delle prefetture che devono prevedere un piano provinciale per l'effettuazione di costanti controlli entro 5 giorni dall'entrata in vigore del testo e sono obbligate a redigere una relazione settimanale da inviare al Ministero dell'Interno; potenziamento della campagna di comunicazione in favore della vaccinazione. Il governo ha assunto e ha intenzione di assumere in via amministrativa altre decisioni: - è già consentita la terza dose dopo 5 mesi dalla seconda; - aprirà da subito la terza dose per gli under 40; - se autorizzate, potranno essere avviate campagne vaccinali per la fascia di età 5-12 anni, conclude il governo.



Non ci sono novità in relazione alla validità dei tamponi. "Restano invariate le tipologie e la durata dei tamponi" nel nuovo decreto. La durata del 'risponso' negativo rimane di 72 ore per il molecolare e di 48 per l'antigenico.

In generale, resta in vigore il sistema dei colori con la divisione in zona bianca, gialla, arancione e rossa ed è legato soprattutto a strette ancor più incisive a livello locale, laddove l'incidenza del virus e la situazione ospedaliera lo richiedessero. Gli amministratori locali, dovrebbero essere messi nelle condizioni di poter decidere anche lockdown circoscritti, a livello territoriale.

MASCHERINE OBBLIGATORIE ALL'APERTO, LE CITTA' - Capitolo mascherina obbligatoria all'aperto: si allunga l'elenco delle città che attraverso un'ordinanza sanciscono la necessità di indossare il dispositivo anti Covid nel centro cittadino e nei luoghi più affollati e con assembramenti. A firmare ieri le nuove restrizioni, tra gli altri, sono stati i sindaci di Milano, Bergamo e Bologna.

Obbligo di mascherine all'aperto in centro a **Milano** per contenere la quarta ondata di Covid. Lo prevede l'ordinanza approvata dal Comune. "Da sabato prossimo, 27 novembre, a Milano dalle ore 10 alle ore 22, tutti i giorni, sarà obbligatorio indossare la mascherina anche all'aperto, lungo l'asse tra piazza San Babila e piazza Castello", si legge. L'obbligo resta in vigore fino al 31 dicembre e raccoglie l'invito del prefetto ad adottare nelle città tutte le misure possibili per proteggere le persone dalla possibile diffusione del Coronavirus. Le vie comprese nel provvedimento, piazza Castello, largo Cairoli, via Dante, piazza Cordusio, via Orefici, via e piazza Mercanti, piazza del Duomo, Galleria e corso Vittorio Emanuele II e piazza San Babila, sono quelle che si prevede abbiano un afflusso di pubblico costante e continuo e per questo sarà obbligatorio l'uso della mascherina a prescindere dalla presenza o meno di assembramenti.

Il provvedimento, si spiega dal Comune di Milano, ha una natura "preventiva e cautelativa" in un'area della città particolarmente interessata da eventi, mercatini, attività commerciali il cui svolgimento va tutelato a vantaggio della sicurezza delle famiglie. Per quanto riguarda le altre aree della città la normativa nazionale già in vigore dallo scorso 28 giugno dispone che in zona bianca e all'aperto è obbligatorio avere sempre con sé la mascherina e soprattutto è obbligatorio indossarla in situazioni in cui non può essere garantito il distanziamento interpersonale o vi sono assembramenti, ad esempio in un mercato o in una fiera.

Come concordato con il prefetto saranno attivati dei controlli da parte delle forze dell'ordine e in particolare della polizia locale. Per quanto riguarda le pattuglie della polizia locale saranno presenti nei punti strategici e in Galleria Vittorio Emanuele II e soprattutto i primi giorni inviteranno e informeranno i cittadini del nuovo obbligo che prevede una sanzione di 280 euro se pagata entro cinque giorni o 400 euro in caso di mancata ottemperanza.

Mascherina obbligatoria all'aperto in centro anche a **Bergamo** a partire da sabato 27 novembre e fino al 1° gennaio. Questo quanto deciso dal sindaco Giorgio Gori, che ieri ha firmato l'ordinanza. Restare in zona bianca e non vanificare gli sforzi fatti finora per contenere la pandemia, prevenire gli scenari che si stanno verificando in tanti Paesi europei: con questo esplicito obiettivo, Bergamo introduce quindi l'obbligo nei luoghi più affollati e frequentati della città, dalla Corsarola a Piazza Matteotti.

La lista delle vie cittadine nelle quali viene introdotto l'obbligo di mascherina all'aperto, a partire da sabato 27 novembre, tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 22, comprende sia luoghi di Bergamo Alta che di Bergamo Bassa. Eccoli: piazzale degli Alpini, viale Papa Giovanni XXIII, viale Roma, Galleria Fanzago, Largo Porta Nuova, Sentierone, via XX Settembre, via Tiraboschi, piazza Pontida, largo Rezzara, via Borfuro, via Sant'Orsola, via Sant'Alessandro (nel tratto compreso tra Largo Rezzara e via Garibaldi), via Tasso, via Pignolo bassa, piazzetta Santo Spirito, piazza Matteotti, Piazza Cavour, piazza Vittorio Veneto, passaggio Zeduri, passaggio Bruni, piazzetta antistante la stazione bassa della Funicolare, piazza Mercato delle Scarpe, via Gombito e via Colleoni (Corsarola), piazza Mascheroni, piazza Cittadella, largo Colle Aperto, piazza Vecchia. La notte di Capodanno l'obbligo si estende fino alle 2 del giorno dopo. Non solo: l'obbligo di utilizzo della mascherina all'aperto si estende anche ai mercati della città. La polizia locale è incaricata di svolgere i controlli: eventuali sanzioni per inosservanza delle nuove misure vanno da 400 a 3.000 euro.

Ed è mascherina obbligatoria da oggi all'aperto anche in centro a **Bologna**. E' quanto prevede l'ordinanza firmata ieri dal sindaco Matteo Lepore alla luce della costante crescita della diffusione del Covid che continua a destare preoccupazione e richiede interventi che consentano di rallentare il diffondersi della pandemia anche con misure straordinarie, ulteriori rispetto a quelle già previste dalle attuali norme in essere. "Dal 26 novembre 2021 al 9 gennaio 2022 nell'area del centro storico delimitata dai viali di circonvallazione" sarà obbligatorio "indossare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie anche in tutti i luoghi all'aperto", si legge. Si è valutato inoltre che, spiega la nota del comune di Bologna, come ogni anno, a partire dai prossimi giorni e fino alla conclusione delle festività, il centro storico di Bologna vedrà un afflusso notevole di persone, in arrivo anche da fuori città, attratte dalla vivacità cittadina in questo periodo e per ragioni legate ai consueti acquisti natalizi. Le caratteristiche dei luoghi e le circostanze di fatto non consentiranno di garantire in modo continuativo il distanziamento da persone non conviventi e quindi si rende necessario, al fine di tutelare la salute delle persone, utilizzare le mascherine per ostacolare la propagazione virus.

Come specifica l'ordinanza non hanno l'obbligo di indossare la mascherina: i bambini di età inferiore ai sei anni; le persone con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina, nonché le persone che devono comunicare con un disabile in modo da non poter far uso del dispositivo; i soggetti che stanno svolgendo attività sportiva. La violazione delle disposizione comporta, salvo che il fatto costituisca reato diverso da quello di cui all'art. 650 c.p., la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 400 ad euro 1000. La decisione è stata condivisa con il Comitato per l'Ordine e la Sicurezza pubblica riunitosi ieri.

Dalla mezzanotte di ieri, giovedì 25 novembre, entrata in vigore l'ordinanza voluta dal Sindaco di **Padova** Sergio Giordani che introduce l'obbligo di indossare la mascherina anche all'aperto nell'area delimitata dalle mura trecentesche della città di Padova. Questa ordinanza durerà fino al 31 dicembre.

A **Venezia** mascherina obbligatoria in alcune aree del centro storico e della terraferma in corrispondenza delle manifestazioni di Natale, nel corso delle quali si prevede un aumento dell'afflusso delle persone con conseguente possibilità di creazione di assembramenti. Lo stabilisce un'ordinanza firmata dal sindaco Luigi Brugnaro, in riferimento ad alcuni eventi che si svolgeranno a partire dalla Festa della Madonna della Salute.

Nel dettaglio, l'ordinanza stabilisce che "è fatto obbligo di indossare le mascherine chirurgiche o di comunità, ovvero mascherine monouso lavabili, anche auto-prodotte, in materiali multistrato idonei a fornire un'adeguata barriera e che permettano di coprire dal mento al di sopra del naso, con esclusione di dispositivi con filtro, in occasione di fiere e mercatini, a cominciare dalla Festa della Madonna della Salute in programma da domani, per proseguire con le Fiere di Natale dell'Epifania e i relativi mercatini: e saranno obbligatorie anche in ogni tratto viabile interessato dall'attivazione di sensi unici pedonali e in ogni altra occasione di tempo e di luogo in cui non sia possibile rispettare la distanza interpersonale"

L'obbligo, si prosegue, "non si applica ai bambini di età inferiore ai sei anni e per chi ha forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina. Gli operatori commerciali dovranno altresì, oltre ad indossare essi stessi la mascherina, mettere a disposizione dei clienti prodotti igienizzanti per le mani, in particolare accanto ai sistemi di pagamento". Le disposizioni, si specifica, sono valide nelle date indicate e nella fascia oraria dalle ore 9 alle 23. Nelle premesse del dispositivo si ~~specifica~~ specifica come si sia ritenuto che "nel corso dei predetti eventi in particolare potrebbero crearsi situazioni occasionali, anche improvvise, in cui il distanziamento di almeno un metro previsto dalle norme potrebbe non essere garantito" e "tenuto conto che in particolare nelle fiere che si svolgono presso la città antica, è previsto che ci siano migliaia di pedoni in movimento, tanto da prevedere – all'occorrenza - sensi unici pedonali nelle aree limitrofe".

E si sottolinea, infine, che il provvedimento nasce dopo aver preso atto che "è in corso un aumento progressivo dei contagi da virus "Covid-19", come confermato dai monitoraggi giornalieri dell'Aussl 3 Serenissima". "Per la violazione della presente ordinanza - si conclude - si applicano le sanzioni amministrative pecuniarie previste dalle vigenti norme di legge"

Green Pass in dubbio su tutti i mezzi pubblici: le Regioni che anticipano i divieti e il piano salva-Natale a Roma e Milano

Non è detta l'ultima parola. L'obbligo di certificato verde anche su metropolitane, bus e tram cittadini dal 6 dicembre solleva molti interrogativi: si attende una circolare che faccia chiarezza. Controlli fattibili solo a campione, e nemmeno ovunque. Due territori finiscono in zona gialla e il Friuli-Venezia Giulia va verso l'adozione anticipata di una settimana del Super Green Pass

Con il doppio binario di Green Pass e Super Green Pass, le criticità non mancheranno. Soprattutto il Green Pass sui mezzi pubblici cittadini, dai bus ai tram passando per le metropolitane, a partire dal 6 dicembre, solleva molti interrogativi. I dubbi sulla reale fattibilità aumentano ora dopo ora. I controlli sembrano realmente una chimera, la coperta del Viminale è cortissima. Tra le ipotesi allo studio per "salvare il Natale" ci sono l'utilizzo dell'esercito e l'allungamento dei turni del personale in strada. Tuttavia preoccupa le forze dell'ordine il fatto che siano stati inseriti nella bozza del decreto i mezzi pubblici locali tra quelli di cui si dovranno occupare poliziotti, carabinieri, finanziari e vigili urbani. Nella bozza del decreto Super Green Pass approvato dal governo sono previste verifiche a campione sul possesso e sulla autenticità del Qr code in bar, ristoranti e palestre, ma anche su convogli locali. Fattibilità in dubbio. Oggi intanto le prime decisioni sulle Regioni che vanno in zona gialla da lunedì 29.

Green Pass su bus, metro e tram dal 6 dicembre 2021?

L'obbligo di Green Pass secondo i comunicati ufficiali di governo e ministero della Salute viene esteso a ulteriori settori: alberghi; spogliatoi per l'attività sportiva; servizi di trasporto ferroviario regionale e interregionale; servizi di trasporto pubblico locale. Tutto gira intorno a quel termine, "servizi di trasporto pubblico locale". Nella bozza non c'è specifico ed esplicito riferimento a bus, tram e metropolitane. Un modo per prendere tempo. La questione sarà chiarita probabilmente la prossima settimana, dopo la pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale: decisiva sarà anche una circolare del ministero dei Trasporti, oltre che un aggiornamento della pagina delle FAQ del sito del governo.

Al Viminale sanno benissimo che controllare ogni persona che sale su un treno regionale o prende la metropolitana è impossibile. E così si immaginano dei controlli a campione, con l'aiuto della polizia locale. Ma dato che il nodo principale riguarda i trasporti sarà necessario coinvolgere anche il ministero guidato da Enrico Giovannini, che non potrà non far presente le criticità. I controlli sui mezzi finora non erano stati introdotti per le lampanti difficoltà oggettive. Nella fasce orarie "calde" sono milioni i pendolari, studenti e lavoratori, che affollano i mezzi pubblici nelle grandi città. Non è affatto chiaro come e se si procederà coi controlli. E' ancora possibile (probabile secondo qualcuno) che si deciderà di limitare ai soli treni regionali l'obbligo di Green Pass.

Nel 2021 sono state controllate quasi 29 milioni di persone per questioni legate alla pandemia (green pass, documenti, uso di mascherine laddove obbligatorio) e 3,1 milioni di esercizi commerciali. Le sanzioni circa 200.000. Con 94.000 poliziotti, 104 mila carabinieri, 57 mila finanziari e 64 mila vigili urbani sparsi su tutta la penisola ma impegnati nell'ordine pubblico e nelle attività ordinarie, difficilmente i prefetti riusciranno a garantire un numero soddisfacente di verifiche a campione. "A meno che non siano coinvolte anche le società che gestiscono il trasporto" nota oggi *Repubblica*. Staremo a vedere. In teoria ogni violazione comporta una multa da 400 a 1.000 euro.

C'è il rischio di ritardi nelle corse e Maria Teresa De Benedictis, segretaria nazionale della Filt, il sindacato dei lavoratori del settore dei trasporti CGIL, chiede che la responsabilità dei controlli non spetti al personale di bordo: "La verifica dovrebbe essere fatta al momento dell'acquisto del titolo di viaggio, proprio per non esporre il personale ad alterchi e aggressioni a bordo del mezzo". Insomma, caos dietro l'angolo. Il sindacato ventila apertamente il rischio aggressioni ai conducenti.

Il sindaco di Torino Stefano Lo Russo (Pd) è conscio delle difficoltà su questo punto specifico: "Il tema dei controlli è molto rilevante e non può essere demandato completamente ai sindaci, o alle aziende di trasporto per quanto riguarda l'obbligo di Green Pass introdotto anche per accedere ai mezzi pubblici e alle metropolitane - dice a *Repubblica* - "Non è pensabile chiedere da un giorno all'altro ai controllori del trasporto pubblico di verificare sistematicamente, oltre ai titoli di

viaggio, anche il passaporto vaccinale. Quindi credo si dovranno studiare verifiche diverse, a campione. Tuttavia, ritengo che la chiave sia puntare sul senso civico delle persone". Lo pensano in tanti.

Le forze dell'ordine restano e resteranno le uniche che possono chiedere un documento di riconoscimento insieme al Green Pass. Quindi quella parte di controlli che richiede l'identificazione (senza la quale il certificato verde è facilmente aggirabile) non può essere demandata ad addetti esterni come il personale delle metropolitane, che al massimo potrà fare da supporto. Insomma, in sintesi: ipotizzare una misura (Green Pass su bus, metro e tram) sapendo benissimo che non sarà possibile verificarne la messa in pratica se non in rarissimi casi non sembra una gran trovata.

Le Regioni che vanno dritte in zona gialla dal 29 novembre: Super Green Pass anticipato

Quali Regioni vanno in zona gialla tra pochi giorni? La zona gialla scatta quando l'incidenza è superiore a 50 casi ogni 100mila abitanti (e oggi solo due regioni hanno incidenza sotto soglia, Basilicata e Puglia), l'occupazione delle terapie intensive supera il 10% e quella delle aree mediche il 15%. La zona arancione viene stabilita invece con un'incidenza di oltre i 150 casi ogni 100mila abitanti e se al contempo la soglia delle terapie intensive oltrepassa il 20% con i reparti ordinari al 30%. Per entrare in zona rossa invece all'incidenza pari o superiore a 150 casi per 100.000 abitanti devono abbinarsi un tasso di occupazione dei posti letto superiore al 40% in area medica e al 30% in terapia intensiva. In zona gialla cambia pochissimo fino al 6 dicembre (mascherine all'aperto e limiti nei posti a sedere al chiuso allo stesso tavolo nei ristoranti) rispetto alla attuale zona bianca. Poi dal 6 dicembre con l'entrata in vigore del nuovo decreto cambierà molto di più nella vita quotidiana di chi ha scelto di non vaccinarsi.

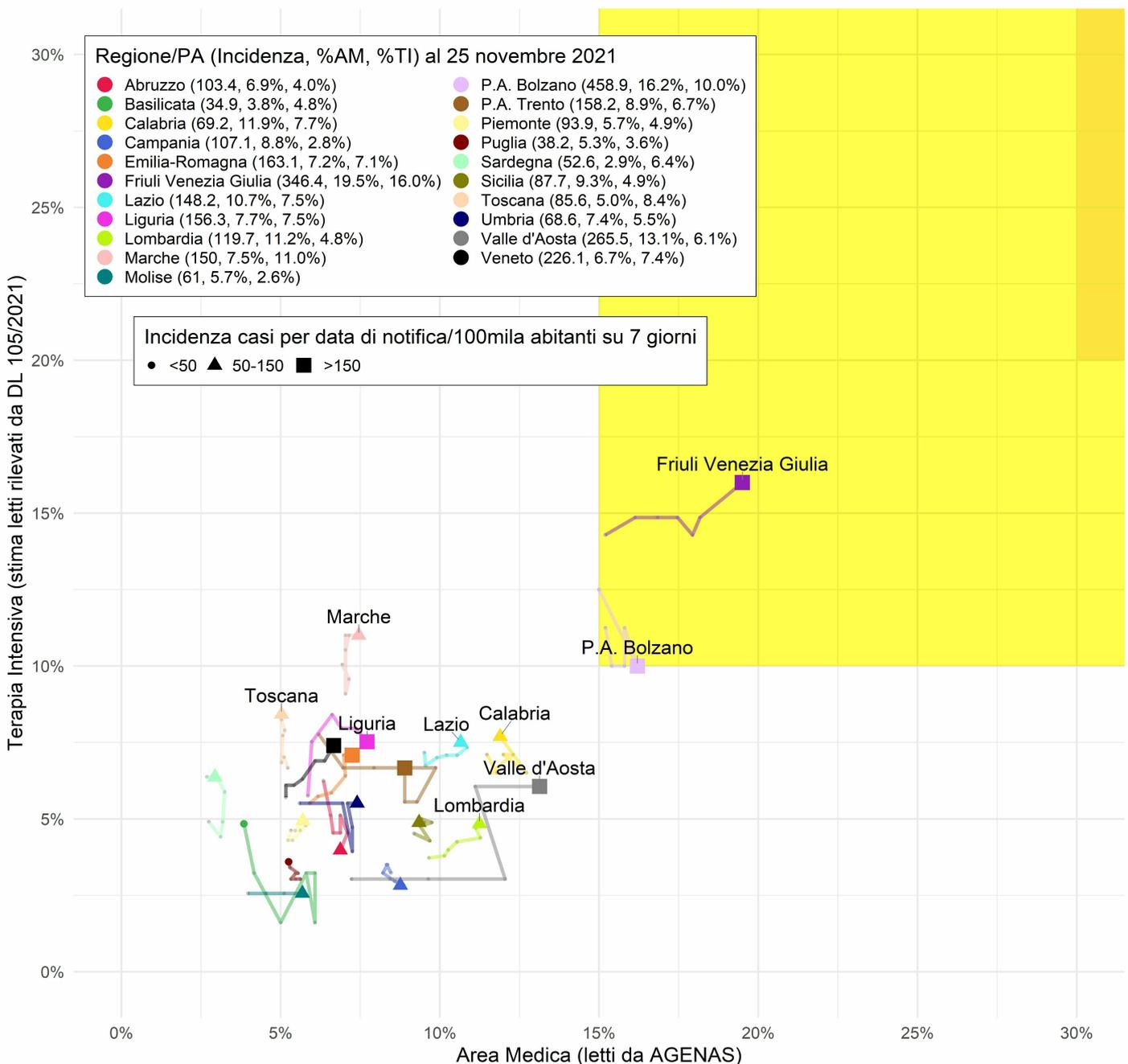
Va in zona gialla sicuramente il Friuli-Venezia Giulia da lunedì 29 novembre. Nel Friuli Venezia Giulia di Fedriga si va addirittura verso l'adozione anticipata di una settimana del Super Green pass. Da lunedì la regione sarà in zona gialla e quindi, fino al 5 dicembre, dovrebbero scattare le limitazioni per tutti. Considerato che dal 6 dicembre entrerà in vigore il nuovo decreto che esenta i vaccinati dall'obbligo delle limitazioni, per non creare confusione ai cittadini, il presidente della Regione, che è anche presidente della Conferenza delle Regioni, ha proposto al Governo di anticipare di una settimana, in Friuli Venezia Giulia, l'adozione del Super Green pass. Si limano i dettagli.

Quasi certa la zona gialla anche in provincia di Bolzano, che ha tra l'altro già introdotto da qualche giorno una stretta in 20 Comuni con tanto di coprifuoco. Le altre Regioni che rischiano il cambio colore (ma solo dal 13 dicembre in caso di aumento di ricoveri) sono Marche, Liguria,

Lazio, Calabria e forse Toscana. Dipenderà dalla situazione negli ospedali che non è - a oggi - allarmante. Oggi il nuovo monitoraggio dell'Iss farà chiarezza sulle novità a stretto giro di posta.

Il Veneto ieri ha sfondato quota 2000 contagi in 24 ore: "Continuiamo a essere zona bianca - commenta il Presidente della Regione, Luca Zaia - ma la situazione delineata dal report quotidiano richiede una riflessione importante. Ci confrontiamo con una giornata in cui si superano già i 2.000 contagi. L'impatto delle vaccinazioni sta garantendo la tenuta sul fronte del numero dei pazienti ricoverati ma la cosa certa è che siamo di fronte ad un lento e inesorabile incremento del contagio con proiezioni importanti rispetto alla crescita".

Occupazione Area Medica e Terapia Intensiva persone positive Covid-19 al 25 novembre 2021
Colori secondo DL 105/2021 senza incidenza per semplicità. La scia rappresenta le occupazioni negli ultimi 7 giorni.



Elaborazione V. Nicoletta | Dati AGENAS (estratti da onData), Protezione Civile, Ministero Salute e ISTAT

Fonte immagine: Twitter/Vittorio Nicoletta

In zona gialla le mascherine diventano obbligatorie anche all'aperto. Ma per tutto il resto valgono le stesse regole della zona bianca, sia per i vaccinati che per i non vaccinati. Unica differenza è che i vaccinati possono sedersi al ristorante anche in più di 4 persone e anche se non si è conviventi. Cinema e teatri restano a capienza piena. Non ci sono tagli della capienza per stadi (capienza al 75%) e palasport (60%), aperti discoteche e locali da ballo. Nessun coprifuoco e spostamenti liberi tra tutte le Regioni. I tempi dei divieti di spostamenti tra regioni di colori diversi sono un ricordo lontano, che non dovrebbe tornare realtà questo inverno.

Covid: il piano per "salvare il Natale" a Roma e Milano

Il piano per salvare le feste natalizie nella capitale c'è: l'adozione del modello Roma. Il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto di Roma, Matteo Piantedosi, ha scelto la strada dell'attenzione, con i controlli dei flussi di persone nei luoghi di maggiore attrattiva sia commerciale, come le vie dello shopping, che di altro tipo, come locali e bar, le zone della movida. Previsti eventuali contingentamenti di vie e piazze per favorire il deflusso ed evitare assembramenti, così come per la stessa ragione l'utilizzo anche di transenne. E in caso di necessità, per decongestionare aree troppo affollate, di volta in volta, potranno essere disposte anche chiusure delle stazioni metro. Le misure scatteranno da sabato. Tutte le forze dell'ordine saranno impegnate, con la polizia locale e anche la collaborazione della Protezione civile. Un Tavolo tecnico in questura, domani, metterà a punto i dettagli delle misure e dei servizi di controllo. Nel corso del comitato è emersa anche la proposta che la Regione Lazio rivolga un invito ai sindaci a chiedere ai cittadini di indossare la mascherina nei luoghi di assembramenti anche all'aperto. Una raccomandazione, non essendo in zona bianca contemplato l'obbligo.

Da sabato 27 novembre, dalle ore 10 alle ore 22, a Milano scatterà l'obbligo di indossare la mascherina, anche all'aperto, lungo l'asse tra piazza San Babila e piazza Castello, zona centrale. L'obbligo resterà in vigore, tutti i giorni, fino al 31 dicembre e raccoglie l'invito del Prefetto ad adottare nelle città tutte le misure possibili per proteggere le persone dalla possibile diffusione del coronavirus. Le misure sono contenute in un'ordinanza che fa riferimento all'attuale stato di emergenza nazionale prolungato fino al 31 dicembre 2021 a causa dell'indice di diffusione del contagio che registra un aumento a livello regionale e nazionale con conseguente incremento dei contagi. Sarà obbligatorio l'uso della mascherina a prescindere dalla presenza o meno di assembramenti. Il provvedimento ha una natura preventiva e cautelativa in un'area della città particolarmente interessata da eventi, mercatini, attività commerciali. Per le altre aree della città il Comune ha ricordato in una nota che la normativa nazionale già in vigore dallo scorso 28 giugno dispone che in **zona** bianca e all'aperto è obbligatorio avere sempre con sé la mascherina e

soprattutto è obbligatorio indossarla in situazioni in cui non può essere garantito il distanziamento. Saranno attivati dei controlli a campione da parte della polizia locale.

Mascherina obbligatoria da oggi all'aperto anche in centro a Bologna. A Venezia mascherina obbligatoria in alcune aree del centro storico e della terraferma in corrispondenza delle manifestazioni di Natale.

Il Super Green Pass spiegato in breve: cosa succede dal 6 dicembre 2021 al 15 gennaio 2022

Cos'è e come funziona il Super Green Pass? La certificazione rafforzata, come stabilisce il decreto varato dal Consiglio dei ministri, è a disposizione di chi è vaccinato contro il Covid o di chi è guarito dal Coronavirus. Non spetta a chi risulta negativo a un tampone e ha una durata di 9 mesi anziché 12. Come spiega Palazzo Chigi, il Super Green Pass serve per accedere a una serie di attività - dagli spettacoli agli eventi sportivi, per entrare nei bar e nei ristoranti al chiuso, partecipare a feste ed entrare nelle discoteche - e sarà indispensabile anche in zona bianca fino al 15 gennaio 2022. Inoltre il Green Pass, legato anche a un tampone negativo, viene esteso agli alberghi, agli spogliatoi per l'attività sportiva, i treni regionali e interregionali, i mezzi pubblici locali.

Il decreto si sviluppa in quattro ambiti: obbligo vaccinale e terza dose; estensione dell'obbligo vaccinale a nuove categorie; istituzione del Green Pass rafforzato; rafforzamento dei controlli e campagne promozionali sulla vaccinazione. Il decreto legge prevede di estendere l'obbligo vaccinale alla terza dose a decorrere dal 15 dicembre prossimo e con esclusione della possibilità di essere adibiti a mansioni diverse. Inoltre il provvedimento stabilisce l'estensione dell'obbligo vaccinale a ulteriori categorie a decorrere dal 15 dicembre, prosegue palazzo Chigi. Le nuove categorie coinvolte saranno: personale amministrativo della sanità, docenti e personale amministrativo della scuola, militari, forze di polizia (compresa la polizia penitenziaria), personale del soccorso pubblico.

Il testo approvato prevede che la durata di validità del Green Pass venga ridotta dagli attuali 12 a 9 mesi. L'obbligo di Green pass viene esteso a ulteriori settori: alberghi; spogliatoi per l'attività sportiva; servizi di trasporto ferroviario regionale e interregionale; servizi di trasporto pubblico locale. A decorrere dal 6 dicembre 2021 viene quindi introdotto il Green pass rafforzato: vale solo per coloro che sono o vaccinati o guariti. Il nuovo Certificato verde serve per accedere ad attività che altrimenti sarebbero oggetto di restrizioni in zona gialla nei seguenti ambiti: spettacoli, spettatori di eventi sportivi, ristorazione al chiuso, feste e discoteche, cerimonie pubbliche. In caso di passaggio in zona arancione, le restrizioni e le limitazioni non scattano, ma alle attività possono accedere i soli detentori del Green pass rafforzato. Dal 6 dicembre 2021 e fino al 15 gennaio 2022 è previsto che il Green pass rafforzato per lo svolgimento delle attività,

che altrimenti sarebbero oggetto di restrizioni in zona gialla, debba essere utilizzato anche in zona bianca.

Gimbe: +27% di nuovi casi in una settimana, aumentano anche decessi e ospedalizzazioni

Secondo il presidente della Fondazione Cartabellotta: «Per contenere la quarta ondata nel nostro Paese sul fronte vaccini è indiscutibile la necessità di raggiungere il maggior numero possibile di persone non ancora vaccinate, e così come l'allentamento delle misure restrittive deve essere graduale, la loro re-introduzione deve essere tempestiva»

di Redazione



50

Da 54mila a 69.060 nuovi casi Covid questa settimana, secondo il monitoraggio indipendente della **Fondazione GIMBE**, che rileva anche un aumento nei decessi (437 vs 402). In aumento anche i casi attualmente positivi (154.510 vs 123.396), le persone in isolamento domiciliare (149.353 vs 118.945), i ricoveri con sintomi (4.597 vs 3.970) e le terapie intensive (560 vs 481).

«Per la quinta settimana consecutiva – dichiara Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione GIMBE – **aumentano a livello nazionale i nuovi casi settimanali (+27%)** con una media mobile a 7 giorni più che quadruplicata: da 2.456 il 15 ottobre a 9.866 il 23 novembre». L'aumento della circolazione virale è ben documentato dall'incremento sia del rapporto positivi/persone testate (da 3,6% a 14,7%), sia del rapporto positivi/tamponi molecolari (da 2,4% a 6,3%) e positivi/tamponi antigenici rapidi (da 0,07% a 0,27%).

La situazione delle Regioni

In tutte le Regioni tranne la Basilicata si rileva un incremento percentuale dei nuovi casi, con variazioni che vanno dal 1,3% della Regione Toscana al 124,3% della Valle D'Aosta. In 92 Province si registra un'incidenza pari o superiore a 50 casi per 100.000 abitanti: in Abruzzo,

Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte e Veneto tutte le Province superano tale soglia. In 18 Province si contano oltre 150 casi per 100.000 abitanti: Trieste (674), Gorizia (492), Bolzano (442), Forlì-Cesena (311), Padova (274), Rimini (249), Aosta (248), Ravenna (214), Treviso (213), Venezia (213), Vicenza (200), Pordenone (186), Udine (183), Fermo (172), Ascoli Piceno (166), Belluno (162), La Spezia (162) e Imperia (160). «Quando l'incidenza supera i 150 casi per 100mila abitanti – commenta il presidente – gli amministratori locali devono **verificare tempestivamente l'esistenza di focolai e decidere eventuali restrizioni mirate** per arginare la diffusione del contagio, come già fatto dalla Provincia Autonoma di Bolzano».

Ospedali e terapie intensive

«Sul fronte ospedaliero – afferma Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione GIMBE – si registra un ulteriore incremento dei posti letto occupati da pazienti Covid: rispetto alla settimana precedente +15,8% in area medica e +16,4% in terapia intensiva». In termini assoluti, il numero di pazienti Covid in area medica è passato da 2.371 del 16 ottobre a 4.597 del 23 novembre 2021 (+93,9%) e quello nelle **terapie intensive** da 338 del 25 ottobre a 560 del 23 novembre 2021 (+65,7%). A livello nazionale, al 23 novembre, il tasso di occupazione è dell'8% in area medica e del 6% in area critica, con notevoli differenze regionali: per l'area medica superano la soglia del 15% Provincia Autonoma di Bolzano (16%) e Friuli-Venezia Giulia (18%) che con il 14% supera anche quella del 10% per l'area critica. «Gli ingressi giornalieri in terapia intensiva – puntualizza Marco Mosti, Direttore Operativo della Fondazione GIMBE – continuano ad aumentare: la media mobile a 7 giorni è passata da 38 ingressi/die della settimana precedente a 48».

Vaccino e copertura

Al 24 novembre il **79,2% della popolazione** (n. 46.928.704) ha ricevuto **almeno una dose di vaccino** (+34.657 rispetto alla settimana precedente) e il 76,7% (n. 45.435.706) ha completato il ciclo vaccinale. In lieve aumento nell'ultima settimana il numero di somministrazioni (n. 1.380.796), con una media mobile a 7 giorni di 207.593 somministrazioni/die.

Nelle ultime 2 settimane il numero dei nuovi vaccinati si è stabilizzato intorno a 127 mila, un numero che, seppure esiguo, dimostra che esiste ancora la possibilità di convincere gli indecisi. Degli oltre 7 milioni di persone non vaccinate, tuttavia, si “muovono” troppo lentamente due fasce che preoccupano: da un lato 2,62 milioni di over 50 ad elevato rischio di malattia grave e ospedalizzazione, dall'altro 1,2 milioni nella fascia 12-19 che influiscono negativamente sulla sicurezza delle scuole.

L'efficacia dei vaccini

Gli **ultimi dati dell'Istituto Superiore di Sanità** evidenziano la riduzione dell'efficacia vaccinale dopo 6 mesi dal completamento del ciclo, confermando la necessità della dose di richiamo. In dettaglio:

- l'efficacia sulla diagnosi scende in media dal 74,6% per i vaccinati entro 6 mesi al 46,8% per i vaccinati da più di 6 mesi;
- l'efficacia sulla malattia severa scende in media dal 91,8% per i vaccinati entro 6 mesi all'82,1% per i vaccinati da più di 6 mesi.

Le coperture con almeno una dose di vaccino sono molto variabili nelle diverse fasce d'età (dal 96,9% degli over 80 al 75,2% della fascia 12-19) così come le coperture con le terze dosi, che negli over 80 hanno raggiunto il 44,9%, mentre sono ancora al 13,3% nella fascia 70-79 e al 10,1% in quella 60-69 anni.

Il tasso nazionale di copertura vaccinale per le dosi aggiuntive è del 85,3% con nette differenze regionali: dal 6,7% della Valle D'Aosta al 100% di Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Molise, Prov. Aut. Bolzano, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria. La copertura nazionale con dose booster è del 29,1%, anche qui con notevoli differenze tra Regioni: dal 14,9% della Sicilia al 46,8% del Molise.

Velocità chiave per reintrodurre le misure

«Per contenere la quarta ondata nel nostro Paese – conclude Cartabellotta – sul fronte vaccini è indiscutibile la necessità di raggiungere il maggior numero possibile di persone non ancora vaccinate, sia accelerare con la somministrazione delle terze dosi, in particolare negli over 60 e nei fragili. Senza entrare nel merito della **“composizione” del pacchetto delle nuove misure**, è bene tenere a mente le lezioni imparate in 20 mesi di pandemia.

Innanzitutto, così come l'allentamento delle misure restrittive deve essere graduale, la loro re-introduzione deve essere tempestiva, per neutralizzare il vantaggio temporale, di almeno 15 giorni, di cui gode il virus. In secondo luogo, è opportuno che le misure entrino in vigore in tutte le Regioni perché le soglie di occupazione in area medica e in terapia intensiva per arrivare in zona arancione, o addirittura rossa, sono talmente elevate che rischiano di paralizzare l'assistenza ospedaliera per i malati non Covid e di aumentare la mortalità per quelli Covid».

Lockdown per tutti (anche vaccinati) a gennaio. Draghi non lo dice, ma...

Covid, Draghi cerca di rassicurare ma la politica sta già ragionando sullo scenario peggiore. Inside

Di Alberto Maggi



Covid, vaccinazione obbligatoria per tutti strada difficile a causa della gestione delle sanzioni



Moulinex

Scopri la gamma Cookeo: cucina per te ricette facili e veloci ogni giorno.

Sponsorizzato da Moulinex

Il presidente del Consiglio **Mario Draghi**, durante la conferenza stampa di ieri sera per illustrare i contenuti del **nuovo decreto che introduce dal 6 dicembre al 15 gennaio il cosiddetto Super Green Pass**, ha cercato in tutti i modi di rassicurare gli italiani. E non poteva fare altrimenti. Anche e soprattutto perché il periodo di Natale è particolarmente importante per l'economia nazionale e per il **turismo** (quello invernale e della neve è stato letteralmente massacrato l'anno scorso dal governo Conte).

Ma la politica già si interroga su che cosa potrebbe accadere **dopo il 15 gennaio 2022**. Draghi ha affermato che il provvedimento preso ieri all'unanimità dal Consiglio dei ministri è "**prorogabile**" e quindi, di fatto, ha già messo le mani avanti. In Parlamento, tra i deputati della maggioranza (non Lega), è diffusa la convinzione che laddove dopo **l'Epifania** la situazione sia nettamente peggiorata e simile a quella di Germania e Austria (in termini di contagi, vittime e

occupazione delle terapie intensive) l'esecutivo non potrà che adottare misure drastiche.

La strada, nello scenario peggiore che nessuno auspica ma molti temono, è segnata. Fonti di governo tendono ad escludere che si possa andare verso la **vaccinazione obbligatoria** per tutti, non tanto per il timore di incostituzionalità (Palazzo Chigi avrebbe ricevuto rassicurazioni in tal senso e comunque l'obbligatorietà esiste già per diverse categorie) quanto per **il vero e proprio caos che nascerebbe sulla gestione delle sanzioni**. Impossibile la coercizione e la vaccinazione forzata, diventerebbe estremamente difficile capire come muoversi nei confronti di chi comunque non vorrebbe vaccinarsi nonostante l'obbligo per legge.

E quindi? Se dopo il 6 gennaio la situazione fosse seria e grave, l'esecutivo avrebbe solo una strada da percorrere: **lockdown generalizzato** per tutti e per tutto il Paese di almeno tre o quattro settimane. Una decisione che il premier non vorrebbe assumere, ma che inevitabilmente sarebbe costretto a prendere. Una sorta di **zona rossa nazionale** con la probabile chiusura di bar, ristoranti ed esercizi commerciali non essenziali alle ore 18, la chiusura totale di palestre, piscine, teatri, cinema, piste di sci e il ritorno del tanto temuto **coprifuoco** alle ore 22 (o 21). Possibile anche il ricorso all'autocertificazione per uscire di casa.

Punto interrogativo sulle scuole, perché far tornare alunni e studenti in dad sarebbe il fallimento totale dell'azione dell'esecutivo di larghe intese e della **campagna di vaccinazione**. Draghi rassicura gli italiani, ma la politica sa che si sta già valutando lo scenario peggiore. Ed è pronta ad agire. *Obtorto collo*.

Il giallo dell'italiano morto a Colonia: "Picchiato dalla polizia, messaggi shock"

Gaetano B. era stato pestato da alcuni agenti. Era morto poi a giugno, forse per le conseguenze di quelle violenze. La Procura di Colonia ha avviato ben due inchieste. Il ministro dell'Interno del Nordreno-Westfalia, Herbert Reul, parla di fatti "sconvolgenti e spaventosi"

Foto di repertorio Ansa

Arriva anche sulla stampa italiana una vicenda tutta da chiarire. Il giallo sulla morte di un cittadino italiano a Colonia, in Germania, è ancora lontano dall'essere chiarito. Il suo decesso è avvenuto in circostanze poco chiare. Gaetano B. era stato pestato dalla polizia. Era morto poi a giugno, forse per le conseguenze di quelle violenze. La Procura di Colonia ha avviato ben due inchieste. Il ministro dell'Interno del Nordreno-Westfalia, Herbert Reul, parla di fatti "sconvolgenti e spaventosi".

Tutto inizia ad aprile quando la polizia va a casa di Gaetano B.: gli agenti vogliono parlare con una sua parente, scappata in auto dopo un incidente. Lui è ubriaco, insulta gli agenti, ricostruisce *Repubblica*. Secondo alcuni testimoni i poliziotti lo tempestano di pugni e calci. Gaetano B. viene ricoverato in ospedale dove gli trovano due costole rotte. I medici gli prescrivono antidolorifici e lo rimandano a casa il giorno stesso. Due mesi dopo viene nuovamente ricoverato per una setticemia e muore. L'infezione sarebbe stata causata da una polmonite seguente alle costole rotte.

Ma Gaetano è morto per le conseguenze del pestaggio? Una seconda autopsia l'avrebbe escluso, ma la procura vuole vederci chiaro. La procura di Colonia sta indagando per capire se le lesioni fatali derivino dall'operazione di polizia, perché l'uomo soffriva di gravi malattie pregresse.

Dai cellulari sequestrati a cinque poliziotti sarebbero però emersi dettagli "inaccettabili" e parte una seconda inchiesta. Gli agenti si sarebbero vantati di varie violenze e soprusi, anche se non direttamente di quella su Gaetano: "Al turco gli ho dato un calcio", scrive un commissario. E il suo interlocutore si lamenta di non essere arrivato in tempo: "Potevate pure aspettarmi". Poi si ripromettono di sentirsi per organizzare un pestaggio durante un turno comune: "Arrestiamo qualcuno e lo facciamo a pezzi". Solo uno degli agenti delle chat sarebbe stato presente al pestaggio di Gaetano B. Il ministero li ha sospesi tutti e cinque.

Varie associazioni hanno chiesto le dimissioni del ministro degli Interni del Nord Reno-Westfalia, Herbert Reul, a causa della crescente violenza della polizia. Reul ha detto ieri in una sessione parlamentare: "Non è sicuramente una situazione accettabile". Si andrà fino in fondo.

Chi si ritroverà 900 euro netti in più sul conto corrente a fine 2022

L'Irpef passa dalle 5 aliquote attuali a 4: cosa cambia in concreto

Degli otto miliardi che il disegno di legge di bilancio ora all'esame del Senato ha stanziato nel fondo taglia tasse, ben 7 saranno assorbiti dalla nuova curva dell'Irpef. Chi avrà qualche soldo in più in busta paga o sull'assegno delle pensioni nel 2022? Cambia l'Irpef, che passa dalle 5 aliquote attuali a 4, con la cancellazione del prelievo al 41%, e il conseguente l'allargamento della platea dell'ultimo scaglione, che partirà dal 55.000 euro, su cui sarà applicata un'imposizione del 43%. Sale da 6 a 7 miliardi il plafond per modificare l'Irpef, che andranno alla riduzione delle due aliquote che vengono applicate ai redditi dai 15.000 ai 55.000 euro, che al 27% e 38% passano rispettivamente al 25% e 35%.

Il taglio delle tasse nel 2022

La decisione di intervenire sull'imposta per le persone fisiche, e non sul cuneo fiscale come chiesto da più parti, avrà un impatto su un numero maggiore di contribuenti. In questo modo, infatti, si agisce su tutti coloro che versano l'Irpef e che invece sarebbero stati esclusi dalla riduzione del costo del lavoro che avrebbe lasciato fuori dal taglio delle tasse alcune categorie, come ad esempio i pensionati. Per 'compensare' chi in teoria dovrebbe pagare di più (i redditi tra 55.000 e 75.000 euro) sono state annunciate anche delle piccole modifiche sulla no tax area. I prossimi passaggi prevedono un nuovo incontro al Mef tra il ministro dell'Economia ed i

rappresentati delle forze di maggioranza, che dovranno chiudere l'intesa. Che poi sarà tradotta in un emendamento alla legge di bilancio 2022.

La nuova curva delle detrazioni assorbe (cancella) il bonus Renzi-Gualtieri e assicura vantaggi a tutte le fasce di reddito. Ci sono punte di risparmio fra i 35 e i 55mila euro lordi annui, e addio all'Irap per 890mila ditte individuali e professionisti (tutti) e 11mila start up innovative. Non è stata ancora esclusa definitivamente l'ipotesi della maxi-deduzione, che resta in campo. La decisione finale sarà del premier Mario Draghi.

La nuova scala delle aliquote prevede il 23% fino a 15mila, come ora, il 25% fino a 28mila, il 35% fino a 50mila e il 43% per i redditi superiori. Da 50mila euro in su, quindi, l'aliquota legale cresce rispetto a oggi. "Ma non è questo il punto - scrive oggi il Sole 24 Ore - Il risultato rilevante per i conti dei contribuenti, infatti, è dato dall'imposta netta, che scende per tutti per effetto della nuova curva delle detrazioni, che eliminerà anche gli attuali salti di imposizione effettiva come chiesto dal documento delle commissioni Finanze delle Camere. In questo modo, la scelta soddisfa tutti anche sul piano politico".

Il 75% del taglio Irpef si concentra sul secondo e sul terzo degli scaglioni attuali, che riuniscono il 50% dei contribuenti (21 milioni) con dichiarazioni fra 15mila e 55mila euro. Dal punto di vista delle tipologie di reddito, dipendenti e pensionati sono protagonisti con il 95% dello sgravio.

Chi pagherà meno tasse

In soldoni l'imposta da pagare scende in modo drastico per le fasce di reddito più basse, fino a 8mila euro lordi annui, che però di fatto sono già quasi escluse dall'Irpef per effetto della No Tax Area. La riduzione reale più consistente si incontra fra i redditi medi: fra 40 e 45mila euro di reddito lordo annuo il risparmio medio rispetto a quanto si paga con le regole attuali arriva al 6,4%, con una punta del 7,5% per i dipendenti e uno sconto del 3,9% per gli autonomi (4,2% per i pensionati). Appena sotto, fra 35mila e 40mila euro di reddito, il risparmio è del 5,2% per i dipendenti e del 3,1% per gli autonomi, e si attesta al 3,5% nel caso dei pensionati. Sopra, fra 45mila e 50mila euro, il taglio vale il 5,5% dell'imposta netta per i lavoratori dipendenti, il 4,6% per i pensionati e il 4,3% per gli autonomi. Per i contribuenti dell'attuale terzo scaglione la riduzione d'imposta può superare i 700 euro all'anno.

Un chiarimento necessario: l'Irpef è un'imposta progressiva a scaglioni. Questo significa che cresce al crescere del reddito, ma ogni aliquota si applica solo sulla parte di reddito che eccede dallo scaglione precedente. Ecco perché tagliare di cinque punti le aliquote centrali beneficia non solo quanti ricadono in quegli scaglioni ma anche chi sta sopra. In altre parole, se l'aliquota del 27% passa al 25%, il vantaggio è di sicuro per chi sta tra 15 mila e 28 mila euro, ma anche per chi sta sopra questa fascia.

La proposta del governo, accettata dai partiti di maggioranza, vale 7 miliardi. L'Irpef del 2022 sarà quindi più bassa di 7 miliardi, distribuiti tra lavoratori - dipendenti e autonomi che non scelgono la flat tax - e pensionati. Il caso che riguarda i redditi tra 50 mila e 55 mila euro ha fatto discutere. La vecchia Irpef tassava questo segmento di reddito al 38%. Ora si passa al 43%. Ci rimettono? No, a conti fatti, perché questi contribuenti si assicurano comunque il taglio dei cinque punti negli scaglioni precedenti che riequilibra la "fiammata" nella porzione tra 50 mila e 55 mila euro.

In arrivo anche l'eliminazione generalizzata dell'Irap per imprenditori e professionisti che svolgono la loro attività in forma individuale. L'esenzione potrebbe estendersi alle start up innovative. Resta il tributo regionale per società e professionisti costituiti in forma collettiva. I dettagli saranno stabiliti nelle prossime settimane.

L'alleggerimento complessivo della pressione sui redditi provoca i vantaggi più consistenti nella fascia fra 35mila e 55mila euro dei dipendenti. Critica Confindustria: la sforbiciata alle aliquote Irpef "disperde risorse limitate a 8 miliardi, con effetti impercettibili sui redditi netti delle famiglie italiane", soprattutto nel caso che il taglio "fosse finanziato anche da una copiosa eliminazione delle agevolazioni Irpef". Prudente il segretario della Cgil Maurizio Landini: "L'accordo con noi non è ancora stato trovato. Noi siamo in attesa di una convocazione. Come è noto noi pensiamo che gli 8 miliardi dovrebbero andare tutti ai lavoratori dipendenti e pensionati e non è il momento, questo, momento dell'Irap".

Come cambia l'Irpef

Nelle tabelle che seguono vengono riportate l'attuale l'Imposta sulle persone fisiche e la nuova Irpef, che dovrebbe entrare in vigore dal prossimo anno.

IRPEF ATTUALE:

Aliquota --> fascia di reddito (euro)

23% --> fino a 15.000

27% --> da 15.000 a 28.000

38% --> da 28.000 a 55.000

41% --> da 55.000 a 75.000

43% --> oltre 75.000

IRPEF FUTURA:

23% --> fino a 15.000

25% --> da 15.000 a 28.000

35% --> da 28.000 a 55.000

43% --> oltre 55.000

"900 euro netti in più sul conto corrente"

L'ex vice ministro delle Finanze del governo Renzi, Enrico Zanetti, e commercialista di professione, prevede che il passaggio a 4 aliquote "determinerà un risparmio massimo di 920 euro ai contribuenti con reddito imponibile lordo di 50 mila euro". Sotto quella soglia di reddito, spiega Zanetti, "i risparmi saranno inferiori e crescenti; sopra saranno inferiori e decrescenti fino a stabilizzarsi a 270 euro a partire da 75 mila euro di reddito imponibile lordo in poi".

Calcolare esattamente il risparmio per i contribuenti derivante dal taglio delle aliquote Irpef deciso da governo e maggioranza è oggi esercizio quasi impossibile. Il nodo da sciogliere, infatti, che il Mef non ha ancora messo sul tavolo riguarda il riordino delle detrazioni.

Traducendo le percentuali in soldi veri, il taglio vero delle imposte inizia a sentirsi a partire dai 40 mila euro: 620 euro in meno all'anno significano 51 euro in più nella busta paga di ogni mese. Ancora meglio alla fascia di chi guadagna 50 mila euro all'anno: quasi 80 euro al mese e oltre 900 netti in più sul conto corrente alla fine dell'anno. Oltre i 50 mila euro di reddito, la curva si inverte e il beneficio ottenuto grazie alla riforma si riduce: ad esempio, in caso di reddito da 60 mila euro all'anno gli sgravi raggiungeranno 570 euro netti. Oltre la soglia dei 75 mila oltre la quale il trattamento non varia: da quel livello di reddito in su, per tutti lo sgravio è identico e vale 270 euro netti all'anno a prescindere dall'imponibile.

Riforma del fisco, la simulazione delle nuove aliquote Irpef: risparmi fino a 920 euro l'anno

26 NOVEMBRE 2021 - 04:55

di Alessandro D'Amato



Così la riforma del governo Draghi impatterà sui portafogli dei lavoratori: quattro scaglioni e sei fasce di imponibile. Gli effetti del taglio delle tasse sulle famiglie

Le simulazioni delle nuove aliquote Irpef spiegano oggi come la riforma del fisco del governo Draghi impatterà sui portafogli dei lavoratori dipendenti. Che, a seconda della soglia di reddito, risparmieranno fino a 920 euro l'anno. Non solo per effetto della riduzione da 5 a 4 degli scaglioni. Ma anche per le detrazioni, che andranno ad assorbire il bonus 80-100 euro e per l'incremento della soglia della no tax area per pensionati e autonomi. Anche l'Irap viene cancellata per un milione di società di persone, partite Iva, start up e professionisti oltre che per gli enti non commerciali. Il conto totale della riforma ammonta a 7 miliardi per l'Irpef e uno per l'Irap. Ma per adesso a imprese e sindacati la riforma del fisco non piace.

Quanto si risparmia con i 4 scaglioni

L'accordo politico raggiunto ieri tra maggioranza e governo prevede in primo luogo la riduzione delle aliquote. Si abolisce lo scaglione al 41% e le aliquote diventano quindi quattro. Fino a 15 mila euro l'aliquota sarà al 23%; da 15 a 28 mila euro lo scaglione scenderà di due punti rispetto ad oggi e arriverà al 25%. I redditi da 28 a 50 mila euro invece avranno un imponibile del 35% (tre punti di taglio) mentre oltre i 50 mila euro scatta la trattenuta al 43%. Va spiegato però che l'Irpef è un'imposta progressiva. Se quindi c'è chi vede aumentare dal 38 al 43% l'imponibile sulla fascia di reddito, come quelli che guadagnano da 50 a 55 mila euro l'anno, dall'altra parte usufruisce del taglio degli scaglioni sulle quote di reddito precedenti. Che vanno a compensare l'incremento successivo.

PUBBLICITÀ

Fatta questa premessa, le prime simulazioni delle nuove aliquote Irpef vanno valutate anche sulla base delle nuove detrazioni. Mentre per quanto riguarda la No tax area, quella dei pensionati passa da 8.125 a 8.174 euro. Quella dei lavoratori autonomi andrà da 4.800 a 5.500 euro. In questo quadro i risparmi per le classi di reddito vanno dai 100 ai quasi mille euro l'anno. Secondo la simulazione di *Repubblica* il beneficio è massimo per un reddito di 60 mila euro (970 euro) e poi arriva a 270 euro per chi ne guadagna da 75 mila in poi. In termini percentuali chi ha 45 mila euro di redditi porta a casa il 6% di tasse in meno. Ovvero 770 euro l'anno. Nella tabella del quotidiano la fascia dei 70 mila euro risparmia 370 euro, quella dei 65 mila ne risparmia 470, quella dei 55 mila ne risparmia 670.

Le sei fasce di imponibile

E ancora: la fascia dei 40 mila euro l'anno risparmia 620 euro, la fascia dei 35 mila arriva a 470 e quella dei 30 mila a 320. La simulazione di PwC TIs Avvocati Commercialisti pubblicata da *La Stampa* invece prevede sei fasce di imponibile. E quindi, rispettivamente:

- i redditi imponibili fino a 20 mila euro risparmiano 100 euro l'anno;
- i redditi fino a 30 mila euro ne risparmiano 320;

- la fascia da 40 mila euro risparmia 620 euro netti l'anno;
- il reddito imponibile fino a 50 mila euro l'anno risparmia 920 euro l'anno;
- la fascia da 60 mila euro ne risparmia 570;
- il reddito da 75 mila euro risparmia 270 euro.

I calcoli del *Messaggero* riportano anche gli effetti su chi guadagna da 10 a 15 mila euro l'anno. In quel caso il beneficio è pari a zero. Per le fasce che vanno dai 16 ai 19 mila euro l'anno il beneficio aumenta progressivamente di 20 euro ogni mille di reddito. Le aliquote, come ricorda il quotidiano, rideterminano soltanto il 40% dell'effetto redistributivo. Il 60% è determinato da detrazioni per lavoro e famiglia.

Gli effetti del taglio per le famiglie

Secondo invece la simulazione dei Consulenti del Lavoro citata dall'agenzia di stampa *Ansa* i vantaggi più significativi riguarderanno a partire dal 2022 chi ha un reddito tra i 30 mila e i 60 mila euro lordi l'anno. I dati del ministero dell'Economia dicono che sono circa 7 milioni di contribuenti. In questa simulazione per la fascia di contribuenti da 20 mila euro l'anno l'Irpef attuale, senza considerare alcun tipo di detrazione, è pari a 4.800 euro. Dal 2022, con il passaggio del secondo scaglione dal 27% al 25%, scenderebbe a 4.700 euro con un beneficio di 100 euro. Una famiglia con due lavoratori e 45 mila euro di reddito complessivo l'anno – equamente distribuito e non tenendo conto delle detrazioni per i figli – passa da un'Irpef lorda di 5.475 euro a 5.325 euro, con un beneficio di 150 euro a testa, pari a 300 euro per il nucleo. Infine, nel caso di un unico percettore di reddito da 30.000 euro si passa da un'Irpef lorda di 7.500 euro a 7.200 euro. Il vantaggio è di 300 euro ma concentrato su un'unica persona. Sale quindi al salire del reddito.

Confindustria e sindacati

La riforma non piace a Confindustria e sindacati. Per gli imprenditori «se la bozza dovesse essere confermata, saremmo in presenza di scelte che suscitano forte perplessità perché senza visione per il futuro dell'economia del nostro Paese». E questo perché, secondo l'associazione datoriale, «la sforbiciata alle aliquote Irpef disperde risorse, con effetti "impercettibili" sui redditi delle famiglie, soprattutto se venissero eliminate le detrazioni per coprire i costi. L'intervento sull'Irap, poi, non migliorare la competitività delle imprese». Il segretario della Cgil *Maurizio Landini* sostiene che gli 8 miliardi dovrebbero andare tutti ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. Mentre il segretario confederale della Cisl *Giulio Romani*, responsabile del dipartimento fiscale, dice «no ad accordi già confezionati coi partiti che renderebbero solo consultivo il ruolo dei sindacati. Viale dell'Astronomia e i rappresentanti dei lavoratori chiedono al governo una convocazione urgente perché l'intesa non ha coinvolto le parti sociali».

Piano delle opere pubbliche, "no" al tram in via Libertà: mazzata del Consiglio alla Giunta Orlando

In Aula passa l'emendamento a firma Forello-Argiroffi che accantona la linea A. L'astensione del Movimento 5 Stelle apre un caso politico nell'alleanza di centrosinistra che si sta costruendo per le Comunalì. Il sindaco su tutte le furie: "Scelta palesemente illegittima, agiremo in ogni sede competente"

Il Consiglio comunale dice sì al Piano triennale delle opere pubbliche 2020-2022, accantonando la linea A del tram. Con un emendamento a firma Ugo Forello e Giulia Argiroffi - approvato con 21 voti a favore, 9 contrari e 3 astenuti - la tratta che attraversa via Libertà è stata stralciata, anche se potrebbe essere inserita nell'elenco annuale del 2021.

Questo il responso dell'Aula al termine di una serie infinita di sedute sul tema, che hanno generato polemiche e scontri. L'esito della votazione è una vera e propria sberla per l'amministrazione Orlando, per la quale il tram rappresenta un'opera irrinunciabile. E per questo non intende rinunciarvi, a costo di ricorrere "in ogni sede competente" contro quella che definisce "una scelta palesemente illegittima anche per eccesso di potere e contraddittorietà".

"All'agitarsi trionfalistico - aggiungono il sindaco Leoluca Orlando e la Giunta - che ha accompagnato questa scelta da parte di quanti hanno con il loro comportamento, privato la città di un'opera indispensabile, ricordiamo il danno che hanno arrecato allo sviluppo di Palermo, alle attività economiche e alle opportunità di lavoro. Un atto di irresponsabilità politica che produce

danni incalcolabili per la città e che l'amministrazione comunale cercherà di limitare facendo valere la evidente illegittimità di questa scelta amministrativa in ogni sede competente. E' paradossale che tale scelta si ponga in contrasto con gli interessi della città, con l'utilizzo di risorse pubbliche e con i progetti e le scelte deliberate e approvate da tutti i governi nazionali che si sono succeduti negli ultimi anni, che hanno sempre deliberato e finanziato proprio questa specifica opera. Nessuno si illuda: questa opera si realizzerà e la prossima amministrazione avrà il privilegio di inaugurarla".

La Giunta, che in Aula non ha da tempo il sostegno della maggioranza dei consiglieri, non si arrende dunque e annuncia battaglia legale. Intanto però deve fare i conti con l'astensione del M5S. Questo il dato politico che emerge dalla seduta e che rischia di condizionare l'alleanza dei pentastellati con il centrosinistra in vista delle prossime elezioni comunali.

Il voto dei grillini comunque nulla avrebbe potuto per salvare il tram, visti i numeri messi assieme dai gruppi di centrodestra (assente Forza Italia), Oso, Sicilia Futura, Italia Viva e +Europa. "La bocciatura del tram in via Libertà - sintetizza Ugo Forello - è un segnale inequivocabile che Orlando dovrebbe cogliere subito dimettendosi".

Per gli uffici lo stralcio dell'opera costringerà a rifare il progetto, provocando dei ritardi che metterebbero a rischio i finanziamenti. Ma c'è chi fornisce una versione opposta e cioè che il semplice accantonamento non comporta la perdita dei fondi. I leghisti Marianna Caronia e Igor Gelarda esultano: "Abbiamo vinto una battaglia che conduciamo dall'inizio della consiliatura, non perché contrari all'idea del tram in generale ma perché questo progetto avrebbe devastato la nostra città. Ora è finalmente chiaro che non si perderà nessun finanziamento, anzi si liberano risorse (76 milioni di euro, ndr) per il cui utilizzo metteremo nero su bianco idee e proposte utili alla città. Per far questo, coinvolgeremo esperti e cittadini, come non hanno voluto e saputo fare Leoluca Orlando e Giusto Catania, caparbiamente impegnati a imporre la propria idea".

Sabrina Figuccia, altra consigliera del Carroccio, ci mette il carico: "Con questo voto in Aula si certifica il fallimento dell'amministrazione Orlando. Da quando infatti nel 1994 l'allora sindaco Orlando avviò il mega progetto tram, abbiamo assistito ad una vera e propria distruzione della città di Palermo. Lo stralcio della linea A e di tutte le opere accessorie rappresenta la vittoria della bellezza di Palermo e della sua memoria storica. La nostra città non può vedere devastata una delle due più importanti arterie come la via Libertà da un megalomane, il cui tempo è ormai scaduto. Il sindaco e la sua giunta ne prendano atto definitivamente".

"La maggioranza di centrodestra del Consiglio Comunale ha fatto un grave sfregio alla nostra città, stralciando dal progetto tram la linea A che era il fulcro di un sistema tram completo. Questo determinerà un danno di cui si dovrà assumere la responsabilità politica, in special modo, chi si è presentato alle elezioni affermando di volere il tram, poi ha votato due piani triennali che

prevedevano tutte le linee e, oggi, ne chiede lo scalpo per consumare una squallida vendetta politica a scapito della città. Via Libertà non è stata liberata, è stata privata di un'infrastruttura che aveva i pareri di tutti gli enti di controllo e che non l'avrebbe affatto snaturata. Uno stralcio che con tutta evidenza mette a rischio l'intera opera che ora subisce una battuta di arresto che certamente peggiora, ritarda e compromette l'opera definitivamente. Questa non è politica ma arroganza e strumentalità, e questo partito che va da Ugo Forello a Francesco Bertolino al Presidente del Consiglio Totò Orlando, da Mimmo Russo alla Lega, e che si è nutrito di menzogne diffuse impunemente, stasera festeggiava in aula quello che è un disastro per la nostra comunità. Abbiamo voluto votare l'atto favorevolmente, in coerenza con la protesta attuata per sbloccare altri importanti interventi come la ristrutturazione degli asili nido Mimosa e Galante, progetti di illuminazione pubblica del valore di 40 mln di euro che riguardano in particolar modo le periferie. Questi e altri interventi sono stati bloccati per mesi, con discussioni inutili, da chi ha voluto attendere di avere i numeri per portare a compimento un simile scempio. La nostra battaglia per una città che colleghi le periferie al centro in maniera efficiente e democratica continua in tutte le sedi opportune". Così in una nota Massimo Giaconia, Valentina Chinnici, Claudia Rini, Rosario Arcoleo, Milena Gentile, Barbara Evola, Katia Orlando, Fausto Melluso e Marcello Susinno.

Palermo, il commercialista e il buco nero delle amministrazioni



La gestione dei beni sequestrati e confiscati: mancano altri rendiconti e documenti

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Un unico movente e il rischio concreto di reiterazioni del reato. Altri soldi sarebbero finiti nel buco nero delle amministrazioni giudiziarie. Ecco perché il giudice per le indagini preliminari ha firmato una nuova ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari per **il commercialista Maurizio Lipani**. Già indagato e arrestato ora per lui e la moglie Maria Teresa Leuci arrivano nuovi guai giudiziari.

Il Gip Nicola Aiello scrive che “il requisito della concretezza e dell’attualità del rischio di reiterazione specifica è agevolmente desumibile dal fatto che tutti i delitti in contestazione sono tra loro legati da un unico movente, costituito dalla deviazione delle funzioni di pubblico ufficiale che ha consentito al Lipani (e alla Leuci) di depredate i patrimoni delle società sequestrate fino ad epoca recente”.

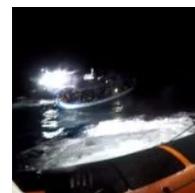
Due episodi di peculato, datati giugno e settembre del 2019, in concomitanza con il primo arresto, sono emersi successivamente. E rischiano di non essere gli ultimi. Sono ancora una volta le parole del giudice a farlo emergere: ci sono “ulteriori procedure di amministrazione giudiziaria pendenti presso il Tribunale di Palermo, in relazione alle quali Lipani, a fronte reiterati solleciti non ha depositato i rendiconti di gestione né la documentazione dell’attività svolta, rendendo impossibile, allo stato, accertare se anche in relazione a tali ulteriori procedure vi siano state condotte appropriate”.

Uno scandalo anticipato nel 2019. Nel corso dell’interrogatorio Lipani si era detto pentito di avere distrutto la sua vita, personale e professionale. Aveva raccontato che ormai da un decennio non incassava le parcelle che gli spettavano. Disse che Silvana Saguto, l’ex presidente della sezione Misure di prevenzione condannata in primo grado per corruzione e radiata dalla magistratura, l’aveva escluso dal “cerchio magico”. Nel 2011 la Procura lo aveva scelto per gestire l’Abbazia Sant’Anastasia dell’imprenditore Francesco Lena (Lena sarebbe stato poi assolto in sede penale e gli furono dissequestrati tutti i beni). Saguto decise di sostituirlo.

L’ex magistrato non si fidava di, altri invece sì. Lipani sentito come testimone in un processo a Palermo, nel 2014 spiegò di avere “una settantina” di incarichi ricevuti dai “tribunale di Palermo, Messina, Reggio Calabria e Trapani”. La Procura di Palermo continua a spulciare documenti e rendiconti. Il lavoro non è finito.

Palermo, Caruso: 'Rap si salverà, 350 assunti e stop sprechi'

Palermo, intervista all'amministratore unico di Rap



**Lampe
dusa,
dramm
atico
soccors
o in
mare
nello**

L'INTERVISTA
di Salvatore Ferro

0 Commenti [Condividi](#)

Vigilantes e telecamere contro gli ingombranti, parla l'amministratore unico Girolamo Caruso - VIDEO

Concavo, ma evidente come un uovo di Colombo: è l'avvallamento nascosto che permetterà a Palermo di resistere per un annetto ancora (e 300 mila tonnellate di nuovi rifiuti) tra i fondi di barile – a quanto sembra molto ampi – delle vasche terza e terza bis di Bellolampo. E di rispondere, intanto, all'emergenza e ai diktat dell'assessorato regionale ai Rifiuti, quell'aut aut in piedi dell'assessore Daniela Baglieri a tutti gli enti gestori e Comuni della Sicilia: incrementare la differenziata o mandare i rifiuti altrove, pagando il conto. Resistere e risparmiare, assicura l'amministratore unico di Rap Girolamo Caruso, "senza mandare immondizie e milioni all'estero, in attesa che venga aperta la settima vasca: risparmio certo 45 milioni, con un progetto costato 500 mila euro che consentirà di ricavare spazio aggiuntivo in discarica. E un anno in più di autonomia". Ancora: assunzioni sbloccate, con 306 operai in ingresso, dei quali 106 già autorizzati da delibera di giunta e in servizio entro fine febbraio, e altri 200 entro fine marzo; e pure 46 autisti in reclutamento immediato entro fine dicembre, già autorizzati così come due dirigenti, in servizio entro metà dicembre. Altri quattro dirigenti

entreranno entro fine marzo. Due nuovi centri comunali di raccolta già "ordinati", altri due in rampa, più un'altra ventina almeno da sbloccare, come da piano industriale. "Sergenti" di quartiere che daranno conto giornalmente della situazione di tutti i tipi di raccolta, dallo spazzamento allo svuotamento cestini, dalla differenziata al secco. Telecamere e vigilantes privati contro l'abbandono di ingombranti. E dialogo, tanto, con le organizzazioni sindacali, con le quali lui, Caruso, concorda pure "avanzamenti di carriera non a pioggia, ma sulla base del merito".

Al timone fino a maggio, quando la città cambierà manico. Chi glielo ha fatto fare, cosa ne resterà? Traghettatore o plenipotenziario che segnerà il futuro?

"Sono siciliano, palermitano e per oltre 25 anni non sono stato né a Palermo né in Sicilia (*fra incarichi manageriali in Enel e aziende specializzate in energie rinnovabili in Italia e all'estero, ndr*) maturando esperienze che mi insegnano a rapportarmi anche a questa realtà radicalmente diversa. Non sono né un Caterpillar né vengo da Marte, come qualcuno ama definirmi, scherzando, qui dentro. E prevengo la sua domanda: è vero che in Rap ci sono mele marce, ma in percentuale fisiologica: quaranta licenziamenti in otto anni in un'azienda, pubblica o privata che sia, stanno nelle cose, nulla di che".

Una realtà, però, profondamente diversa rispetto ai veri esempi di efficienza che ha conosciuto, lo ha detto lei.

“Indubbiamente. Per questo ho avuto bisogno di conoscerla bene e subito: non avrei potuto neppure cominciare a riuscirci senza due elementi basilari, cioè il dialogo continuo con l'assessore Sergio Marino, che la Rap l'ha presieduta e conosce, e con i sindacati, che ritengo depositari impareggiabili di conoscenze di organizzazione aziendale. Da agosto, mese che fra l'altro ha visto mutamenti manageriali come la fine del rapporto con l'allora direttore generale, è istituito un tavolo permanente con le sigle dei lavoratori, persuasi come me dell'importanza degli incentivi meritocratici e delle progressioni di carriera di gente che è stata sottostimata per anni”.

Palermo, intervista all'amministratore unico di Rap





Con quel centinaio di ex precari di Reset cui qualcuno aveva prospettato l'assunzione in Rap, le cose non sono filate tanto lisce.

“Vero, e rivendico tanto il fatto di aver posto il problema, quanto l'aver prospettato una soluzione positiva per tutti. Ho trovato un'azienda infragilita e bisognosa di nuovi ingressi, sicuramente, che ha perso senza ricambio per i pensionamenti settecento operai in dieci anni e che oggi conta poco più di 1.600 dipendenti in tutto, con una età media di 53 anni. La media nazionale è 48. Considerato che l'età media dell'inidoneità a tempo, dovuta a impedimenti fisici passeggeri e tuttavia eventualmente frequenti, è di 55 anni, e quella dell'inidoneità a vita di 58, andiamo a guardare l'età media di quei 92 Reset: 54 anni. Sarebbe stato intelligente assumerli caricando l'azienda di forza lavoro che da qui a poco sarà giocoforza limitata o addirittura azzerata? Ma non si tratta neppure di scelte discrezionali: il ddl Concorrenza del 2021 alza le asticelle minime del servizio, con il monitoraggio continuo e centralizzato che l'Autorità per la Regolazione dell'Energia ha avocato a sé, pena la risoluzione automatica del contratto di servizio. Ho bisogno dei miei nuovi operai subito, i primi 106 li avremo a settimane; gli altri 200, se non dovessero arrivare subito dopo, beh, lo farò notare senza beneficio del dubbio...”.

E la soluzione che lei ha proposto?

“Ho detto semplicemente: i due milioni e mezzo di euro che la stabilizzazione in Rap sarebbe costata, ve li giro lo stesso, per riparare marciapiedi, asfalto dissestato, e vuotare i cestini”.

Hanno accettato, ovviamente.

“Eh, no”.

Troppo forte la voglia di Rap.

“Pare di sì. Io resto dell’idea che la proposta avesse, oltre a indubbia utilità, una certa eleganza: trovare alla politica una via d’uscita e non far inorridire i cittadini che avrebbero sospettato assistenzialismo a perdere”.

Un bel colpo al clientelismo annoso che ha spezzato le gambe a molte partecipate. Nemico della politica che promette a vanvera, dunque?

“A me non interessa cosa viene promesso in stanze diverse da quelle dell’azienda, i sindacati sanno che possono parlare con me di tutto, purché sia aderente alla realtà aziendale. Abbiamo appena concordato 230 progressioni di carriera su base meritocratica, senza distribuire benefici a pioggia. Su come sconfiggere il clientelismo, ne rispondo fino a maggio 2022. Non vengo dalla politica, anche se continuo a pensare che Orlando sia un gigante politico e Marino un interlocutore più che prezioso. Si sconfigge con il merito, punto. E con l’assecondare il reale fabbisogno dell’azienda, che qui le elenco: 306 operai, dei quali 106 già autorizzati con delibera di giunta nel 2019; 46 autisti, anch’essi in delibera; alcuni dirigenti. Soltanto per lo spazzamento scenderanno in campo 150 nuovi operai. Capisce bene che assumere i Reset sarebbe stato un salto nel buio. In quella circostanza mandai in una nota formale a sindaco e vicesindaco le ragioni per le quali non potevo bendarmi gli occhi e assumerli”.

Nemico giurato pure della privatizzazione...

“Nemico di nessuno. Ma mi tocca mettere in sicurezza la Rap anche da quello, che alle condizioni attuali sarebbe l'inizio della fine. Sono contrario alla privatizzazione non perché sia un bolscevico, ma perché i modi per mettere in sicurezza ci sono, a partire dalla miglior gestione della discarica di Bellolampo e dall'inutilità degli sprechi, come i 23 milioni di sovrapprezzo per lo smaltimento accumulati l'anno passato. Un macigno. Per scongiurarla però servono i fatti, a partire dalle assunzioni qualificate e dal miglioramento del servizio”.

Aspetti, a Bellolampo ci arriviamo. Prima ci spiega meglio la storia del fabbisogno aziendale?

“Ho messo tutto nero su bianco nel piano industriale. Esempi: dal 2013 a Bellolampo funziona un impianto Tmb che risucchia 40-50 unità, e poi gente necessaria per la differenziata e il porta a porta... Chi spazza? Chi vuota i cestini?”.

Lo chiediamo a lei.

“Le do un'altra notizia: riprendiamo lo spazzamento meccanizzato sistematico, avendo individuato vari percorsi. Cominceremo con la zona centrale della città, nella quale la polizia municipale può assisterci: i mezzi in sosta vietata frustrerebbero i nostri sforzi e anche la messa a punto della quindicina di spazzatrici che abbiamo in garage, delle quali il 75% era, al momento del mio insediamento, fuori uso. Le do anche i tempi: partiremo fra una decina di giorni. E ripristineremo le paline, con l'intervento di Amat, che avvisano i cittadini degli orari dello spazzamento. Poi, l'azienda smetterà di essere a compartimenti stagni. Per ciascun

quartiere avremo un responsabile, un 'sergente' che renderà conto della situazione complessiva di tutti i tipi di raccolta. Il paradosso cui spesso si assiste, il cestino vuotato e alla base cumuli di sacchetti, è reale”.

Coldiretti stila la black list dei cibi più contaminati e pericolosi per l'uomo: in vetta i semi di sesamo dell'India

Bazzana (responsabile economico Coldiretti): «Necessari controlli mirati per evitare il consumo di prodotti contaminati da residui chimici, micotossine, metalli pesanti, inquinanti microbiologici, diossine, additivi e coloranti. Richiamo al legislatore per leggi più severe nell'importare prodotti stranieri»

di Federica Bosco

14

Sono dieci i cibi finiti nella black list presentata da Coldiretti al forum internazionale dell'agricoltura che si è tenuto nei giorni scorsi a Roma. Dieci prodotti provenienti dal mercato internazionale che potrebbero mettere a serio rischio la salute dei consumatori. Un monito che Coldiretti ha lanciato sulla base delle rilevazioni fatte nell'ultimo rapporto del sistema di allerta rapido europeo (RASFF) che registra gli allarmi per rischi alimentari verificati in Italia a causa di residui chimici, micotossine e metalli pesanti, inquinanti microbiologici, diossine, additivi e coloranti.

| I CIBI PIU' PERICOLOSI | PAESE | CONSEGUENZE |
|------------------------|-----------|-------------------|
| Semi di sesamo (296) | India | Ossido di etilene |
| Carne di pollo (273) | Polonia | Salmonella |
| Frutta e verdura (190) | Turchia | Pesticidi |
| Pepe nero (61) | Brasile | Salmonella |
| Fichi secchi (58) | Turchia | Aflatossine |
| Arachidi (49) | Usa | Aflatossine |
| Pistacchi (39) | Turchia | Aflatossine |
| Ostriche (33) | Francia | Norovirus |
| Pistacchi (29) | Iran | Aflatossine |
| Arachidi (29) | Argentina | Aflatossine |

Fonte: Elaborazioni Coldiretti su dati Rapporto [Rassf 2021](#)

Dai semi di sesamo alla frutta secca

«Abbiamo messo in fila le segnalazioni più ricorrenti facendo una graduatoria che tiene conto dei prodotti non conformi e la provenienza – spiega **Lorenzo Bazzana responsabile area economica Coldiretti** –. Nella classifica troviamo al primo posto **i semi di sesamo coltivati in India** con 296 casi segnalati perché contenenti tracce di ossido di etilene. A seguire la carne di pollo della Polonia perché portatrice di salmonella con 273 segnalazioni e ancora 190 situazioni di non conformità per frutta e verdura della Turchia per presenza di pesticidi,

61 casi di pepe nero alla salmonella con passaporto brasiliano, le ostriche francesi con 22 segnalazioni per presenza di Norovirus responsabile di forme di gastroenterite gravi e **poi un elenco di frutta secca fuorilegge** (dai fichi secchi, alle arachidi, fino ai pistacchi) proveniente da **Turchia, Usa, Iran, Argentina** per presenza di aflatossine». I numeri per l'Italia non sono affatto trascurabili dal momento che solo nel 2020 sono stati importati dall'India quasi cinque milioni di chili di semi di sesamo per un totale di 7 milioni di euro, mentre dalla Polonia sono arrivati 14 milioni di chili di pollo per un importo di oltre 20 milioni di euro e ancora la frutta e la verdura di origine turca ha raggiunto i 416 milioni di euro secondo i dati Istat.

L'India maglia nera seguita da Turchia e Polonia

In generale in testa alla classifica dei Paesi dai quali giungono in Italia i cibi più contaminati **ci sono l'India**, responsabile del 12% degli allarmi alimentari scattati in Europa, la Turchia con il 10% e la Polonia (10%) ma è la presenza di paesi come Francia (6%), dall'Olanda (6%) e Cina (6%) a destare maggiore preoccupazione. «L'emergenza, quindi, non riguarda solo i paesi in via di sviluppo – puntualizza Bazzana – ma anche quelli più ricchi per effetto della globalizzazione degli scambi e della competizione al ribasso sui prezzi. L'Italia in questa classifica rientra marginalmente, infatti solo il 19% dei prodotti non conformi sono di origine italiana, il restante 81% sono prodotti di importazione». L'obiettivo di Coldiretti nel presentare la black list è di sensibilizzare i consumatori a prestare molta attenzione nella scelta degli alimenti perché la difformità delle leggi presenti nei singoli paesi, inevitabilmente si ripercuote sulla qualità degli stessi.

I rischi: gastroenteriti e tumori

«Chi dovesse consumare i prodotti indicati nella black list potrebbe manifestare **problemi gastro intestinali acuti** a causa della salmonella o del norovirus, mentre nel caso di prodotti contaminati con aflatossine, residui di pesticidi o ossido di etilene si andrebbe a generare un accumulo di sostanze velenose nell'organismo che, a lungo andare, con un comportamento reiterato, potrebbe far insorgere delle **patologie cancerogene**» sottolinea Bazzana.

Cosa fare?

Secondo il sondaggio realizzato da Coldiretti e Censis l'87% degli italiani vorrebbe perciò il divieto di ingresso nei mercati nazionali dei prodotti provenienti da paesi **privi di regole di sicurezza sanitaria**. «Noi siamo del parere che debbano essere fatti dei controlli mirati per evitare che queste situazioni possano pregiudicare lo stato di salute dei consumatori – conclude il responsabile economico di Coldiretti -. Oggettivamente i dati ci dicono che c'è una maggior possibilità di avere rischi per la salute acquistando prodotti di importazione, con una notazione particolarmente negativa quando si parla di prodotti che arrivano da paesi fuori dall'Unione europea. **I cibi italiani, infatti, dai dati in nostro possesso risultano essere i più sicuri**. Oggi esiste un problema che va risolto, quindi da una parte il nostro è un richiamo al legislatore affinché ci siano maggiori controlli, dall'altra è un invito rivolto al consumatore perché si preoccupi di verificare la provenienza dei cibi che mette in tavola».

Vivere la miastenia gravis, il punto di vista e le richieste del paziente

Affrontare la miastenia gravis è una operazione che passa attraverso varie fasi: tutte iniziano con il dare un nome alla propria patologia. Con Andrea Pagetta, vicepresidente dell'Associazione Miastenia, esaminiamo il rapporto con gli specialisti, le richieste da ottemperare e i vantaggi della telemedicina

di Gloria Frezza

Vivere la **miastenia gravis** da paziente può essere un percorso inizialmente complesso. Essendo una patologia rara e neurologica, la diagnosi non sempre arriva in tempi brevi e c'è spesso bisogno di muoversi tra più professionisti prima di trovare una risposta. La preoccupazione di non sapere come procedere può peggiorare l'iniziale approccio con la miastenia proprio da parte di chi la vive da dentro.

Miastenia gravis vista dai pazienti

Ad oggi sono tanti i miglioramenti che sono stati fatti per assicurare ai pazienti una corretta presa in carico, fatta nel minor tempo possibile e con i mezzi migliori. Lo racconta a Sanità Informazione **Andrea Pagetta, vicepresidente dell'Associazione Miastenia OdV**, che si confronta con chi la affronta giornalmente. Proprio lui ci racconta che la miastenia comincia ad esistere davvero nella vita di una persona quando per la prima volta ne sente parlare. Prima «c'è un periodo che può durare mesi, di completa incoscienza». In cui si sa che qualcosa sta succedendo, ma non si riesce ad inquadrarla effettivamente. Proprio perché la miastenia «fluttua durante la giornata e coinvolge distretti diversi del tuo organismo». «Tutti – racconta Pagetta – vivono il dare il nome come qualcosa di positivo per assurdo, perché finalmente “sai con chi prendertela”. Questo è il percorso e da lì si va con visite, controlli, terapie e interventi vari. La tendenza generale per la maggioranza dei pazienti è quella di arrivare a uno stile di vita tutto sommato normale».

PDTA e trattamento, come cambia la gestione della patologia

Per la miastenia è disponibile un percorso diagnostico terapeutico assistenziale (PDTA) che è stato portato a termine in varie strutture italiane che hanno preso in carico i pazienti. Abbiamo visto quello del **dottor Rodolico a Messina**, ma anche nel Triveneto c'è questa possibilità. Un approccio che permette al singolo di confrontarsi con diversi specialisti e analizzare le proprie necessità. «Abbiamo unità operative di neurologia dell'ospedale – concorda Pagetta – che sono già abituate a interagire con diversi specialisti proprio perché la miastenia è una malattia che coinvolge distretti diversi e pone dei limiti anche nelle terapie relative ad altre tipologie. Quindi siamo già abituati, almeno i pazienti che afferiscono a Padova e Treviso sanno che trovano uno specialista formato e che sa informare i suoi colleghi e allo stesso tempo i colleghi “sono sul pezzo”».

Registro nazionale pazienti miastenici, manca ancora

Ma a quanti sia messo a disposizione e quanti restino fuori da questa possibilità non è facile stabilirlo. Questo per **la mancanza di un registro nazionale dei pazienti** con miastenia gravis, denunciata dall'Osservatorio malattie rare. «Proprio grazie agli **ultimi lavori fatti** anche con OMAR – conferma Pagetta – è emersa questa mancanza. Non c'è un registro nazionale e non si è nemmeno sicuri sul numero di persone coinvolte in questo problema. Con un'incertezza pesante. Siamo concordi sul fatto che un registro nazionale tornerebbe utile per tante cose: un'indagine per le difficoltà di reperimento di un farmaco, oppure contarsi per influire sulle politiche della sanità o per la destinazione di fondi. Ci auspichiamo venga realizzato».

L'apporto delle associazioni

Dal lato loro le associazioni fanno il possibile per stare vicine a chi conosce il nome della propria patologia e la sta affrontando. Uno degli impegni dell'Associazione Miastenia è proprio quello di **avvicinare sempre più i malati ai medici, in un confronto costante e produttivo**. «Teniamo dei corsi di educazione terapeutica dove invitiamo un numero di pazienti che hanno possibilità di interagire con diversi specialisti – prosegue Pagetta – ma lo scopo è quello di dare al paziente una consapevolezza della malattia in una sorta di autogestione, capire qual è il momento di contattare lo specialista. Per favorire questo rapporto intimo tra medico e paziente, non potendo aumentare il numero di specialisti dobbiamo diminuire quello di richieste che si possono gestire in altra maniera».

Telemedicina e pandemia

Con la pandemia i contatti sono stati ridotti per necessità e la telemedicina ha trovato uno spazio utile. «La possibilità di comunicare è centrale per chi soffre di miastenia – conferma il vicepresidente di AM – perché **il 90% di una visita di controllo è un dialogo** e si può fare tranquillamente tramite video. I nostri medici hanno pubblicato un lavoro in cui dicono che dal video si può arrivare ad avere una oggettivazione dei sintomi. Quindi se la malattia non è in una fase critica pesante, la telemedicina aiuta ad avere questo rapporto più stretto tra il paziente e il suo specialista di riferimento».

Il trattamento e la gestione della malattia **hanno fatto passi da gigante** ma le richieste dei pazienti ci sono ancora. «La richiesta fatta continuamente riguarda qualsiasi malattia cronica, ovvero quella di un farmaco che possa portare alla guarigione totale», sorride Pagetta. «I trattamenti che si hanno a disposizione in ogni caso – specifica – sono ormai così ampi che il neurologo riesce a ritagliare una terapia su misura per ogni paziente affinché possa godere di una vita tranquilla e “normale”. I casi di remissione farmacologica sono la stragrande maggioranza, negli ultimi 10 anni l'arsenale a disposizione dei medici è aumentato e si è differenziato e questo a vantaggio di una terapia più mirata».

Coronavirus

Vaccinazioni agli utenti esterni, il Cto va avanti: «In aumento le dosi somministrate»

L'intervista video di Insanitas ad Ilaria Dilena, referente del centro vaccinale che fa parte di Villa Sofia-Cervello.

🕒 Tempo di lettura: 2 minuti

25 Novembre 2021 - di [Sonia Sabatino](#)

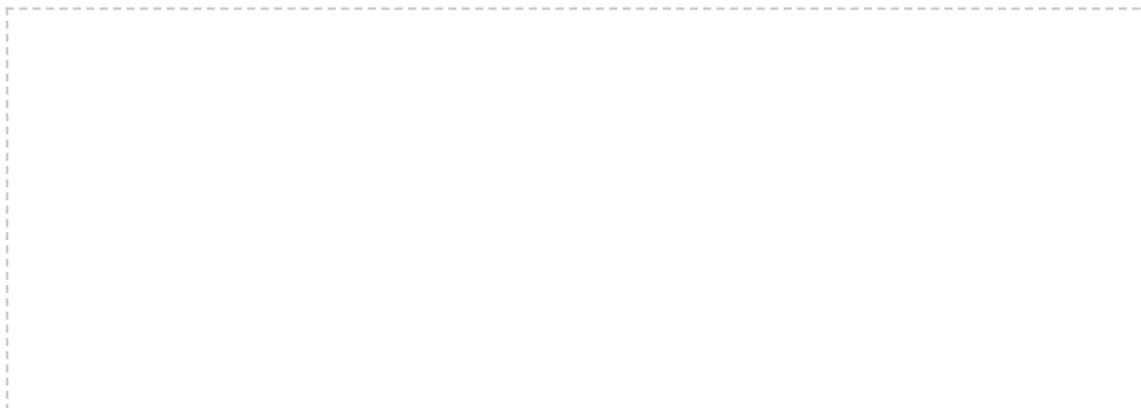


[IN SANITAS](#) › ASP E Ospedali

PALERMO. Il **centro vaccinale anticovid** del presidio ospedaliero **Cto** ("Villa Sofia- Cervello") sta continuando regolarmente la propria attività per gli utenti esterni, adeguandosi alla **nuova direttiva** emanata dall'assessorato regionale alla Salute in tema di personale, di cui ha dato notizia in anteprima Insanitas.



C'è stato anzi un incremento delle dosi somministrate con circa 20-25 prime dosi al giorno e 340-350 di terze. Il servizio su prenotazione va avanti, quindi, e gli orari sono dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 20; sabato e domenica dalle 9 alle 14.



Dal primo dicembre, inoltre, sarà possibile somministrare le dosi booster **dai 18 in su** e proprio oggi l'Ema ha autorizzato la vaccinazione anti Covid **per i bambini dai 5 agli 11 anni**: «Sono favorevole alla decisione di estendere la vaccinazione anti Covid anche nella fascia pediatrica, perché i bambini per le loro caratteristiche immunitarie riescono a diffondere le malattie contagiose e diffuse in maniera importante e diventano quindi veicolo di infezione- chiarisce **Ilaria Dilena**, referente del centro vaccinazione del Cto e direttore di presidi medici degli ospedali Riuniti- Inoltre si è visto che con la **variante Delta** anche diversi bambini positivi hanno avuto bisogno di essere ospedalizzati. Per funzionare questo tipo di vaccinazione deve essere veramente di massa, richiede un'alta adesione per poterci proteggere in pieno, dico quindi ai **genitori** di portare i propri figli nei centri vaccinali che ritengono più idonei per i loro bimbi, ma che facciano loro il vaccino con serenità perché i pediatri lo richiedono da tempo».



Vaccinare i bambini per uccidere il Covid: quando si inizia



La decisione dell'Emas sarà recepita in Italia. Cosa dicono gli esperti siciliani.

CORONAVIRUS di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

L'Emas, l'agenzia europea del farmaco, ha passato il guado, come era atteso da molti, **raccomandando** l'estensione della vaccinazione anti Covid per i bambini tra cinque undici anni. All'inizio di dicembre sarà l'Aifa, l'agenzia italiana, ad affrontare la faccenda per un verosimile via libera. Per gli esperti si tratta di un passaggio importantissimo, se non decisivo. Come riversarsi all'attacco contro la pandemia, dopo una lunga fase difensiva.

'Sconfiggere il virus'

"lo spero che si cominci subito – dice il dottore Renato Costa, commissario Covid nell'area metropolitana di Palermo – così poniamo le premesse per l'eradicazione del virus. Non penseremo soltanto a contenerlo, andremo alla controffensiva. Nelle scorse pandemie è andata così: vaccinando tutti, sono state sconfitte. Oltretutto, se il coronavirus continua a rimbalzare negli adulti vaccinati, potrebbe scegliere di occuparsi con più forza nei bambini. Ecco perché si tratta di una decisione opportuna. Raccomandiamo, inoltre, a tutti la terza dose".

‘Un passo in avanti’

“**Si tratta di un grande passo** in avanti – dice il dottore **Massimo Farinella**, infettivologo, primario e membro del nostro Comitato tecnico scientifico -. Le nuove varianti sembrano prediligere la giovane età di più rispetto agli inizi. Proteggiamo i bambini e limitiamo la diffusione di contagi, ricordando che, con il Covid, nessuno è a rischio zero. Il vaccino è, al momento, l'unica vera arma che abbiamo, perché nessun farmaco garantisce la guarigione e che non ci siano postumi di una patologia che, per certi versi, ancora non conosciamo. Non esistono rischi specifici”.

Leggi notizie correlate

- [Covid, contagi e terze dosi: la corsa della Sicilia per il Natale](#)
- [Covid, terze dosi e bambini, Cascio: così avremo la normalità](#)
- [Cascio: "La nuova ondata, ecco chi finirà in ospedale"](#)

‘Nessuna controindicazione’

“**Non ci sono controindicazioni** – spiega il professore **Antonio Cascio**, infettivologo -. I bambini non vaccinati possono essere una grande fonte di contagio e sappiamo che il vaccino limita la diffusione del virus. E' una manovra azzeccata, non so se decisiva. Non viviamo in una campana di vetro. Il Covid verrà davvero sconfitto quando tutto il mondo sarà vaccinato”.

"Anziani legati e maltrattati all'Istituto geriatrico", ma i giudici non credono alle accuse: 3 assolti

L'inchiesta era partita diversi anni fa dopo la denuncia dei parenti di una settantina di pazienti, molti dei quali affetti da Alzheimer e Parkinson. Racconti che il tribunale ha ritenuto infondati, scagionando i vertici della struttura convenzionata di via Messina Marine, che rispondevano anche di truffa ai danni dell'Asp

L'Istituto geriatrico siciliano di via Messina Marina

Anziani legati e sedati, ma anche chiusi a chiave nelle loro stanze. E' questo il quadro agghiacciante che era stato descritto dai parenti di una settantina di pazienti - soprattutto malati di Alzheimer e Parkinson - ricoverati tra giugno del 2011 e luglio del 2013 all'Istituto geriatrico siciliano di via Messina Marine. Accuse molto gravi che, secondo la seconda sezione del tribunale, però, non avrebbero alcun fondamento: tre imputati, infatti, sono stati totalmente assolti.

Si tratta di Valentina Franchina, in quanto amministratore e legale rappresentante della struttura convenzionata, Giuseppe Francesco Franchina, amministratore delegato e legale rappresentante dal 16 aprile 2013 e Dario Bruno, medico responsabile, specializzato in geriatria, dall'8 aprile del 2011. Gli imputati sono stati scagionati anche da una truffa da oltre 5 milioni ai danni dell'Asp.

Il collegio presieduto da Stefania Gallì ha accolto le tesi degli avvocati Monica Genovese (che assiste l'Istituto, citato come responsabile civile), Giuseppe Cincioni e Massimo Motisi. Il sostituto procuratore Claudia Bevilacqua, che aveva coordinato anche le indagini, aveva invece chiesto condanne a un anno e mezzo per i tre imputati, ma l'assoluzione per la truffa.

Nel processo si erano costituiti parte civile in tanti: una trentina di pazienti assieme a numerosi loro famigliari. Ma proprio le testimonianze di questi ultimi, che avevano fatto scattare l'inchiesta diversi anni fa, sarebbero risultate poco credibili e contraddittorie.

In base al racconto delle presunte vittime, all'Istituto geriatrico i pazienti sarebbero stati legati, ma anche sedati per farli stare tranquilli. Gli operatori sarebbero arrivati a chiuderli nelle loro stanze con dei chiavistelli, impedendo loro di uscire. Alcuni parenti degli anziani avevano poi riferito agli inquirenti di averli trovati spesso molto confusi e di aver anche riscontrato delle lesioni sui loro corpi. Affermazioni alle quali il tribunale non ha tuttavia creduto.

Gli imputati - che erano stati rinviati a giudizio dal gup Ermelinda Marfia ad ottobre del 2017 - erano anche accusati di aver truffato l'Asp: secondo la Procura (che alla fine ha chiesto l'assoluzione per questo capo d'imputazione), durante la notte nella struttura sarebbe stato impiegato meno personale di quello dichiarato e non sarebbero stati pagati il notturno e lo straordinario ai dipendenti. L'ipotesi - oggi esclusa anche dai giudici - è che sarebbero stati così sottratti indebitamente 5 milioni e 121 mila euro di fondi pubblici, erogati appunto dall'Asp.

© Riproduzione riservata

Giovedì 25 NOVEMBRE 2021

Due studi Oms-Ecdc e Iss. Grazie al vaccino evitati dai 22 ai 35mila decessi in Italia. E in Europa le morti evitate sono almeno 470mila

Diffusi oggi i risultati di due studi, uno condotto dall'Oms Europa con l'Ecdc (con dati relativi a 33 paesi europei) e l'altro dall'Istituto superiore di sanità italiano. Secondo lo studio internazionale in Italia si sono evitati 35mila morti mentre per l'Iss la stima, più conservativa, ma comunque elevata, parla di 22 mila morti evitate. Sempre in Italia evitati 445mila contagi, 79mila ricoveri e quasi 10mila ammissioni nelle terapie intensive. [LO STUDIO OMS-ECDC](#), [LO STUDIO ISS](#).

Grazie ai vaccini anti Covid nei primi nove mesi della campagna sono stati evitati in Italia 22mila decessi che salgono a 35mila se si considera il periodo più lungo fino a novembre.

In ogni caso un bilancio nettamente favorevole che sancisce ulteriormente l'importanza della vaccinazione e l'efficacia dei vaccini soprattutto per evitare la malattia grave e la morte.

I dati provengono da due nuovi studi: uno [internazionale](#) guidato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) in collaborazione con il Centro Europeo per la Prevenzione ed in controllo delle malattie (ECDC) e uno [studio italiano dell'Iss](#), entrambi pubblicati oggi dalla rivista Eurosurveillance.

Secondo lo studio internazionale a livello dei 33 paesi europei presi in considerazione la stima delle morti evitate è di almeno 470mila calcolate tra le persone di età pari o superiore a 60 anni e per quanto riguarda l'Italia la stima è di 35.488 vite salvate.

"Il COVID-19 ha provocato un bilancio devastante delle vittime nella nostra regione, ma ora possiamo affermare categoricamente che senza i vaccini COVID-19 come strumento per contenere questa pandemia, molti di più persone sarebbero morte", afferma **Hans Henri P. Kluge**, direttore regionale dell'OMS per l'Europa che rileva come "i vaccini COVID-19 sono una meraviglia della scienza moderna e ciò che questa ricerca mostra è che stanno facendo ciò che hanno promesso, ovvero salvare delle vite, offrendo una protezione molto elevata contro malattie gravi e la morte. In alcuni paesi, il bilancio delle vittime sarebbe stato il doppio di quello attuale senza i vaccini. È quindi di fondamentale importanza che tutti gli Stati membri della regione europea raggiungano quanto prima un'elevata copertura per le persone appartenenti ai gruppi a rischio. I paesi con tassi di vaccinazione inferiori devono continuare a dare la priorità a coloro che sono a più alto rischio e proteggere i gruppi vulnerabili il più rapidamente possibile".

"Ma i vaccini devono essere accompagnati da una serie di misure preventive per mantenere bassi i livelli di trasmissione e mantenere aperta la società", ricorda Kluge.

Da dicembre 2019 sono stati registrati oltre 1,5 milioni di decessi confermati SARS-CoV-2 nei paesi della regione europea dell'OMS, con il 90,2% in quelli di età pari o superiore a 60 anni. Il rapido sviluppo e la somministrazione dei vaccini COVID-19 ha fornito la protezione tanto necessaria da malattie gravi e morte per milioni dei più vulnerabili, ma la velocità e l'estensione del lancio di questi vaccini nei paesi della regione europea dell'OMS è iniqua.

Lo studio OMS rileva come la vaccinazione abbia evitato il 51% delle morti attese nella regione Europea tra i soggetti di età maggiore di 60 anni nei primi 11 mesi di campagna vaccinale. Un numero minore di decessi evitati si rileva in Paesi come Romania, Moldavia e Ucraina in cui la copertura vaccinale è stata più bassa.

Questo valore è in linea con i risultati dello studio Iss che, anche considerando una popolazione più ampia (soggetti di età maggiore di 12 anni) e criteri più conservativi di efficacia afferma che nei primi nove mesi i vaccini anti Covid hanno evitato oltre 22mila decessi fino a settembre (contro i 35mila stimati dall'Oms fino a novembre).

Lo studio, spiega lo stesso Iss in una nota, mostra inoltre come siano stati evitati in Italia 445mila casi, 79mila ricoveri e quasi 10mila ammissioni nelle terapie intensive, con un effetto più pronunciato a luglio e agosto, quando si è raggiunta una copertura superiore al 60% nelle fasce sopra i 20 anni.

Delle 22mila morti evitate il 71% è negli over 80, la prima fascia di età a raggiungere alte coperture oltre a quella a maggior rischio di morte per Covid, il 18% nella fascia 70-79, l'8% nella 60-79 e il 2% negli under 60, gli ultimi ad essere vaccinati. Senza i vaccini il tasso di ricoveri ordinari atteso sarebbe stato di 1592 ogni 100mila abitanti negli over 80, 871 per la fascia 70-79, 595 per i 60-79 e 214 per gli under 60, mentre quelli osservati sono stati rispettivamente 886, 618, 421 e 163.

“Questi studi sono importanti perché rilevano come le persone vaccinate abbiano un rischio molto più basso di avere conseguenze gravi dall'infezione – afferma il presidente dell'Iss **Silvio Brusaferrò** -. Malgrado ormai non ci siano dubbi sull'importanza di questo strumento, insieme agli altri di cui disponiamo come il distanziamento e le mascherine, ancora milioni di persone non sono protette. L'invito è quindi di iniziare l'iter per chi ancora non l'ha fatto, e di proteggersi con il richiamo, soprattutto se si fa parte delle categorie più fragili, le prime a cui è stata offerta questa possibilità”.

Metodologia: sia lo studio Oms che quello Iss hanno stimato una percentuale di decessi evitati rispetto al totale poco inferiore al 40%. In entrambi i lavori è stata utilizzata un'equazione sviluppata per i vaccini antinfluenzali ma già applicata in altri paesi per studi relativi a SARS-CoV-2 utilizzando i dati della Sorveglianza Integrata e del Portale Nazionale delle Vaccinazioni del ministero della Salute.

L'analisi esamina solo gli effetti diretti delle vaccinazioni, e non quelli indiretti dovuti ad esempio alla riduzione della circolazione del virus, e quindi potrebbe sottostimare la riduzione.

Lo studio italiano analizza le infezioni notificate settimanalmente fra Gennaio e Settembre che hanno avuto come esito l'ospedalizzazione, il ricoveri in terapia intensiva e/o il decesso entro 30 giorni dall'infezione stessa, mentre lo studio europeo, al fine di confrontare i dati provenienti da diversi Paesi, si basa sul numero di decessi settimanali notificati fino a novembre 2021.

Inoltre i due studi fanno riferimento a popolazioni diverse (solo ultrasessantenni nello studio OMS e tutta la popolazione di età maggiore a 12 anni nello studio ISS e a definizioni leggermente diversa di vaccinato completo e di efficacia vaccinale, in quanto nell'articolo OMS si confrontano Paesi che hanno utilizzato vaccini diversi (per tipologia e proporzione) rispetto a quelli utilizzati nel nostro paese la cui efficacia è documentata con lo stesso approccio proposto nel bollettino settimanale dell'Iss distinguendo fra mesi in cui era dominante la variante alfa e mesi in cui era dominante la variante delta.

TABLE 1

Cumulative number of deaths observed and averted by COVID-19 vaccination, mortality rates and expected mortality rates per 100,000 population aged 60 years and older, using the base vaccine effectiveness scenario^a, by country, WHO European Region, weeks 51/2020–45/2021

| Country | Vaccines used | Vaccination uptake (%) | | Number of deaths | | | | Mortality rate per 100,000 | | |
|---------------------------|-----------------------------|------------------------|-----------|------------------|------------------------|-------------------------|----------------|----------------------------|----------------|--|
| | | Partial | Full | Observed | Averted after one dose | Averted after two doses | Averted total | Observed | Total expected | % expected deaths averted by vaccination |
| Iceland | AZ-COM-JANSS-MOD | 100 | 100 | 4 | 0 | 52 | 52 | 5.4 | 76.0 | 93 |
| United Kingdom (Scotland) | AZ-COM-MOD | 100 | 100 | 4,585 | 454 | 27,202 | 27,656 | 333.3 | 2,343.8 | 86 |
| Israel | AZ-COM-MOD | 97 | 93 | 3,972 | 925 | 14,737 | 15,662 | 263.1 | 1,300.7 | 80 |
| Norway | AZ-COM-JANSS-MOD | 98 | 97 | 682 | 87 | 2,705 | 2,792 | 54.1 | 275.4 | 80 |
| Ireland | AZ-COM-JANSS-MOD | 100 | 100 | 3,156 | 116 | 8,958 | 9,074 | 325.5 | 1,261.2 | 74 |
| Malta | AZ-COM-JANSS-MOD | 100 | 100 | 305 | 26 | 834 | 860 | 245.4 | 937.3 | 74 |
| Finland | AZ-COM-JANSS-MOD | 95 | 92 | 1,007 | 282 | 2,327 | 2,609 | 62.7 | 225.1 | 72 |
| Spain | AZ-COM-JANSS-MOD | 99 | 97 | 34,032 | 2,102 | 87,413 | 89,515 | 277.1 | 1,006.1 | 72 |
| United Kingdom (England) | UNK | 98 | 97 | 74,354 | 14,918 | 142,686 | 157,604 | 557.1 | 1,738.0 | 68 |
| Cyprus | AZ-COM-JANSS-MOD | 77 | 75 | 530 | 51 | 603 | 654 | 221.8 | 495.5 | 55 |
| Portugal | AZ-COM-JANSS-MOD | 100 | 98 | 12,050 | 503 | 13,719 | 14,222 | 402.4 | 877.3 | 54 |
| Austria | AZ-COM-JANSS-MOD | 88 | 86 | 5,875 | 390 | 6,256 | 6,646 | 254.1 | 541.6 | 53 |
| Greece | AZ-COM-JANSS-MOD | 83 | 81 | 11,703 | 746 | 11,429 | 12,175 | 390.2 | 796.1 | 51 |
| Belgium | AZ-COM-JANSS-MOD | 93 | 92 | 7,708 | 775 | 7,046 | 7,821 | 259.8 | 523.3 | 50 |
| France | AZ-COM-JANSS-MOD | 94 | 86 | 47,681 | 5,732 | 32,983 | 38,715 | 272.2 | 493.1 | 45 |
| Lithuania | AZ-COM-JANSS-MOD | 78 | 75 | 4,155 | 176 | 3,244 | 3,420 | 555.6 | 1,012.9 | 45 |
| Sweden | AZ-COM-MOD | 95 | 93 | 6,612 | 487 | 4,283 | 4,770 | 252.3 | 434.4 | 42 |
| Slovenia | AZ-COM-JANSS-MOD | 82 | 79 | 2,798 | 122 | 1,626 | 1,748 | 485.2 | 788.3 | 38 |
| Italy | AZ-COM-JANSS-MOD | 92 | 88 | 60,898 | 3,900 | 31,588 | 35,488 | 337.5 | 534.2 | 37 |
| Switzerland | COM-JANSS-MOD | 87 | 84 | 4,703 | 167 | 2,476 | 2,643 | 214.9 | 335.6 | 36 |
| Luxembourg | AZ-COM-JANSS-MOD | 88 | 87 | 490 | 39 | 226 | 265 | 392.4 | 604.7 | 35 |
| Estonia | AZ-COM-JANSS-MOD | 75 | 72 | 1,290 | 69 | 604 | 673 | 362.4 | 551.4 | 34 |
| Hungary | AZ-BECNBG-COM-JANSS-MOD-SPU | 82 | 80 | 20,437 | 2,036 | 8,230 | 10,266 | 790.9 | 1,188.1 | 33 |
| North Macedonia | AZ-BECNBG-COM-SIN-SPU | 67 | 65 | 4,030 | 145 | 1,629 | 1,774 | 935.7 | 1,347.6 | 31 |
| Montenegro | AZ-BECNBG-COM-SPU | 64 | 64 | 1,399 | 26 | 555 | 581 | 1,008.0 | 1,426.6 | 29 |
| Latvia | AZ-COM-JANSS-MOD | 72 | 64 | 2,802 | 67 | 894 | 961 | 538.7 | 723.5 | 26 |
| Czechia | AZ-COM-JANSS-MOD | 83 | 82 | 20,292 | 980 | 4,607 | 5,587 | 724.5 | 924.0 | 22 |
| Romania | AZ-COM-JANSS-MOD | 44 | 40 | 30,250 | 299 | 7,223 | 7,522 | 606.3 | 757.0 | 20 |
| Poland | AZ-COM-JANSS-MOD | 74 | 73 | 8,241 | 382 | 1,610 | 1,992 | 83.9 | 104.2 | 19 |
| Croatia | AZ-COM-JANSS-MOD | 73 | 69 | 1,335 | 87 | 164 | 251 | 114.9 | 136.5 | 16 |
| Slovakia | AZ-COM-JANSS-MOD-SPU | 68 | 67 | 9,819 | 303 | 1,302 | 1,605 | 771.0 | 897.0 | 14 |
| Moldova | AZ-BECNBG-COM-JANSS-SIN-SPU | 41 | 41 | 3,584 | 13 | 514 | 527 | 470.3 | 539.4 | 13 |
| Ukraine | AZ-COM-JANSS-MOD-SIICOV-SIN | 29 | 20 | 51,337 | 561 | 2,495 | 3,056 | 496.5 | 526.0 | 6 |
| Total | | 84 | 80 | 442,116 | 36,966 | 432,220 | 469,186 | 365.2 | 752.8 | 51 |

AZ: AstraZeneca Vaxzevria; BECNBG: Beijing CNBG BBIBP-CorV; COM: Pfizer BioNTech Comirnaty; JANSS: Janssen Ad26.COV 2-S; MOD: Moderna mRNA-1273; SPU: Gamaleya Gam-Covid-Vac; SIICOV: SII Covishield; SIN: Sinovac CoronaVac; UNK: unknown product; WHO: World Health Organization.

Trombe d'aria, ciclone e gravi danni: Sicilia, esteso lo stato d'emergenza



Ecco tutti i comuni interessati

REGIONE di Redazione

0 Commenti

Condividi

La nuova e violenta ondata di maltempo con trombe d'aria che si è abbattuta tra l'8 e il 17 novembre sulla Sicilia ha determinato ulteriori notevoli danni al patrimonio pubblico e privato di tutte le province, con interruzione di viabilità e pubblici servizi, allagamenti, cedimenti di opere di protezione di moli e porti, isolamento di frazioni, evacuazione di numerose famiglie. Una situazione grave per la quale il governo Musumeci, oggi pomeriggio, ha esteso a numerosi Comuni lo stato di crisi ed emergenza regionale e la richiesta dello stato di calamità nazionale già deliberati il 27 ottobre.

Le zone dell'Agrigentino e del Catanese

In base alla relazione della Protezione civile regionale, guidata da Salvo Cocina, sono interessati alla dichiarazione dello stato di emergenza per i danni causati dagli eventi meteorologici fra l'8 e il 17 novembre, i seguenti Comuni: in provincia di Agrigento, Agrigento, Alessandria della Rocca, Bivona, Burgio, Camastra, Cammarata, Canicatti, Cattolica Eraclea, Cianciana, Grotte, Licata, Menfi, Montevago, Naro, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Realmonte, Ribera, Sambuca di Sicilia, Santo Stefano Quisquina, Sant'Angelo Muxaro, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini,

Sciacca, Siculiana, Villafranca Sicula; in provincia di Caltanissetta, Mussomeli, Niscemi, Riesi, Serradifalco, Sommatino. In provincia di Catania, Aci Sant'Antonio, Belpasso, Catania, Caltagirone, Castel di Iudica, Giarre, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Ramacca, Sant'Alfio, Scordia, Vizzini; in provincia di Enna, Assoro, Barrafranca, Enna, Troina; in provincia di Messina, Ali, Ali Terme, Antillo, Casalvecchio Siculo, Castelmola, Fiumedinisi, Furci Siculo, Gaggi, Giardini Naxos, Graniti, Itala, Letoianni, Limina, Malvagna, Monforte San Giorgio, Motta Camastra, Nizza di Sicilia, Novara di Sicilia, Pagliara, Roccaflorida, Roccalumera, Savoca, Scaletta Zanclea, Taormina, Tripi.

I comuni nel Palermitano e nel Trapanese

In provincia di Palermo, Belmonte Mezzagno, Bisacquino, Caccamo, Castronovo di Sicilia, Contessa Entellina, Isnello, Lercara Friddi, Montemaggiore Belsito, Polizzi Generosa, Roccapalumba Sciarra, Scillato, Termini Imerese, Trappeto, Valledlunga. In provincia di Ragusa, Acate, Comiso, Giarratana, Ispica, Modica, Monterosso Almo, Ragusa, Santa Croce Camerina, Vittoria; in provincia di Siracusa, Augusta, Avola, Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Carlentini, Cassaro, Ferla, Floridia, Francoforte, Lentini, Melilli, Noto, Pachino, Palazzolo Acreide, Portopalo di C.P., Priolo Gargallo, Rosolini, Siracusa, Solarino, Sortino. In provincia di Trapani, Alcamo, Calatafimi-Segesta, Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo, Castelvetro-Selinunte,

Marsala, Mazara del Vallo, Misiliscemi, Paceco, Pantelleria, Partanna, Poggioreale Trapani. Relativamente al passaggio del ciclone Apollo tra il 28 e il 31 ottobre, sono invece stati inseriti nell'estensione dello stato di emergenza Castel di Iudica, Giarre, Mascali e Mirabella Imbaccari nel Catanese, Aidone in provincia di Enna, Milazzo, Santa Lucia del Mela, Naso, Roccella Valdemone e San Teodoro nel Messinese, Castellammare del Golfo nel Trapanese. La stima dei danni è ancora in corso, ma relativamente a tutti gli eventi dei mesi di ottobre e novembre l'importo complessivo necessario per gli interventi urgenti è stato quantificato in 20 milioni di euro, quello per gli interventi strutturali di riduzione del rischio in 250 milioni.

Palermo, soldi "rubati": nei guai un commercialista e la moglie



ESCLUSIVO Nuovo arresto. Spariti altri 300 mila euro dalle amministrazioni giudiziarie. Scandalo senza fine

L'ARRESTO di Riccardo Lo Verso

1 Commenti

Condividi

PALERMO – I soldi fatti sparire sarebbero molti di più di quelli scoperti in passato. C'è un nuovo ordine di arresto (ai domiciliari con il braccialetto elettronico) per l'amministratore giudiziario Maurizio Lipani. Nei guai finisce anche la moglie, Maria Teresa Leuci, a cui il giudice per le indagini preliminari Nicola Aiello ha imposto il divieto di esercitare la professione di commercialista. Sono indagati per peculato. Disposto il sequestro di 300 mila euro.

Il primo sequestro

Il commercialista palermitano Lipani è stato arrestato nel 2019, mentre nel 2020 fu raggiunto da un sequestro di beni – fra conti correnti, immobili, terreni, magazzini, box, un Suv e una barca – per un valore di un milione e 200 mila euro. C'era il forte sospetto che si trattasse di un mare magnum di illegalità e la nuova ordinanza di custodia cautelare, emessa il 19 novembre scorso ma di cui Livesicilia è venuta a conoscenza oggi, ne sarebbe la conferma.

Accogliendo la richiesta del procuratore aggiunto Sergio Demontis e del sostituto Claudia Ferarri il Gip ha anche disposto il sequestro di 284 mila nella disponibilità di Lipani e di 23 mila euro della moglie.

La prima condanna

Nella prima inchiesta del 2019 erano stati confiscati ai due coniugi beni per 459 mila euro, compreso un attico in centro. Marito e moglie sono stati condannati rispettivamente a 5 anni e 4 mesi e a 2 anni. Si sarebbero appropriati di beni di pertinenza della amministrazione giudiziaria dei beni riferibili a Mariano ed Epifanio Agate, padre e figlio, mafiosi di Mazara del Vallo. L'inchiesta era della Direzione distrettuale antimafia di Palermo.

Lipani confessò, ma gli investigatori della Dia andarono avanti e scoprirono “un consolidato sistema in base al quale il commercialista operava numerosissimi prelievi di contante e bonifici dai conti delle società di cui era amministratore, alcuni dei quali giustificati come pagamento di fatture emesse dalla moglie commercialista anche se mai autorizzate da parte del giudice delegato”.

Le aziende coinvolte

Gli agenti della Dia spulciarono i conti che riguardavano i seguenti patrimoni, per lo più in confisca definitiva: “ditta Pietro Parisi”, “Rà Gioielli di Raffaele Sasso”, “ditta a Giuseppe Alamia”, “Pierina Fiorello”, “Lorenzo Altadonna”, “Maria Biondo”. Nessuno avrebbe controllato e Lipani ne avrebbe approfittato. (Leggi: [“Quando disse ‘io escluso dal sistema Saguto’”](#)). E fu emesso il [sequestro da un milione e 200 mila euro](#).

Non era finita, ora emerge un nuovo buco nelle amministrazioni giudiziarie un tempo gestite da Lipani. Chi gli è subentrato nella gestione dei patrimoni per conto delle sezioni Misure di prevenzione dei Tribunali e dell’Agenzia per i beni confiscati ha fatto emergere i buchi gestionali e gli ammanchi.

Il caso Maticena

Si tratta delle stesse imprese delle precedenti indagini, a cui si aggiunge la Amadeus Spa, dell’ex parlamentare di Forza Italia Amedeo Maticena, oggi latitante a Dubai, che gli era stata sequestrata su richiesta della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria. Dai conti della società sono spariti otto mila euro.

Corsa a sindaco, Faraone sfida tutti "No alle coalizioni, serve terza via" (VIDEO)

di Manlio Viola | 25/11/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Strada tutta in salita per [Davide Faraone](#) candidato [sindaco di Palermo](#) la cui scelta spacca le [alleanze esistenti](#) e costruende.

Leggi Anche:

Corsa a sindaco, la Dc Nuova nel nuovo centrodestra ma non c'è Italia Viva, cresce l'ipotesi primarie

Scelta fatta per Palermo

“Ho fatto la scelta con determinazione, pensando ai guai di Palermo e che la mia esperienza a Roma possa essere utile alla mia città. Sarà una campagna elettorale dura e difficile. Quali alleanze? Vedremo. Intanto c'è Faraone” ha detto il presidente dei senatori di Iv, a margine della presentazione del libro di Gianfranco Rotondi ‘La variante Dc’, rispondendo ai cronisti sulla sua candidatura a sindaco di Palermo e sulla presenza all'evento anche di Totò Cuffaro, commissario della Dc in Sicilia.



Nessuna alleanza ad oggi e difficili accordi all'orizzonte

“Vedere questi tavoli a destra e a sinistra che neanche riescono a riunirsi e che quando lo fanno si vedono in palazzetti dello sport visto il numero dei partecipanti, è incredibile: mi fa comprendere ancora di più che la mia è una scelta saggia importante, una candidatura libera e senza alcun tipo di condizionamento”.

Serve una terza via rispetto alle due coalizioni

“Credo che non ci sia futuro con due coalizioni che stanno ragionando su loro stesse e non sulla città – ha aggiunto – Non voglio perdere tempo in quei tavoli, voglio girare per la città: gli altri partiti sono appassionati a discussioni su chi dovrà fare il sindaco, io voglio parlare dei problemi della città. Stanno perdendo tempo, constatato

che queste coalizioni non riescono a riunirsi e quando lo fanno litigano e non partoriscono alcun tipo di decisione. Io non voglio partecipare a questo balletto e ho fatto un'altra scelta”.

Leggi Anche:

Sindaco donna e centrista, Cuffaro disegna l'identikit del prossimo primo cittadino (VIDEO)

Scelta coerente fatta con determinazione

“Non posso essere attaccato per mancanza di coerenza e determinazione per quello che faccio, è facile stare sul carro quando le cose vanno bene, meno facile quando vanno meno bene. Rispetto le decisioni di tutti, ma io non cambio”. Così il presidente dei senatori di Iv, Davide Faraone, ai cronisti che gli hanno chiesto se il sodalizio con Sicilia Futura sia finito, dopo le critiche che ha ricevuto per la scelta di candidarsi a sindaco di Palermo.

*Per la prof.ssa Caterina Serra,
responsabile del laboratorio di Virologia speciale, centro di riferimento
Regionale per la sorveglianza dell'influenza, quest'anno è attesa una ripresa
della circolazione. Dal prof. Paolo Castiglia, direttore di Igiene e controllo
delle infezioni ospedaliere, arriva l'invito a vaccinarsi e fare attenzione al
virus respiratorio sinciziale nei bambini*



Sassari,

25 novembre 2021 - “La scorsa stagione in Sardegna come nel resto dell'Italia, la situazione emergenziale legata alla pandemia da Covid-19 ha determinato una mancata circolazione dei virus influenzali creando una sorta di blocco che ne ha impedito la diffusione. Quest'anno, invece, potrebbe esserci un ritorno del virus. Al momento non c'è un'allerta vera e propria, ma è chiaro che ci si attende una ripresa della circolazione”. A dirlo è la prof.ssa Caterina Serra, responsabile del laboratorio di Virologia speciale, parte fondamentale del laboratorio di Microbiologia e virologia dell'Aou di Sassari, diretto dal prof. Salvatore Rubino.

Dal

1999 il laboratorio di Virologia speciale è centro certificato di riferimento per la diagnosi e la sorveglianza dell'influenza nella regione Sardegna e lavora in stretto collegamento con il Centro nazionale di sorveglianza epidemiologica e virologica dell'influenza Influnet coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) con il sostegno del Ministero della Salute.

Secondo

i primi report epidemiologici dell'Istituto superiore di sanità la curva delle sindromi simil-influenzali in Italia continua a crescere con un livello di incidenza pari, nella 45° settimana del 2021, a 4,2 casi per mille assistiti. Si sottolinea però che la maggior parte dei casi di sindrome simil-influenzale segnalati sono riconducibili ad altri virus respiratori diversi da quelli influenzali. In questi giorni, poi, si è in attesa del primo report virologico dell'ISS.



Prof. Paolo Castiglia

“Lo

scorso anno non abbiamo visto virus influenzale circolante - riprende la prof.ssa Serra - ma è anche vero che la vaccinazione antinfluenzale è stata elevata, si aggiunge il lockdown dovuto alla circolazione del SARS CoV-2 e l'uso massiccio delle mascherine, che hanno bloccato sia il virus influenzale sia quello del virus respiratorio sinciziale nei bambini”.

Ma

adesso la curva epidemica si mostra già alta e, a detta degli esperti, i ceppi che circoleranno potrebbero essere più aggressivi rispetto a quelli che hanno circolato negli anni precedenti. E assieme a questo sono stati registrati numeri molto più elevati di casi di infezione da virus respiratorio sinciziale che colpisce i bambini in tenera età rispetto agli anni precedenti e in anticipo rispetto al solito andamento che, solitamente, si verifica nel periodo tra dicembre e febbraio.

“E

sta già circolando anche in Sardegna con numeri importanti”, avvisa la docente sassarese. Questo virus è la prima causa di bronchiolite nei bambini e colpisce prevalentemente i lattanti e i piccoli entro l'anno di età. Quest'anno ha fatto la sua comparsa fin dal mese di ottobre, facendo registrare, un aumento di ingressi al pronto soccorso e ricoveri, anche in terapia intensiva, per motivi respiratori.

“In Sardegna i primi casi di influenza li registriamo tra dicembre e gennaio - prosegue - Vedremo adesso cosa accadrà, con le segnalazioni che arrivano dal Nord Italia e con gli spostamenti delle persone. A quel punto potremmo iniziare anche noi a vedere i primi casi”. In Sardegna, di solito, il picco si raggiunge tra la quinta e la sesta settimana dell'anno, che corrispondono alle prime due settimane di febbraio. Nel 2021-2022 la curva epidemica, come si ricava dal report dell'ISS, è stata pressoché piatta. Una differenza enorme rispetto agli anni precedenti, quando le curve mostravano un picco nelle settimane di febbraio.

“Anche quest'anno, come nella stagione precedente - afferma ancora la prof.ssa Caterina Serra - considerando il protrarsi del contesto emergenziale dovuto alla pandemia da Covid-19, e poiché la sintomatologia dei virus influenzali è paragonabile a quella del Covid-19, è stato richiesto ai laboratori della rete InFluNet, di testare sistematicamente i tamponi che arriveranno dai medici sentinella, oltre che dai reparti di Pediatria, Medicina d'urgenza e Rianimazione in parallelo sia per i virus influenzali che per SARS-CoV-2”.

Per la docente è importante difendersi contro l'influenza: “La vaccinazione si è sempre dimostrata efficace - conclude - e adesso è ancora più raccomandata per distinguere i sintomi da quelli provocati dall'infezione da coronavirus. Questo è il periodo giusto per fare il vaccino, perché si avrà il tempo di sviluppare gli anticorpi prima dell'arrivo del picco epidemico”.

Sulla stessa lunghezza d'onda è il prof. Paolo Castiglia, direttore di Igiene e controllo delle infezioni ospedaliere. Secondo il docente sassarese, rispetto allo scorso anno quando è stata registrata un'alta copertura vaccinale, questa

volta la situazione si presenta diversa. “Il virus nel 2020 non ha circolato - afferma Castiglia - perciò la copertura adesso è minore. È diminuita la protezione nei soggetti non colpiti e l’immunità da vaccino è calata. Perciò quest’anno ci troviamo con un elevato numero di pazienti suscettibili all’influenza. Si aggiunga l’allentamento delle misure di contenimento del contagio - come distanziamento e uso delle mascherine - che rappresenta la condizione per una maggiore diffusibilità. Ecco perché è necessario ricorrere al vaccino”.

Per

il docente di Igiene, quest’anno i livelli di incidenza sono più elevati rispetto alle stagioni precedenti, “ecco perché dobbiamo ricorrere alla vaccinazione”, ribadisce.

Il

vaccino - quest’anno quadrivalente - è composto da vaccini ottenuti dai seguenti ceppi virali: A/Victoria/2570/2019 (H1N1)pdm09-like virus; A/Cambodia/e0826360/2020 (H3N2)-like virus; B/Washington/02/2019-like virus (lineaggio B/Victoria); B/Phuket/3073/2013-like virus (lineaggio B/Yamagata).

Ma

se per l’influenza esiste il vaccino, per il virus respiratorio sinciziale non esiste una protezione vaccinale. “È una malattia altamente diffusiva - avverte ancora Paolo Castiglia - che colpisce essenzialmente i più piccoli. La pandemia ne ha ostacolato la diffusione ma adesso ci sono nuove coorti di soggetti totalmente suscettibili, tra i quali il virus può ‘correre’. Per questo è importante monitorare costantemente i bambini, per garantire la loro salute, oltreché evitare che il carico della malattia si traduca in pressione sugli ospedali, per Neonatologie e Pediatrie, con conseguente difficoltà assistenziale”.

Prof. Giuseppe Cardillo, direttore della Uoc Chirurgia Toracica dell'ospedale San Camillo Forlanini di Roma: "I soggetti a rischio sono prevalentemente i forti fumatori. L'obiettivo è aumentare il numero degli screening per raggiungere il maggior numero di persone possibili"



Roma,
25 novembre 2021 - Il tumore del polmone è oggi il principale 'big killer' in Europa ed è la causa principale di morte per tumore rispetto a quello del colon, della mammella e della prostata messi insieme. In Europa ogni 80 secondi una persona muore per cancro del polmone. In Italia i decessi ammontano circa a 40mila l'anno. È chiaro come la diagnosi precoce e corretti stili di vita possano incidere positivamente e prevenire questa temibile patologia.

Per fare il punto sulla malattia e sulle nuove frontiere di diagnosi e trattamento oggi, esperti di fama nazionale e internazionale, si confrontano nel corso del convegno internazionale "Early Stage Lung Cancer: road to a cure", presieduto dal prof. Giuseppe Cardillo, direttore della Uoc Chirurgia Toracica dell'ospedale San Camillo Forlanini di Roma presso l'Aula Magna della struttura.

“In Italia si contano 40mila decessi l'anno per tumore polmone - spiega l'esperto interpellato dall'agenzia Dire - che rappresenta la prima causa di morte per neoplasia in Italia. Ci sono pochi finanziamenti ed è difficile coinvolgere le persone perché se l'80% dei casi di donne a cui viene diagnosticato un tumore

alla mammella ha un'aspettativa di vita di almeno 5 anni, nel caso del tumore al polmone dopo 5 anni dal momento della diagnosi è ancora vivo solamente il 18% dei pazienti”.

Quali

strategie mettere in campo? “C'è da fare tanto per questa patologia ma si investe poco. Sappiamo - risponde Cardillo - che la causa principale della malattia è il fumo di sigaretta. Circa l'85% dei nuovi casi infatti è legato al consumo di tabacco. Quindi è una malattia prevenibile eliminando questo fattore di rischio e attraverso una diagnosi precoce. Finalmente anche in Italia, il 9 novembre scorso il ministro della Salute ha istituito la Rete degli screening polmonari coinvolgendo i 18 istituti specialistici distribuiti sul territorio nazionale. In particolare per il Lazio partecipa l'IFO di Roma”.

“Siamo

grati di questo progetto pilota - aggiunge il direttore della Uoc di Chirurgia Toracica San Camillo Forlanini - ma i fumatori in Italia sono moltissimi se si considera che da 10 milioni di fumatori nel nostro Paese siamo passati addirittura a 11 milioni di fumatori post lockdown”.

L'obiettivo

è “aumentare il numero degli screening per raggiungere il maggior numero di persone possibili. Se come detto la sopravvivenza a 5 anni è del 18%, che vuol dire che solo 1 paziente su 5 è vivo a distanza di 5 anni, mentre con la diagnosi precoce siamo in grado di operare presto e la sopravvivenza a 5 anni sale dal 18% al 90%”, fa sapere Cardillo.

“La

Tac del torace - precisa - è da raccomandare ai forti fumatori. In questo modo potremo salvare in Italia 10-15mila vite l'anno. Si tratta di un dato reale raccolto grazie a due grossi studi l'NLST americano e l'altro 'Nelson', realizzato in Belgio, che hanno documentato con certezza che lo screening con Tac del torace salva la vita perché è possibile identificare precocemente il tumore e intervenire chirurgicamente con una tecnica mini invasiva, videotoracoscopica e con il supporto dei robot che permettono al chirurgo di realizzare resezioni meno estese intervenendo con maggiore precisione e consentendo al soggetto un recupero post operatorio più rapido”.

Quindi

i soggetti prevalentemente a rischio sono solo I fumatori? “I soggetti a rischio - sottolinea l'esperto - sono prevalentemente i forti fumatori. Prima rientravano in questa categoria gli over 55enni che fumavano almeno 30 sigarette al giorno per 20 anni. Adesso invece l'asticella si è abbassata infatti a rischio sono i 50enni che fumano 20 sigarette al giorno da 20 anni. Il 5% di questi soggetti rischia perciò in 5 anni di sviluppare il tumore al polmone. Dunque si comprende quanto sia importante fare diagnosi precoce ed evitare il fumo”.

“Ma

non è chiaramente l'unico fattore di rischio e infatti vanno considerati: il sesso, l'indice di massa corporea, le malattie ostruttive croniche polmonari, l'enfisema, una storia di polmonite recidivante, un tumore pregresso e una familiarità per tumore cioè un consanguineo stretto come madre, padre, fratello/sorella afflitto dalla malattia. Ma anche il fumo passivo e l'ambiente in cui si vive. Sono esposti anche quei soggetti che ad esempio hanno vissuto o vivono in una zona ad alto tasso di radon, un gas inerte, presente prevalentemente nel tufo. Tutte queste categorie - conclude il prof. Cardillo - sono esposte ad un maggior rischio di sviluppare questa patologia”.



Prof. Fausto Salaffi: “Patologia molto dolorosa e invalidante. Può essere gestita anche grazie alla telemedicina ma vanno superati alcuni problemi burocratico-amministrativi”. Il Presidente SIR Roberto Gerli: “I dati raccolti su oltre 4.000 malati, nel nostro registro, evidenziano come vada migliorata l’assistenza socio-sanitaria”



Rimini,

25 novembre 2021 - Nel nostro Paese la metà dei pazienti con fibromialgia presenta livelli di severità grave o molto grave. Si tratta di oltre 500mila uomini e donne per i quali la malattia è particolarmente dolorosa ed invalidante. Per questa categoria di pazienti è necessario che la patologia sia subito inserita nei Livelli Essenziali d’Assistenza (LEA).

L’appello

arriva dalla Società Italiana di Reumatologia (SIR) in occasione suo 58° Congresso Nazionale che si apre oggi a Rimini. La Società Scientifica è da anni impegnata in un dialogo con le istituzioni e sulla malattia è stato attivato

due anni fa un registro. Sono stati finora raccolti i dati relativi a 4.022 persone reclutate in diversi 45 centri specializzati attivi sull'intero territorio nazionale.



Prof. Roberto Gerli

“Abbiamo voluto realizzare uno strumento fondamentale per pazienti, medici e istituzioni - afferma il prof. Roberto Gerli, Presidente Nazionale SIR - Il registro attualmente è il primo al mondo per numero di malati coinvolti e permette di svolgere ricerche medico-scientifiche. Possiamo migliorare la conoscenza della storia naturale della malattia, definire l'intervallo di tempo tra l'esordio dei sintomi e la diagnosi, monitorare ed aggiornare il percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale (PDTA). Infine ci consente di quantificare gli esiti e l'impatto sociale-economico sull'intera collettività. Abbiamo avuto diverse riunioni con il Ministero della Salute e il suo Ufficio per i LEA proprio per definire, in base ai dati raccolti, come meglio organizzare l'assistenza socio-sanitaria nel nostro Paese”.

“La fibromialgia è una sindrome da sensibilizzazione centrale che si caratterizza per un forte dolore muscolo scheletrico diffuso - sottolinea Fausto Salaffi, professore associato di Reumatologia all'Università Politecnica delle Marche e responsabile nazionale del registro Fibromialgia - È caratterizzata anche da una serie di sintomi e segni clinici che in qualche modo predispongono il malato ad una pessima qualità di vita. I più diffusi e frequenti sono alterazione del sonno, cefalea e disturbi gastrointestinali. In totale interessa in Italia oltre 1 milione e 200 mila uomini e donne anche se non tutti i casi presentano lo stesso livello di severità. Nell'ottica dello sviluppo della medicina di precisione è perciò fondamentale avere a

disposizione dati precisi su una patologia reumatologica tra le più temute”.

“La

fibromialgia potrebbe essere gestita ricorrendo anche alla telemedicina - prosegue il prof. Gerli - Quest’ultima rappresenta una preziosa risorsa ed è anche l’unica modalità che consente la territorializzazione di certi servizi sanitari e la possibilità di raggiungere i pazienti a domicilio da remoto. Le infezioni da Covid-19 stanno nuovamente crescendo a ritmi sostenuti. Vanno perciò potenziate tutte quelle tecnologie che permettono di gestire i malati senza dover per forza ricorrere ad attività ambulatoriali tradizionali”.

“Come

SIR abbiamo attivato la piattaforma Web di TeleMedicina iARPlus coinvolgendo 44 centri di reumatologia sparsi sul territorio nazionale - sottolinea Salaffi - Abbiamo, in un anno di attività, riscontrato alcuni problemi soprattutto burocratico-amministrativi e infatti andrebbero attuate strategie a livello regionale per rendicontare le tele-visite. Al tempo stesso sono state evidenziate le grandi potenzialità collegate alle nuove tecnologie soprattutto per quanto riguarda l’aderenza da parte dei malati ai controlli periodici e ai trattamenti”.

Il

58° Congresso Nazionale della SIR vede la partecipazione di oltre 1.500 specialisti e 100 relatori da tutta Italia. In quest’occasione sono presentati anche i dati raccolti dalla Società Scientifica nel Registro Coronavirus e Malattie Reumatologiche. L’iniziativa è stata avviata a fine marzo 2020 quando il nostro Paese era tra i più colpiti al mondo dal Covid-19.

Negli

ultimi 20 mesi sono stati raccolti i dati relativi a 1.698 uomini e donne. Il 33% è colpito da artrite reumatoide, il 31% da spondiloartrite, il 19% da connettiviti il 7% da vasculiti. Il 28% dei pazienti è stato costretto al ricovero ospedaliero per ricevere cure e trattamenti. Di questi il 29% ha avuto bisogno della ventilazione non invasiva mentre il 9% è stato intubato.

“I

dati aggiornati riflettono alcune tendenze che avevamo già riscontrato nelle primissime settimane della pandemia - aggiunge il dott. Luigi Sinigaglia, Past President SIR - I pazienti reumatologici, se colpiti dal Coronavirus, presentano un esito più severo rispetto alla popolazione generale. La situazione risulta ancora più difficile e compromessa negli over 65 e se vi è la presenza di altre malattie concomitanti come quelle cardio-polmonari. Per questo rinnoviamo il nostro appello a tutti i malati e caregiver affinché seguano scrupolosamente tutte le norme igieniche e per il distanziamento sociale. Ovviamente è raccomandata la vaccinazione anti-Covid, anche la terza dose in quanto pazienti fragili”.